

*promuovItalia*

# Rapporto di Approfondimento sul Fondo di Garanzia

*“Valutazione del funzionamento del Fondo di Garanzia sul  
credito alle PMI italiane ed analisi d’impatto territoriale”*

*PON R&C 2007-2013 VIP  
Valutazione Informazione Progetti*

*Maggio 2014*



*promuovItalia*

**Ministero dello Sviluppo Economico**

*Direzione Generale per gli Incentivi alle Imprese*

*Divisione V – Coordinamento delle attività nell'ambito della politica regionale  
unitaria, nazionale e comunitaria*

# **Rapporto di Approfondimento sul Fondo di Garanzia**

*PON Ricerca e Competitività 2007-2013*

*redatto da*

*promuovItalia*

Il presente documento è stato promosso dal Ministero dello Sviluppo Economico - *Direzione Generale per gli Incentivi alle Imprese* - in qualità di Organismo Intermedio del PON Ricerca e Competitività 2007-2013 nell'ambito delle attività di Valutazione della Politica Regionale Unitaria del Programma Operativo Nazionale Ricerca e Competitività (di seguito PON R&C) - Regioni Convergenza 2007-2013.

Le valutazioni relative al programma, coerentemente con quanto disposto dall'articolo 47 del Regolamento (CE) 1083/06, possono essere di natura strategica ed operativa e sono volte a migliorare la qualità, l'efficienza, l'efficacia e la coerenza delle azioni programmate rispetto alla soluzione dei problemi strutturali perseguita dal PON, nonché al miglioramento degli standard di funzionamento delle strutture gestionali coinvolte. Nella valutazione è contemplata anche la predisposizione di scenari tecnologici, per orientare le strategie di intervento della politica di sviluppo, nonché specifiche attività per misurare l'efficacia dell'azione del PON, come nel caso del Rapporto in esame.

Per il reperimento e trasmissione dei dati inseriti e analizzati nel presente rapporto si ringraziano i referenti per la Divisione IX del MISE – *Direzione Generale per gli Incentivi alle Imprese* - Dott. Baione e Dott.ssa Simonelli, per il gestore del Fondo Medio Credito Centrale il Dott. Brunozzi e il Dott. Comerci, per la Banca d'Italia il Dott. De Blasio e Dott. Finaldi Russo, per il responsabile SISTAN del MISE il Dott. Serra, per l'ISTAT la Dott.ssa Di Fonzo.

Il documento è stato realizzato con la supervisione e direzione Scientifica del **Prof. Guido Pellegrini** di *Sapienza* Università di Roma ed è stato coordinato dalla **Dott.ssa Maria Teresa Raggi** – Project Manager della Valutazione del PON R&C per Promuovi Italia S.p.A.

Il Rapporto è frutto del lavoro collettivo di un gruppo di esperti, in particolare la redazione dei singoli capitoli è stata curata da:

Capitolo 3: dott.ssa Maria Teresa Raggi, dott. Andrea Spegni, dott. Dario Cirillo  
Capitolo 4: Prof. Pellegrini e Prof.ssa Marusca De Castris  
Capitolo 5 : Prof. Pellegrini e Prof.ssa Marusca De Castris  
Capitolo 6: dott. Andrea Spegni

Il rapporto è stato chiuso con le informazioni disponibili al 31 dicembre 2013.

## Sommario

<b>1</b>	<b>PREMESSA</b> .....	<b>6</b>
<b>2</b>	<b>Struttura del Rapporto di Valutazione</b> .....	<b>7</b>
2.1	Sintesi del Rapporto di Valutazione.....	7
<b>3</b>	<b>FUNZIONAMENTO DEL FONDO DI GARANZIA</b> .....	<b>10</b>
3.1	Caratteristiche del Fondo Centrale di Garanzia .....	10
3.2	Le nuove Misure per il Fondo di Garanzia .....	19
3.3	Operatività del Fondo di Garanzia .....	25
3.4	Analisi finanziaria.....	31
3.5	Le imprese beneficiarie .....	44
3.6	Risultati .....	51
<b>4</b>	<b>L'IMPATTO DEL FdG SULLE ECONOMIE PROVINCIALI</b> .....	<b>54</b>
4.1	Introduzione .....	54
4.2	I dati dell'analisi .....	56
4.3	La strategia di valutazione .....	60
4.4	I risultati .....	61
4.5	Conclusioni .....	61
4.6	Bibliografia .....	62
4.7	Appendice.....	63
4.8	Il modello di valutazione e l'approccio di stima .....	64
<b>5</b>	<b>Una valutazione degli effetti del fondo da parte delle banche e confidi richiedenti</b> .....	<b>65</b>
5.1	Obiettivi.....	65
5.2	Il questionario di rilevazione .....	66
5.3	Analisi delle risposte: i benefici per regione .....	66
5.3.1	<i>Tipologia di beneficio</i> .....	68
5.3.2	<i>Le caratteristiche delle imprese per tipologia di beneficio considerato</i> .....	71
5.3.3	<i>Il vantaggio in termini di tasso: una stima quantitativa</i> .....	73
5.4	Conclusioni .....	74
5.5	Appendice.....	75
<b>6</b>	<b>I DATA SET UTILIZZATI NELLA VALUTAZIONE</b> .....	<b>79</b>
6.1	La costruzione del database di riferimento.....	79
6.2	L'archivio amministrativo sul FdG.....	79
6.3	Archivi sui prestiti bancari alle imprese .....	81
6.4	Archivi ASIA e CIS 2011 .....	81
<b>7</b>	<b>INDICE DELLE TABELLE E GRAFICI</b> .....	<b>85</b>

## Lista degli acronimi

AIDA	Analisi Informatizzata delle Aziende Italiane
ASIA	Archivio Statistico delle Imprese Attive
ATECO	Attività Economiche
CIS	Censimento Industria e Servizi
DB	Data Base
DM	Decreto ministeriale
DPD	Data presentazione domanda
FdG	Fondo di Garanzia
GI	Grandi Imprese
MEURO	Milioni di Euro
MISE	Ministero dello Sviluppo Economico
MAP	Ministero Attività Produttive
MEF	Ministero Economia e Finanze
ND	Non disponibile
PA	Pubblica Amministrazione
PMI	Piccole e Medie Imprese
PON R&C 2007-2013	Programma Operativo Nazionale Ricerca e Competitività 2007-2013
PON SIL 2000-2006	Programma Operativo Nazionale Sviluppo Imprenditoriale Locale 2000-2006
R&S	Ricerca e Sviluppo
R&D	Research and Development
SACE	Servizi Assicurativi del Commercio Estero
SGR	Società di gestione del Risparmio
SISTAN	Sistema Statistico Nazionale
UE	Unione Europea

## **1 PREMESSA**

Il Fondo Centrale di Garanzia è, in questa fase di flessione congiunturale, uno strumento considerato utile non solo per superare le imperfezioni esistenti nel mercato del credito, che colpiscono negativamente soprattutto le piccole e medie imprese, ma anche per sostenere le imprese fornendo le necessarie risorse finanziarie per svilupparne gli investimenti e la crescita. L'entità del sostegno pubblico allo strumento spiega, se fosse necessario, l'opportunità di verificare, con una adeguata analisi empirica, se l'azione del Fondo sia risultata efficace, ovvero se abbia contribuito positivamente a rafforzare il tessuto produttivo di un'area. Infatti non è sempre evidente se il vantaggio che le banche acquisiscono dall'uso del Fondo in termini di riduzione della pericolosità del finanziamento venga effettivamente trasferito, in termini di accesso al credito o suo minore costo, alle imprese.

In questo Rapporto si estende l'analisi di valutazione sul Fondo di Garanzia in tre direzioni.

In primo luogo si è estesa l'analisi di operatività dello strumento, aggiornando le informazioni raccolte e approfondendo lo studio delle complesse procedure poste in essere dal Fondo per la concessione delle garanzie, tenendo conto delle numerose modifiche regolamentari recentemente intervenute. Tale analisi descrive l'azione del Fondo sulla base dei dati raccolti dal gestore (Mediocredito), presentando in sintesi il funzionamento dello strumento, mostrandone l'operatività, sia per regione che per classe dimensionale, approfondendo anche il tema delle escussioni, e infine, con uno studio originale, confrontando il numero delle imprese che hanno utilizzato il Fondo con l'insieme delle imprese presenti nel territorio, per regione e classe dimensionale, dando quindi alcune indicazioni sul suo impatto e sul livello di utilizzo da parte delle imprese.

In secondo luogo si è presentata un'analisi dettagliata dei questionari compilati dalle banche e dai confidi relativi ai vantaggi concessi alle imprese che hanno utilizzato lo strumento. Pur essendo una fonte informativa che risente comunque degli interessi dei proponenti ad evidenziare i vantaggi del Fondo, segnala alcuni aspetti interessanti di come il Fondo ha agito, sottolineandone principalmente l'eterogeneità regionale.

Infine si è portata a termine l'analisi relativa alla valutazione dell'impatto territoriale del Fondo. Sebbene il Fondo di garanzia è stato molto utilizzato come strumento di intervento nel mercato del credito a favore delle PMI e dello sviluppo territoriale, anche in passato e non solo in Italia, sono pochissimi gli studi che hanno cercato di valutare se effettivamente i benefici dati dal Fondo agli istituti di credito eroganti i prestiti alle imprese siano stati trasferiti almeno parzialmente alle imprese stesse. Questo tipo di analisi è particolarmente complessa, specie se si vogliono usare metodologie controfattuali. Il lavoro presentato analizza con strumenti econometrici l'impatto del fondo da un punto di vista macroterritoriale, ovvero rispetto alla crescita dei territori dove queste

imprese agiscono.

Nel complesso, quindi, il rapporto mostra l'operatività e gli effetti del Fondo da varie sfaccettature diverse, focalizzando però l'analisi sugli aspetti legati allo sviluppo delle PMI e dei territori. Da questo punto di vista gli impatti, pur con tutte le cautele dettate dalla difficoltà delle analisi empiriche al riguardo, appaiono positivi e statisticamente significativi, seppure modesti, segnalando l'efficacia dello strumento.

## **2 Struttura del Rapporto di Valutazione**

### **2.1 Sintesi del Rapporto di Valutazione**

Come sottolineato in premessa, in questo Rapporto si è approfondita l'analisi di valutazione sul Fondo di garanzia in tre direzioni:

- 1) l'analisi di operatività dello strumento, rispetto alla struttura regionale e dimensionale dell'intervento, alle sue recenti dinamiche rispetto ai finanziamenti concessi, alle garanzie fornite e alle escussioni, comparandone l'azione allo spessore del sistema produttivo per regione;
- 2) la valutazione del questionario di trasparenza, rispetto ai vantaggi trasferiti alle imprese come maggiore credito e riduzione del tasso di interesse sui finanziamenti;
- 3) l'analisi dell'impatto del fondo sull'economie provinciali, in termini di tasso di crescita degli addetti e delle imprese.

In sintesi, i risultati dell'analisi possono essere rappresentati come segue.

Per quanto riguarda l'analisi di operatività, i dati raccolti indicano il forte sviluppo del Fondo che, nel periodo di attività 2000-2013, soprattutto negli anni di crisi, ha sostenuto, in particolare in alcune regioni della Convergenza oltre il 6% delle imprese presenti sul territorio. Il FdG ha accolto complessivamente (al 31/12/2013) finanziamenti per 47.340 Meuro, ha concesso garanzie per 25.781 Meuro, pari al 54% circa del valore dei finanziamenti accolti, di cui il 29% di questi finanziamenti nel Mezzogiorno.

Nel complesso, il finanziamento medio per garanzia è stato pari a circa 109 mila euro per la Micro Impresa, 432 mila euro circa per la piccola impresa e 1.106 mila euro circa per la Media impresa. In generale le imprese utilizzatrici del FdG sono state il 4,2% dell'universo considerato (confronto con dati ASIA 2011), sebbene con forti differenze rispetto alla dimensione di impresa: l'utilizzo ha riguardato oltre il 70% delle medie imprese, oltre il 26% nelle piccole imprese, quasi il 3% circa

delle micro imprese. Sono sicuramente le micro imprese quelle più numerose per numero di garanzie concesse (59% circa); tuttavia, sia con riferimento all'ammontare delle garanzie che dei finanziamenti concessi, sono le piccole e le medie imprese ad assorbire le maggiori risorse (rispettivamente con il 43% e il 31% dell'ammontare delle garanzie). Il tipo di garanzia più importante per numero di operazioni è la Controgaranzia con il 68% delle operazioni rispetto al totale delle accolte, confermando che il FdG è uno strumento che sostiene l'attività di garanzia del credito svolta dai "Confidi" e da "Altri fondi privati di garanzia".

L'analisi di operatività conclude sottolineando il forte effetto leva dell'attività del fondo, che lo pone in una posizione privilegiata rispetto agli altri strumenti di incentivazione pubblica: per ogni euro stanziato sul FdG risultano attivati quasi 18 euro di credito al sistema imprenditoriale. D'altronde, come atteso in questa difficile fase congiunturale, la maggior parte delle Garanzie e Controgaranzie sono state concesse su finanziamenti non diretti ad investimenti produttivi ma indirizzati a finanziare soprattutto la gestione corrente delle imprese.

L'analisi dei dati ricavabili dal questionario trasparenza non è semplice e può risultare fuorviante per due motivi: da un lato, il data base presenta lacune e molti valori anomali, segnalando come vi siano state difficoltà nella comprensione del questionario e nella sua compilazione, forse non effettuata con la necessaria accuratezza; dall'altro risente del modo con cui sono state poste le domande, per cui alcune scelte, specie in termini di beneficiario, sono state interpretate come alternative portando quindi a una evidente correlazione negativa tra i benefici in termini di minore tasso e quelli in termini di aumentato credito.

Pur tenendo in mente questo limite, i risultati raccolti indicano come nella stragrande maggioranza dei casi (93%) gli operatori individuano un beneficiario per l'impresa che utilizza il Fondo di garanzia per sostenere il finanziamento richiesto. Inoltre 80% di questo beneficiario è consistito in un maggiore credito, mentre la quota di operazioni che ha generato una riduzione di tasso appare minoritaria. In una quantificazione ragionevole, tale riduzione viene dichiarata pari all'1,3-1,4% nella media nazionale.

I dati mostrano una notevole eterogeneità per regione. In sintesi, i vantaggi maggiori in termini di riduzione dei tassi si concentrano nel Mezzogiorno, mentre al contrario nel Centro-nord sono maggiori quelli in termini di aumentato credito. Nel Mezzogiorno, inoltre, il vantaggio in termini di tassi (circa il 2%) è maggiore rispetto alla media nazionale. Vi sono inoltre anche alcune diversità settoriali, rilevate nell'analisi econometrica.

Nel complesso i dati confermano che il maggiore beneficio del Fondo è facilitare l'accesso al credito delle imprese, che usufruendo della garanzia pubblica possono essere finanziate in misura maggiore rispetto a quanto avverrebbe senza sostegno pubblico. Questo ha diversi effetti positivi: non solo permette alle imprese di avere le risorse adeguate per finanziare la propria attività, riducendo le imperfezioni sul mercato del credito, ma attiva meccanismi virtuosi di crescita. I

vantaggi in termini di minori tassi appaiono inferiori, e in media maggiori nel Mezzogiorno, con quindi l'effetto di ridurre, per le imprese che usufruiscono dell'accesso al Fondo, lo spread negativo in termini di tassi registrato rispetto al resto del paese.

Infine non bisogna dimenticare che questi dati rilevano le indicazioni date dai soggetti richiedenti, ovvero banche e consorzi fidi: una migliore valutazione degli effetti del fondo deve anche raccogliere informazioni oggettive sui vantaggi effettivi che le imprese agevolate dal fondo stesso hanno ottenuto rispetto a quelle non agevolate.

L'importanza dell'analisi degli effetti territoriali del Fondo è legata all'indubbio interesse che i policy maker hanno nel conoscere l'impatto netto sul territorio degli strumenti di sostegno alla crescita. Anche nel caso del Fondo di garanzia per le PMI, dove il legame tra strumento e dinamiche territoriali appare più tenue, è utile analizzare l'esistenza di effetti netti positivi a livello locale dell'incremento nei finanziamenti attribuibili al Fondo stesso. L'esistenza di tali effetti non è scontata: si è spesso discusso infatti se l'operare del Fondo era tale da poter trasferire almeno parte del vantaggio indubbiamente goduto da banche e consorzi alle imprese. Questo giustificerebbe gli elevati contributi finanziari versati dallo Stato nel Fondo.

L'analisi compiuta è stata condotta a livello provinciale, una dimensione territoriale adeguata agli effetti del Fondo. Pur utilizzando tale griglia, l'impatto del Fondo ha riguardato in media solo il 3% delle imprese e lo 0,5% dei finanziamenti. Questo però ha comunque creato effetti leva nel territorio, evidentemente stimolando l'attività produttiva e di investimento e quindi la crescita locale. I risultati ottenuti, utilizzando una molteplicità di analisi e stimatori, concordano in larga massima per segnalare un effetto positivo, statisticamente significativo anche se modesto del Fondo. Un aumento del 10% delle garanzie si rifletterebbe, in media, in un aumento dello 0,1% del tasso di crescita degli addetti. Un aumento sempre del 10% dei finanziamenti avrebbe un effetto doppio, pari allo 0,2%, sul tasso di crescita degli addetti.

E' chiaro che questi risultati dipendono dalla capacità dei modelli di isolare la componente autonoma degli effetti dello strumento dall'endogeneità che caratterizza lo strumento stesso rispetto alla crescita territoriale. Diversi tentativi sono stati compiuti nel lavoro in questa direzione, anche se è necessaria comunque cautela nell'interpretare i risultati, proprio in considerazione della difficoltà di identificare gli effetti netti del Fondo.

In conclusione il Fondo appare uno strumento utile non solo per superare le imperfezioni nel mercato del credito ma anche per fornire alle imprese le necessarie risorse finanziarie per sviluppare il tessuto produttivo di un'area.

### 3 FUNZIONAMENTO DEL FONDO DI GARANZIA

#### 3.1 Caratteristiche del Fondo Centrale di Garanzia

##### COSA E' IL FONDO CENTRALE DI GARANZIA

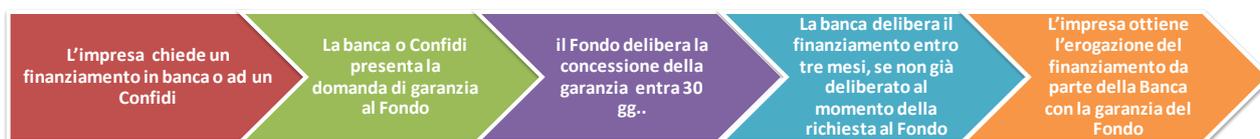
Il Fondo Centrale di Garanzia istituito dalla *Legge 662/96 Art. 2 Comma 100 Lett. A*) è lo strumento che lo Stato italiano mette a disposizione delle micro, piccole e medie imprese per favorire l'accesso a finanziamenti bancari per investimenti e per liquidità purché finalizzati all'attività di impresa.

**Un'impresa, con il ricorso al Fondo di Garanzia (di seguito FdG), può accedere ai finanziamenti erogati dalle banche coprendo fino all'80% del finanziamento con la garanzia dello Stato e con un plafond che può arrivare fino a 2.500.000 euro di importo garantito.** In pratica, utilizzando il FdG, si facilita l'accesso al credito con notevole riduzione dei costi derivanti da polizze fideiussorie o assicurative e persino a costo zero per le imprese del Mezzogiorno, per le imprese femminili, per le Riserve dedicate alle Regioni Convergenza e per altre tipologie specifiche di interventi.

Il principale effetto di queste norme è quello di contribuire alla "bancabilità" dell'impresa attenuandone il rischio di credito e migliorandone sensibilmente le condizioni di accesso per effetto della c.d. "ponderazione zero" sulle esposizioni garantite, a seguito della copertura di ultima istanza garantita dallo Stato. Quest'ultima prerogativa abbassa i costi connessi all'operazione consentendo alla banca di praticare all'impresa condizioni migliori in termini di *spread*.

La ponderazione zero del debito contratto da un'impresa nei confronti di un istituto finanziario ha proprio l'effetto di rendere "leggero" il debito delle imprese garantite ai fini del calcolo del patrimonio minimo che le banche devono possedere in relazione alla rischiosità della loro esposizione creditizia, così come stabilito dagli accordi di Basilea II. Il peso del debito si "alleggerisce" in quanto fa capo allo Stato, il soggetto in assoluto meno rischioso, il quale si impegna a ripianare le passività del FdG in caso di suo default.

##### LE FASI PER OTTENERE LA GARANZIA PUBBLICA



## **OPERAZIONI FINANZIARIE AMMISSIBILI**

E' ammissibile qualsiasi tipologia di operazione finanziaria, purché direttamente finalizzata all'attività d'impresa, quali ad esempio:

- finanziamenti a medio e lungo termine a fronte di investimenti
- prestiti partecipativi a fronte di investimenti
- operazioni su capitale di rischio (acquisizione di partecipazioni di minoranza in PMI per la realizzazione di programmi di investimento)
- operazioni dirette alla rinegoziazione e al consolidamento dei debiti di piccole imprese dell'indotto di imprese in amministrazione straordinaria nonché operazioni di liquidità necessaria per il regolare assolvimento degli obblighi tributari e contributivi
- anticipazione di crediti vantati nei confronti di Pubbliche Amministrazioni
- consolidamento di passività a breve
- altre operazioni (finanziamenti per investimenti già iniziati, breve termine, consolidamento, fidejussioni, finanziamenti per liquidità in genere, etc. )

## **REQUISITI PER ACCEDERE AL FONDO CENTRALE DI GARANZIA**

Per accedere alla Garanzia del Fondo Centrale le Imprese devono rispettare i seguenti requisiti:

- rientrare nei parametri dimensionali per le PMI stabiliti dal decreto MAP del 18 aprile 2005 ed alla Raccomandazione della Commissione Europea del 6 maggio 2003 (meno di 250 occupati, un fatturato annuo non superiore a 50 milioni di euro o un totale di bilancio annuo non superiore a 43 milioni di euro)
- essere valutate "economicamente e finanziariamente sane" mediante appositi modelli, sulla base dei dati di bilancio (o delle dichiarazioni fiscali) degli ultimi due esercizi e della situazione contabile aggiornata a data recente
- rientrare nei settori ammessi (tutti, ad eccezione dei settori "sensibili" esclusi dall'UE: settore agricolo primario, trasporti -tranne autotrasporto merci c/terzi - con alcune limitazioni-cantieristica navale, industria automobilistica, etc.)
- essere situate sul territorio nazionale (anche per investimenti all'estero)

## **CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE IMPRESE BENEFICIARIE**

Il FdG per le PMI è destinato alle imprese valutate "economicamente e finanziariamente sane" sulla base di criteri di valutazione che variano a seconda del settore di attività e del regime contabile dell'impresa beneficiaria.

La valutazione del merito di credito viene effettuata in base ai dati di bilancio (o delle dichiarazioni fiscali) degli ultimi due esercizi e consiste nel calcolo (scoring) dei principali indicatori economico-finanziari e del relativo scostamento dai “valori di riferimento”, con il conseguente inserimento dell’impresa beneficiaria in una delle 3 fasce di valutazione (Fascia 1, Fascia 2 e Fascia 3).

Per le imprese che ottengono un valutazione di Fascia 1 viene presentata una proposta positiva al Comitato di gestione del Fondo; le imprese posizionate in Fascia 2 vengono valutate caso per caso sulla base, ad es., della situazione di bilancio aggiornata a data recente, di un bilancio previsionale almeno triennale, dell’eventuale progetto di investimento, delle prospettive di mercato e di crescita dell’impresa, ecc. Le imprese posizionate in Fascia 3 vengono presentate al Comitato con proposta negativa.

Le **imprese start up**, cioè le imprese che sono state costituite o hanno iniziato la propria attività non oltre tre anni prima dalla data di ammissione alla garanzia del Fondo non utilmente valutabili sulla base degli ultimi due bilanci approvati, sono ammissibili (ad eccezione dell’istruttoria dei confidi rating) solo se l’operazione è a fronte di un investimento e con la partecipazione di almeno il 25% di mezzi propri sul programma di investimento. Per la valutazione di queste imprese deve essere inviato un business plan completo di un bilancio previsionale almeno triennale.

La valutazione delle operazioni viene effettuata dal **Comitato di gestione del Fondo** che è composto da 21 membri, di cui 11 rappresentanti della PP.AA. (sei del Ministero dello Sviluppo Economico) e 10 rappresentanti delle associazioni di categoria.

#### **PERCORSI RAPIDI DI PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE DI ACCESSO AL FONDO: operazioni di “IMPORTO RIDOTTO”, “SEMPLIFICATE” E “RATING”**

In presenza di determinate esigenze da parte delle imprese o del possesso di particolari requisiti delle operazioni finanziarie, si possono attivare **procedure di accesso al FdG che consentono di ottenere priorità nell’istruttoria e nella delibera del Comitato di gestione.**

##### **Operazioni di importo ridotto”**

Se il finanziamento richiesto non supera i 100.000 euro, si può richiedere l’attivazione della procedura di **“operazioni di importo ridotto”** purché l’operazione non sia assistita da altre garanzie (reali, bancarie o assicurative), l’impresa beneficiaria presenti un utile d’esercizio in almeno uno degli ultimi due bilanci approvati e non abbia una perdita nell’ultimo esercizio superiore al 10% del fatturato.

In presenza di queste opzioni, l'importo base di accesso alla procedura di operazioni di importo ridotto che può arrivare - fino a 20.000 euro, può essere maggiorato in presenza di determinati parametri:

- a) anzianità dell'impresa (+ 5% dell'importo base per ogni anno di attività dell'impresa con un limite di 20.000,00 Euro);
- b) numero "addetti" dell'impresa (+25% dell'importo base per ogni addetto con un limite di 20.000 Euro);
- c) nel caso di finanziamento a fronte di investimenti in beni ammortizzabili così come rilevati da documenti fiscalmente validi (+20% del valore dei beni con un limite di 30.000,00 Euro, per le imprese di autotrasporto merci conto terzi il parametro è del 40% del valore dei beni acquisiti);
- d) nel caso di investimenti da effettuare successivamente alla data di richiesta del finanziamento, la valutazione sarà basata sui preventivi nella misura percentuale del 10% del valore dei beni, con un limite di 20.000,00 Euro;
- e) crescita del fatturato almeno del 5% nell'ultimo esercizio così come rilevato dalle dichiarazioni fiscali o dai bilanci (+ 50% dell'importo base), oppure crescita del fatturato almeno del 10% nell'ultimo esercizio così come rilevato dalle dichiarazioni fiscali o dai bilanci (+ 100% dell'importo base); Per le imprese di autotrasporto merci conto terzi i parametri di incremento dell'importo base relativi al caso di crescita del fatturato dell'ultimo esercizio rispetto al precedente passano, rispettivamente, al 3% per conseguire un incremento del 50% dell'importo base e al 7% per conseguire un incremento del 100%.
- f) immobile aziendale:
  - di proprietà dell'impresa (+ 200% dell'importo base);
  - acquisito con contratto di leasing (+ 200% dell'importo base);
  - con contratto di locazione di durata residua non inferiore alla durata del finanziamento (+ 75% dell'importo base).

Per le imprese di autotrasporto merci conto terzi è prevista una maggiorazione del - 100% dell'importo base per l'utilizzo da parte dell'impresa di almeno un automezzo di proprietà o in corso di acquisizione in leasing

## **Operazioni "Semplificate"**

Altra tipologia di accesso al Fondo che consente di avere priorità nell'istruttoria e nella delibera, sono le cosiddette **Operazioni "semplificate"** che, a fronte del possesso di determinati requisiti, consentono al soggetto richiedente (banca o confidi) di certificare il merito di credito dell'impresa beneficiaria e quindi di inviare il modulo di domanda senza i modelli di valutazione.

Le condizioni richieste per poter presentare una operazione semplificata sono:

- a) assenza di altre garanzie bancarie, reali o assicurative;
- b) l'impresa rientra nella fascia 1 di valutazione secondo il sistema di scoring (per le imprese di autotrasporto merci conto terzi la casistica dei parametri di scoring ammissibili viene estesa alle imprese in fascia 2 con livelli AB, BB e CA);
- c) l'importo dell'operazione finanziaria (sommato agli altri eventuali affidamenti già garantiti dal Fondo e non ancora rimborsati) non supera il 30% del fatturato dell'impresa relativo all'ultimo bilancio approvato, ovvero il 20% del fatturato dell'impresa relativo all'ultimo bilancio approvato nel caso di operazioni finanziarie di durata non superiore a 36 mesi; per le imprese di autotrasporto merci conto terzi il valore di sbarramento dato dal rapporto tra gli importi delle operazioni finanziarie garantite dal Fondo e il fatturato è del 40% per le operazioni finanziarie di qualsiasi durata;
- d) l'importo del fatturato dell'ultimo bilancio approvato non presenta una diminuzione, rispetto all'esercizio precedente, pari o superiore al 40%;
- e) l'impresa non presenta in uno degli ultimi due bilanci approvati una perdita superiore al 5% del fatturato.

#### **Operazioni “rating” presentate dai confidi autorizzati a certificare il merito di credito**

Anche i Confidi e gli Altri fondi di garanzia che siano stati abilitati a certificare il merito di credito dei soggetti beneficiari finali (a seguito di una procedura che prevede la valutazione da parte del Comitato di Gestione dei requisiti che il Confidi dichiara di possedere) possono presentare le richieste di ammissione relative a soggetti beneficiari finali rientranti esclusivamente nella “Fascia 1” e nella “Fascia 2” di valutazione senza inviare i modelli di scoring, al ricorrere di determinate condizioni:

- a) l'importo del fatturato dell'ultimo bilancio approvato non presenti una diminuzione, rispetto all'esercizio precedente, pari o superiore al 40%;
- b) l'impresa non presenti in uno degli ultimi due bilanci approvati una perdita superiore al 5% del fatturato.

Nel caso di operazioni “start up” presentate dai Confidi e gli Altri fondi di garanzia abilitati a certificare il merito di credito dei soggetti beneficiari finali tali imprese rientrano sempre nella “Fascia 2” di valutazione.

## PROCEDURE E TEMPISTICA PER L'OTTENIMENTO DELLA GARANZIA DIRETTA E LA CONTROGARANZIA

- Le procedure per la richiesta e per l'ottenimento della garanzia sono particolarmente snelle, i tempi medi di risposta sono attualmente tra i 15 e i 20 giorni
- Ai fini della richiesta di ammissione alla garanzia, deve essere trasmesso al MedioCredito Centrale, online o via fax, un solo modulo di domanda (allegato 1 per la Garanzia diretta ed allegato 2 per la Controgaranzia) con i dati dell'impresa, i dati relativi all'operazione finanziaria e i modelli di scoring, senza la necessità di allegare né bilanci né altra documentazione.
- L'invio delle domande tramite la procedura online consente di avere immediato riscontro della ricezione della domanda con l'assegnazione di un numero di posizione e la data dell'invio. Dopo l'approvazione del Comitato di gestione del FdG la Banca o il Confidi dovranno comunicare la data di delibera bancaria (se non già comunicata al momento della presentazione della domanda di garanzia), la data di erogazione del finanziamento, il tasso applicato e la data di scadenza dell'ultima rata.
- Le imprese danneggiate dagli eventi sismici del maggio 2012 hanno priorità nell'istruttoria.

### Misura delle commissioni da versare per l'accesso al Fondo

#### Garanzia diretta

	Centro nord			Regioni del mezzogiorno		
	Micro impresa	Piccola impresa	Media impresa e consorzio	Micro impresa	Piccola impresa	Media impresa e consorzio
<b>Operazioni di consolidamento di passività a breve termine</b>	3%	3%	3%	3%	3%	3%
<b>Operazione sul capitale di rischio</b>						
Anno di ammissione all'intervento del fondo	1%	1%	1%	1%	1%	1%
Anni successivi fino al 5°	0,25	0,25	0,25	0,25	0,25	0,25
Successivo al 5°	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5
<b>Operazioni finanziarie diverse da quelle elencate sopra riferite a:</b>						
- Soggetti ubicati nelle regioni del mezzogiorno						
- Imprese femminili						
- Piccole imprese dell'indotto di imprese in amministrazione straordinaria	0,25	0,5	1%	-	-	-
- PMI che hanno sottoscritto un contratto di rete						
- Imprese sociali						
- soggetti beneficiari operanti nel settore del trasporto merci su strada per conto terzi						

### Controgaranzia

	Centro nord			Regioni del mezzogiorno		
	Micro impresa	Piccola impresa	Media impresa e consorzio	Micro impresa	Piccola impresa	Media impresa e consorzio
<b>Operazioni di consolidamento di passività a breve termine</b>	2%	2%	2%	2%	2%	2%
<b>Operazione sul capitale di rischio</b>						
□ Anno di ammissione all'intervento del fondo	1%	1%	1%	1%	1%	1%
Anni successivi fino al 5°	0,25	0,25	0,25	0,25	0,25	0,25
Successivo al 5°	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5
<b>Operazioni finanziarie diverse da quelle elencate sopra riferite a:</b>						
- Soggetti ubicati nelle regioni del mezzogiorno						
- Imprese femminili						
- Piccole imprese dell'indotto di imprese in amministrazione straordinaria	0,25	0,5	1%	-	-	-
- PMI che hanno sottoscritto un contratto di rete						
- Imprese sociali						
- soggetti beneficiari operanti nel settore del trasporto merci su strada per conto terzi						

Sul Fondo sono attive al 31/12/2013:

➤ Le **sezioni speciali** attivate ai sensi del decreto del 26 gennaio 2012 (c.d. decreto Fund raising):

▪ **Internazionalizzazione.**

Le operazioni attivabili attraverso la Sezione Speciale delle Camere di Commercio riguardano interventi di cogaranzia e di Controgaranzia a prima richiesta del FdG, in collaborazione con il sistema dei Confidi, per facilitare l'accesso al credito delle PMI a copertura di investimenti e spese correnti destinate a piani di internazionalizzazione.

▪ **Imprese femminili**

Le operazioni attivabili attraverso la Sezione Speciale Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari opportunità riguardano **interventi di Garanzia diretta, cogaranzia e Controgaranzia** del FdG **a favore di Imprese femminili** con sede operativa e/o legale ubicata nel territorio nazionale

▪ **Regioni Lazio, Campania e Sicilia**

Le Sezioni riguardano gli interventi di Garanzia diretta e di Controgaranzia finanziate dai contributi delle suddette regioni, a favore delle PMI con sede operativa e/o legale localizzata nel territorio delle Regioni Lazio, Campania e Sicilia. Le prime operazioni ammesse su queste sezioni speciali sono relative al 2014

➤ le **Sezioni del Fondo**, attivate mediante appositi decreti/norme istitutive, afferenti a:

- **PMI di autotrasporto merci conto terzi** che prevede alcune condizioni di favore per le imprese del settore:

- ✓ Esenzione dal pagamento della commissione (ad eccezione delle operazioni sul *capitale di rischio* e delle operazioni di *consolidamento su stessa banca/gruppo bancario*).
- ✓ Criteri di valutazione specifici che tengono conto delle caratteristiche del settore
- ✓ Inserimento di parametri che favoriscono l'accesso alla procedura di operazioni di importo ridotto
- **PMI con unità locali ubicate nei Comuni colpiti dagli eventi sismici del 9 aprile 2009.**
  - ✓ Con decreto del Mise/MEF del 29 ottobre 2012 è stata istituita una sezione destinata alla concessione di garanzie su finanziamenti bancari a favore delle PMI, comprese quelle commerciali, agricole, turistiche e di servizi, nonché degli studi professionali, con unità locali ubicate nei Comuni colpiti dagli eventi sismici del 9 aprile 2009.
- **Riserve finalizzate agli interventi del Fondo a favore delle imprese ubicate nei territori delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza**
  - ✓ PON "Ricerca e competitività 2007/2013"\*
  - ✓ POIn "Energie rinnovabili e risparmio energetico 2007/2013" e relative sottoriserve
  - ✓ POIn "Attrattori Culturali, Naturali e Turismo",
- **Fondo nazionale ex Legge 662/96**

**\* FOCUS SUL PON "RICERCA E COMPETITIVITA" 2007-2013 e il FdG**

Fino al 31 dicembre 2015 possono essere concesse le garanzie a valere sulla - Riserva PON Ricerca e Competitività ed è rivolta alle imprese ubicate nelle Regioni Convergenza (Sicilia, Calabria, Puglia e Campania). L'investimento garantibile dal FdG deve essere finalizzato alla ricerca e alla promozione della competitività con lo specifico obiettivo operativo di migliorare la capitalizzazione delle PMI con l'accesso al credito.

Per poter beneficiare della Riserva PON Ricerca e Competitività, oltre alla localizzazione in una delle regioni Convergenza, alla PMI è richiesto, tra l'altro, di trovarsi in regola con le disposizioni vigenti in materia di normativa edilizia e urbanistica, del lavoro, della prevenzione degli infortuni e della salvaguarda dell'ambiente, di essere in regola con gli obblighi contributivi, di non essere stati destinatari nei tre anni precedenti la domanda di provvedimenti di revoca totale di agevolazioni concesse dal Ministero dello Sviluppo Economico, di aver restituito agevolazioni godute per le quali è stato disposto dal Ministero dello Sviluppo Economico un ordine di recupero.

Sono ammissibili tutti i settori produttivi ad esclusione dei programmi riguardanti il settore della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli (agroindustria), della Siderurgia, della Cantieristica navale, dell'Industria carboniera e delle Fibre sintetiche.

#### Ulteriore modalità di richiesta della Garanzia Pubblica riservata al Fondo del PON R&C



#### **MODALITA' DI ACCESSO AL FONDO E A CHI RIVOLGERSI**

Il Fondo opera secondo le seguenti tipologie di intervento:

- **Garanzia diretta:** concessa direttamente alle banche e agli intermediari finanziari che forniscono prestiti alle PMI. Essa è “*a prima richiesta*”, vale a dire esplicita, incondizionata e irrevocabile e copre, nei limiti dell'importo massimo garantito (fino all'80%), l'ammontare dell'esposizione dei soggetti finanziatori nei confronti delle PMI;
- **Controgaranzia** su operazioni di garanzia concesse da Confidi ed altri fondi privati di garanzia. Attraverso tale strumento, quindi, il Fondo interviene a copertura dell'importo garantito, in prima istanza, dal fondo privato. La “*Controgaranzia*” può essere “*a prima richiesta*” se l'altro fondo concede garanzia “*a prima richiesta*”, ovvero “*sussidiaria*” se il fondo privato la concede come garanzia “*sussidiaria*”;
- **cogaranzia**, concessa direttamente a favore dei soggetti finanziatori e congiuntamente a un altro fondo (privato) di garanzia. Attraverso la “*cogaranzia*”, dunque, il Fondo garantisce direttamente il soggetto finanziatore (così come accade con la “*Garanzia diretta*”), ma *pro quota*, insieme ad un altro FdG.

### 3.2 Le nuove Misure per il Fondo di Garanzia

A partire dalla fine del 2008 sono stati adottati alcuni provvedimenti che hanno favorito la continuità operativa e il potenziamento dello strumento.

In particolare:

- l'estensione alle imprese artigiane, creando così un unico fondo per tutte le tipologie di imprese, rafforzandone la mutualità;
- concessione della Garanzia dello Stato agli importi garantiti dal Fondo, al fine di consentire agli intermediari finanziatori di praticare condizioni più favorevoli alle imprese debtrici;
- costituzione della Sezione Speciale dedicata alle imprese di autotrasporto merci, assegnandole 50 milioni di € a titolo di dotazione;
- revisione dei criteri di valutazione delle imprese, individuando nuovi valori di riferimento per gli indicatori economico-finanziari in grado comunque di selezionare imprese economicamente e finanziariamente sane, per far fronte alla particolare dinamica congiunturale in atto, che ha determinato il peggioramento dei conti economici delle aziende;
- revisione dei criteri per l'assegnazione dell'autorizzazione a certificare il merito di credito per confidi ed altri fondi di garanzia, al fine di accelerarne l'iter e di monitorare costantemente le performances dei soggetti autorizzati;
- rifinanziamento per € 1.200 mln per il triennio 2012 – 2014 con l'incremento dell'importo massimo garantito a € 2,5 mln, la copertura max all'80% e la revisione dei coefficienti di accantonamento;
- emanazione del decreto "fund raising" attuativo della norma della legge 2/2009 che consente a regioni, banche, SACE, ed altri importanti organismi di partecipare alla dotazione del Fondo incrementandone la capacità operativa tramite la creazione di apposite sezioni speciali;
- specifici criteri di valutazione per le imprese operanti su commessa o a progetto, che prevedono di affiancare alla classica valutazione sui dati storici di bilancio anche la valutazione sull'iniziativa che si intende realizzare;
- specifici criteri di valutazione per le imprese di autotrasporto merci per conto terzi, che, tenuto conto della specificità delle aziende del settore per le quali è stata costituita apposita Sezione Speciale, dispongono una rimodulazione della selettività con la quale stabilire il possesso dello status di impresa economicamente e finanziariamente sana.
- Estensione dell'importo massimo garantito fino a 2,5 milioni di € (ad eccezione delle operazioni di consolidamento su stessa banca o gruppo bancario, delle "altre operazioni

finanziarie” e delle operazioni a favore delle imprese dell’indotto di imprese in amministrazione straordinaria).

- Definizione delle operazioni finanziarie ammissibili (operazioni di durata non inferiore a 36 mesi, operazioni di anticipazione dei crediti verso la P.A., operazioni sul capitale di rischio, operazioni di consolidamento delle passività a breve termine su stessa banca o gruppo bancario di qualsiasi durata, operazioni a favore delle piccole imprese dell’indotto di imprese in amministrazione straordinaria di durata non inferiore a 5 anni, altre operazioni finanziarie).
- Estensione dei Soggetti Richiedenti la Garanzia Diretta (SGR e le Società di gestione armonizzate).
- Le ulteriori modifiche e integrazioni introdotte dall’entrata in vigore delle nuove disposizioni operative hanno riguardato la varie fasi della procedura operativa dalla concessione della garanzia alla gestione dell’operazione fino all’attivazione del Fondo.

Inoltre di recente sono state approvate alcune norme che modificano e innovano ulteriormente il funzionamento e l’operatività del FdG nazionale. In particolare, tra queste norme, abbiamo quelle di fonte legislativa che hanno inciso sul funzionamento del FdG e sono contenute nel:

- Decreto-legge n. 69/2013 (“**Decreto Fare**”) convertito con la Legge n. 98 del 9 agosto 2013
- Legge 27.12.2013 n° 147 (**Legge di stabilità 2014**)

a queste si aggiungono le nuove disposizioni del:

- **Decreto ministeriale 27 dicembre 2013** (che attua la Legge n. 98 del 9 agosto 2013)
- **Circolare** del Ministero dello Sviluppo Economico n. **3146** del 29.01.2014

Il Consiglio dei Ministri del 15 giugno 2013 ha approvato il cosiddetto “**Decreto Fare**” (convertito con la Legge n. 98 del 9 agosto 2013), un provvedimento che contiene misure urgenti per la crescita del paese per rilanciare l’economia. All’interno di questo decreto, all’articolo 1 sono previste importanti innovazioni relative al FdG finalizzate ad incrementarne l’efficacia dello strumento, in una fase congiunturale particolarmente difficile per PMI che sono alle prese con un generale peggioramento delle performance economiche e che hanno crescenti difficoltà nell’accesso al credito.

Il decreto ministeriale 27 dicembre 2013, con il quale viene data attuazione alla Legge n. 98 del 9 agosto 2013, è entrato in vigore per le domande presentate al Gestore a decorrere dal 10/03/2014. Le disposizioni a cui si dà attuazione con il suddetto decreto sono quelle previste dell’articolo 1 volte a favorire l’accesso al credito rafforzando il FdG, questo avviene con un ampliamento della

platea delle imprese potenziali beneficiarie della garanzia, anche attraverso l'estensione degli interventi del FdG a professionisti e studi professionali.

Nel riquadro qui sotto sono riportati le principali innovazioni previste dalla LEGGE 9 agosto 2013, n. 98 che converte "Decreto Fare".

**LEGGE 9 agosto 2013, n. 98**  
**Conversione, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69**  
**Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia**  
(G.U. n. 194 del 20 agosto 2013)

**Art. 1. Rafforzamento del FdG per le piccole e medie imprese**

Al fine di migliorare l'efficacia degli interventi del FdG per le PMI di cui all'articolo 2, comma 100, lettera a), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono adottate, specifiche disposizioni volte a:

**a) assicurare un più ampio accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese**, anche tramite:

1. ***l'aggiornamento, in funzione del ciclo economico e dell'andamento del mercato finanziario e creditizio, dei criteri di valutazione delle imprese ai fini dell'accesso alla garanzia del Fondo e della misura dell'accantonamento a titolo di coefficiente di rischio;***
2. ***l'incremento, sull'intero territorio nazionale, della misura massima della Garanzia diretta concessa dal Fondo fino all'80 per cento dell'ammontare dell'operazione finanziaria, con riferimento alle "operazioni di anticipazione di credito, senza cessione dello stesso, verso imprese che vantano crediti nei confronti di pubbliche amministrazioni" e alle "operazioni finanziarie di durata non inferiore a 36 mesi" di cui, rispettivamente, agli articoli 4 e 5 del decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, 26 giugno 2012, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 20 agosto 2012, n. 193, fermi restando gli ulteriori limiti nonché i requisiti e le procedure previsti dai medesimi articoli; la misura massima di copertura della Garanzia diretta di cui al presente numero si applica anche alle operazioni in favore di imprese ubicate in aree di crisi definite dall'articolo 27 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, nonché alle operazioni garantite a valere sulla sezione speciale di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto del***

*Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 27 luglio 2009, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 233 del 7 ottobre 2009;*

3. **la semplificazione delle procedure e delle modalità di presentazione delle richieste attraverso un maggior ricorso a modalità telematiche di ammissione alla garanzia e di gestione delle relative pratiche;**
4. **misure volte a garantire l'effettivo trasferimento dei vantaggi della garanzia pubblica alle piccole e medie imprese beneficiarie dell'intervento.**

**b) limitare il rilascio della garanzia del Fondo alle operazioni finanziarie di nuova concessione ed erogazione, escludendo la possibilità di garantire operazioni finanziarie già deliberate dai soggetti finanziatori alla data di presentazione della richiesta di garanzia, salvo che le stesse non siano condizionate, nella loro esecutività, all'acquisizione della garanzia da parte del Fondo;**

**c) prevedere specifici criteri di valutazione ai fini dell'ammissione alla garanzia del Fondo da parte delle imprese sociali** di cui al decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 155, nonché delle cooperative sociali di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381.

**d) ridurre** la quota del Fondo riservata **ad interventi non superiori a 500.000** euro d'importo massimo **dall'80% al 50%** delle disponibilità finanziarie del FdG

**e) Sopprimere la possibilità** di accesso al FdG a titolo oneroso, su portafogli di finanziamenti erogati alle **grandi imprese** da banche e intermediari finanziari iscritti, limitatamente ai soli finanziamenti erogati con la partecipazione di Cassa depositi e prestiti.

**f) Nell'ambito delle risorse del Fondo** previa adozione di un apposito decreto del Ministro dello sviluppo economico, da adottare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, **gli interventi ivi previsti sono estesi ai professionisti iscritti agli ordini professionali e a quelli aderenti alle associazioni professionali iscritte nell'elenco tenuto dal Ministero dello sviluppo economico** ai sensi della legge 14 gennaio 2013, n. 4, e in possesso dell'attestazione rilasciata ai sensi della medesima legge n. 4 del 2013. Con il decreto di cui al primo periodo sono determinate le modalità di attuazione del presente comma, prevedendo in particolare un limite massimo di assorbimento delle risorse del Fondo **non superiore al 5** per cento delle risorse stesse.

g) al FdG, possono affluire, previa assegnazione all'entrata del bilancio dello Stato, contributi su base volontaria per essere destinati alla **microimprenditorialità**.

La **Legge di stabilità 2014** (L. 27.12.2013 n° 147) al comma 48 contiene delle norme che introducono alcune innovazioni sul FdG nazionale.

Nel riquadro qui sotto si evidenziano le principali innovazioni previste dalla **Legge di stabilità 2014** (L. 27.12.2013 n° 147)

**Legge 27 dicembre 2013 n. 147**

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014)

pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 302 del 27 dicembre 2013.

**Art. 1. Comma 48**

Ai fini del riordino del sistema delle garanzie per l'accesso al credito delle famiglie e delle imprese, del più efficiente utilizzo delle risorse pubbliche e della garanzia dello Stato anche in sinergia con i sistemi locali di garanzia, del contenimento dei potenziali impatti sulla finanza pubblica, è istituito il Sistema nazionale di garanzia, che ricomprende i seguenti fondi e strumenti di garanzia:

a) il FdG per le piccole e medie imprese di cui all'articolo 2, comma 100, lettera a), della legge 23 dicembre 1996, n. 662. L'amministrazione del Fondo, ai sensi dell'articolo 47 del testo unico di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, e successive modificazioni, è affidata a un consiglio di gestione,

b) la **Sezione speciale di garanzia «Progetti di ricerca e innovazione»**, istituita nell'ambito del FdG di cui alla lettera a), con una dotazione finanziaria di euro 100.000.000 a valere sulle disponibilità del medesimo Fondo. La Sezione è destinata alla concessione, a titolo oneroso, di garanzie a copertura delle prime perdite su portafogli di un insieme di progetti, di ammontare minimo pari a euro 500.000.000, costituiti da finanziamenti concessi dalla Banca europea per gli investimenti (BEI), direttamente o attraverso banche e intermediari finanziari, per la realizzazione di grandi progetti per la ricerca e l'innovazione industriale posti in essere da imprese di qualsiasi dimensione, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese, alle reti di imprese e ai raggruppamenti di imprese individuati sulla base di uno specifico accordo-quadro di collaborazione tra il Ministero dello sviluppo economico, il Ministero dell'economia e delle finanze e la BEI. Con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle

finanze, sono definiti i criteri, le modalità di selezione e le caratteristiche dei progetti da includere nel portafoglio, le tipologie di operazioni ammissibili e la misura massima della garanzia in relazione al portafoglio garantito, nonché le modalità di concessione, di gestione e di escussione della medesima garanzia. Le risorse della Sezione speciale possono essere incrementate anche da quota parte delle risorse della programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali comunitari;

c) il **FdG per la prima casa**, per la concessione di garanzie, a prima richiesta, su mutui ipotecari o su portafogli di mutui ipotecari, istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze, cui sono attribuite risorse pari a euro 200 milioni per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016, nonché le attività e le passività del Fondo di cui all'articolo 13, comma 3-bis, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, fermo restando quanto previsto dall'ultimo periodo della presente lettera. Il FdG per la prima casa opera con il medesimo conto corrente di tesoreria del Fondo di cui al predetto articolo 13, comma 3-bis, del decreto-legge n. 112 del 2008. **La garanzia del Fondo è concessa nella misura massima del 50 per cento della quota capitale**, tempo per tempo in essere sui finanziamenti connessi all'acquisto e ad interventi di ristrutturazione e accrescimento dell'efficienza energetica di unità immobiliari, site sul territorio nazionale, da adibire ad abitazione principale del mutuatario, con priorità per l'accesso al credito da parte delle giovani coppie o dei nuclei familiari monogenitoriali con figli minori, nonché dei giovani di età inferiore ai trentacinque anni titolari di un rapporto di lavoro atipico di cui all'articolo 1 della legge 28 giugno 2012, n. 92. Gli interventi del FdG per la prima casa sono assistiti dalla garanzia dello Stato, quale garanzia di ultima istanza. La dotazione del Fondo può essere incrementata mediante versamento di contributi da parte delle regioni e di altri enti e organismi pubblici. Con uno o più decreti di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro con delega alle politiche giovanili e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabilite le norme di attuazione del Fondo, nonché i criteri, le condizioni e le modalità per l'operatività della garanzia dello Stato e per l'incremento della dotazione del Fondo. Il FdG di cui all'articolo 13, comma 3-bis, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, continua ad operare fino all'emanazione dei decreti attuativi che rendano operativo il FdG per la prima casa.

Infine si riportano in sintesi le nuove misure in merito all'operatività del FdG contenute nella **Circolare 3146 del 29.01.2014 del MiSE**, in particolare questa prevede:

- la possibilità di concedere incentivi attraverso interventi di garanzia a fronte di investimenti, attuati ai sensi del Regolamento (CE) 800/08 fino al dicembre 2014, nelle more del nuovo

regolamento generale di esenzione a seguito del quale sarà necessario il relativo regime di aiuto;

- la possibilità di concedere incentivi attraverso interventi di garanzia concessi ai sensi del Regolamento (CE) 1998/06 “de minimis” fino al giugno 2014; dal 1 luglio 2014 sarà necessario adeguare la normativa attuativa e le relative concessioni al nuovo Regolamento (CE) n. 1407/2013;
- dal 1 gennaio 2014 a seguito della scadenza del regimi di aiuto n.304/2007 non è possibile concedere le garanzie in favore dei fondi comuni di investimento gestiti da SGR salvo ricondurre tali aiuti alle condizioni previste dal Regolamento (CE) n. 1407/2013 sugli aiuti “de minimis”.

### **3.3 Operatività del Fondo di Garanzia**

Il FdG è stato inizialmente previsto dalle misure di razionalizzazione della finanza pubblica<sup>1</sup> adottate nella seconda metà degli anni novanta al fine di favorire l’accesso al credito delle piccole e medie imprese (PMI). Costituito nel 1999 e gestito dal Mediocredito Centrale (MCC).

Il FdG è divenuto operativo a partire dal 2000 e in un arco temporale di 13 anni circa (fino a dicembre 2013), ha accolto 299.115 richieste di garanzia per un totale di imprese garantite pari a 173.833. Dal punto di vista delle risorse impiegate il FdG ha accolto complessivamente (al 31/12/2013) finanziamenti per 47.340 di Meuro concedendo garanzie per 25.781 Meuro, facendo registrare un aumento rilevante della sua operatività dal 2008.

In media ogni impresa si è vista approvare quasi due garanzie (1,7) sui relativi finanziamenti ricevuti. Il finanziamento medio per impresa risulta di circa 272 mila euro, con una quota garantita dal FdG pari al 54% ed una garanzia media per impresa di 148 mila euro circa.

Inoltre, lo studio evidenzia il ruolo di riequilibrio territoriale svolto dal FdG tra le regioni del Centro-nord e quelle del Mezzogiorno. I dati fanno emergere come, gli indicatori di attività del FdG, espressi sia in termini di numero di imprese garantite rispetto al numero totale di imprese attive (dati CIS 2011), sia in termini di ammontare dei finanziamenti garantiti rispetto al totale dei finanziamenti concessi alle imprese (dati Banca Italia), abbiano nelle regioni del Mezzogiorno un livello doppio rispetto a quello rilevato nelle regioni del Centro-nord. Questo indica come il FdG agisca riducendo gli squilibri territoriali esistenti nel mercato del credito tra le due aree. Da questo punto di vista l’azione del Fondo si muove in direzione di una convergenza delle regioni del

---

<sup>1</sup> Legge 662/96, art 2, c. 100 e Legge 266/97 art.15.

Mezzogiorno, in termini di risorse mobilitate e di investimenti attivati per impresa, verso il resto del paese, giustificandone anche il suo utilizzo nella programmazione dei Fondi Strutturali europei.

Tabella 3-1 FdG – Dati Complessivi\* (per delibere dal 2000-2013 Totale Italia)

	<b>Numero imprese e garanzie (Numero)</b>	<b>Finanziamento medio per imprese e garanzie (€)</b>	<b>Garanzia media per imprese e garanzie (€)</b>
Imprese garantite	173.833	272.331	148.314
Garanzie concesse	299.115	158.267	86.196

Fonte: elaborazioni Promuovi Italia su dati Medio Credito Centrale (agg. 31/12/2013)

\*comprese revocate ed escussioni / escluse non agevolate

Le tabelle che seguono offrono un quadro sull'operatività del FdG: nella tabella 3-2 sono evidenziati i valori assoluti del totale delle operazioni accolte e del loro andamento procedurale (di cui concluse, attive, revocate o in sofferenza), analizzate per tipologia di garanzia, dimensione beneficiario e tipo di operazione.

Tabella 3-2 - FdG – Analisi delle Iniziative per tipo di garanzia, dimensione e operazione (anni: 2000-2013)

	Totale operazioni Accolte (Numero)	Accolte (Numero)			
		di cui Concluse	di cui Revocate	di cui Attive	di cui Sofferenze
<b>TIPOGARANZIA</b>					
Controgaranzia	202.314	114.541	52	82.349	5.372
Garanzia diretta	96.314	29.896	28	61.077	5.313
Cogaranzia	487	239	0	238	10
<b>DIMENSIONE</b>					
Micro	175.281	84.158	61	85.374	5.688
Piccola	94.348	47.017	14	43.570	3.747
Media	29.486	13.501	5	14.720	1.260
<b>TIPO OPERAZIONE</b>					
Importo ridotto	68.676	25.597	46	41.069	1.964
Ordinaria	13.015	6.897	7	4.711	1.400
Rating	153.850	86.637	12	62.443	4.758
Rating con bilanci	81	43	0	34	4
Semplificata	63.080	25.420	15	35.076	2.569
Valutazione start-up	413	82	0	331	0
<b>TOTALE</b>	<b>299.115</b>	<b>144.676</b>	<b>80</b>	<b>143.664</b>	<b>10.695</b>

Fonte: elaborazioni Promuovi Italia su dati Medio Credito Centrale (agg. 31/12/2013)

La tabella 3.3 riporta semplicemente le informazioni della tabella 3.2 in valore percentuale, così da avere un quadro immediato del peso di ciascuna delle informazioni riportate. Sul totale delle garanzie accolte (299.115), il 48,4% sono concluse, il 3,6% sono le operazioni accolte in sofferenza e sostanzialmente nulle le revoche, il restante 48% risultano ancora attive. Nell'analisi della tipologia della garanzia si rileva che il 67,6% delle operazioni accolte sono state attivate attraverso la Controgaranzia confermando che il FdG è uno strumento che sostiene l'attività di garanzia del credito svolta dai "Confidi" e da "Altri Fondi di Garanzia". Emerge inoltre che i maggiori beneficiari in termini di numero di garanzie accolte sono le Micro Imprese (58,6%).

Il tipo di operazione principalmente eseguita per l'accesso al FdG risulta essere quella del **Rating** (51,4%), cioè le operazioni semplificate attraverso cui sia i "Confidi" che gli "Altri Fondi di Garanzia" richiedono al gestore del FdG l'ammissione alla garanzia per soggetti beneficiari finali che risultano avere un'affidabilità economico-finanziaria alta, affidabilità rilevata dagli stessi "Confidi" o "Altri Fondi di Garanzia". Le **Operazioni di importo ridotto** pesano per il 23% sul totale delle operazioni accolte, si osserva inoltre che sulle operazioni **Ordinarie**, cioè quelle relative a quei beneficiari finali i cui profili sono probabilmente i più rischiosi dal punto di vista economico-finanziario, si

registra una percentuale di numero di operazioni andate in sofferenza più elevato (10,8%) rispetto alla media (3,6%)

**Tabella 3-3 - FdG - Analisi delle Iniziative in valore % per tipo di garanzia, dimensione e operazione (anni: 2000-2013)**

	Totale operazioni Accolte (%)	Accolte (%)			
		di cui Concluse	di cui Revocate	di cui Attive	di cui Sofferenze
<b>TIPOGARANZIA</b>					
Controgaranzia	67,6%	56,6%	0,0%	40,7%	2,7%
Garanzia diretta	32,2%	31,0%	0,0%	63,4%	5,5%
Cogaranzia	0,2%	49,1%	0,0%	48,9%	2,1%
<b>DIMENSIONE</b>					
Micro	58,6%	41,6%	0,0%	42,2%	3,2%
Piccola	31,5%	23,2%	0,0%	21,5%	4,0%
Media	9,9%	6,7%	0,0%	7,3%	4,3%
<b>TIPO OPERAZIONE</b>					
Importo ridotto	23,0%	12,7%	0,0%	20,3%	2,9%
Ordinaria	4,4%	3,4%	0,0%	2,3%	10,8%
Rating	51,4%	42,8%	0,0%	30,9%	3,1%
Rating con bilanci	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	4,9%
Semplificata	21,1%	12,6%	0,0%	17,3%	4,1%
Operazione start-up	0,1%	0,0%	0,0%	0,2%	0,0%
<b>TOTALE</b>	<b>100,0%</b>	<b>48,4%</b>	<b>0,0%</b>	<b>48,0%</b>	<b>3,6%</b>

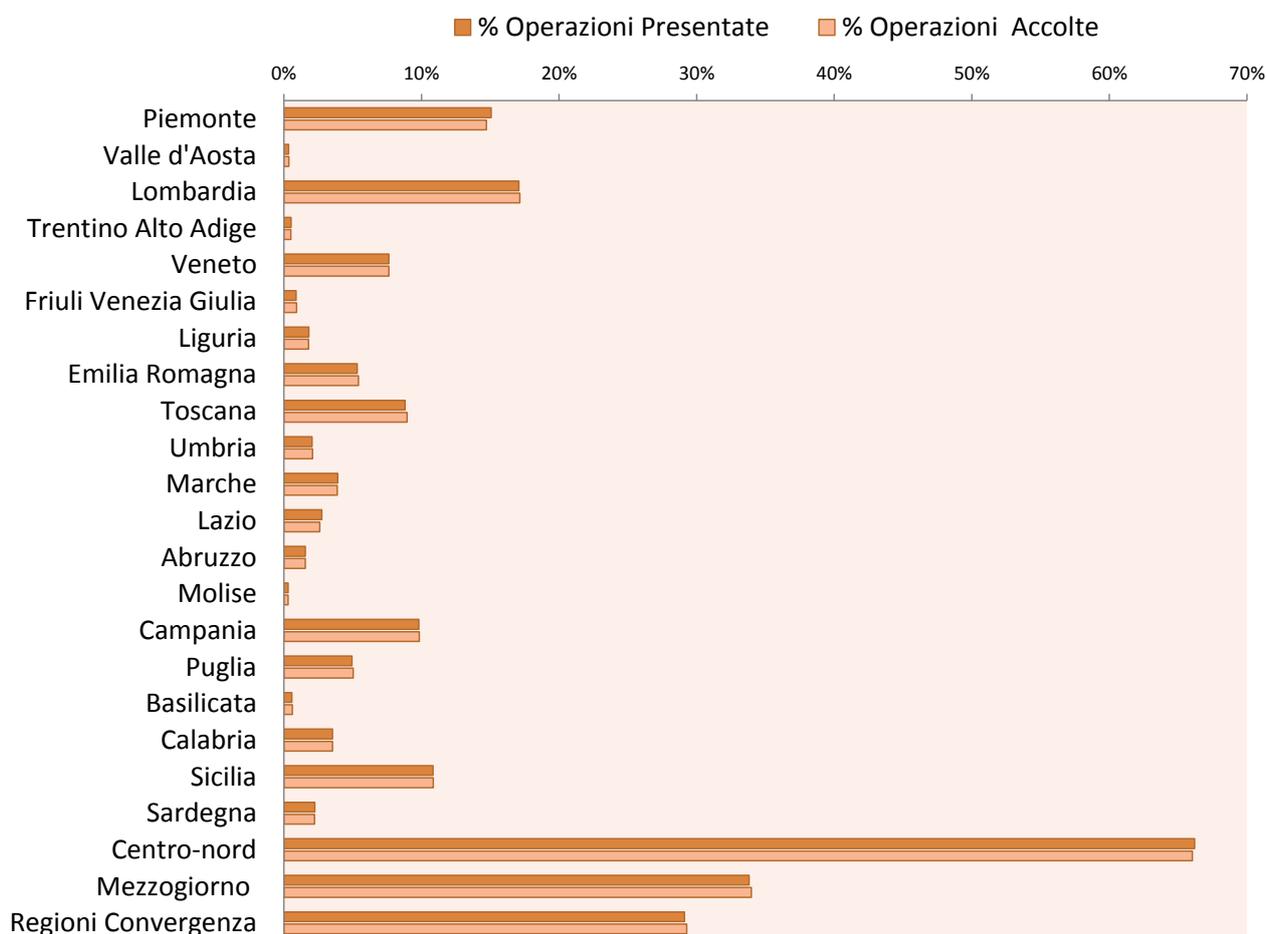
Fonte: elaborazioni Promuovi Italia su dati Medio Credito Centrale (agg. 31/12/2013)

Il grafico 3-1 rappresenta il numero delle operazioni presentate e accolte per Regione in valori percentuali sul totale delle operazioni per Regione. La prima considerazione da fare è che esiste una differenza irrilevante tra le operazioni presentate e quelle accolte, infatti dai dati risulta che del totale delle richieste di ammissione alla garanzia del FdG non ne vengono accolte solo l'1%. Questo dato evidenzia sicuramente, una funzione importante di filtro svolta dal sistema degli intermediari (Banche e Confidi), posta all'origine della domanda fatta dal sistema produttivo per l'accesso al sistema delle garanzie.

Dall'analisi dei dati emerge che la Lombardia ha accolto il 17% delle operazioni totali ed il Piemonte il 16%, per le regioni Convergenza, la Sicilia è quella che presenta il maggior numero di operazioni accolte (11%) seguita dalla Campania (10%). In un'analisi dei dati aggregata per aree, sono le regioni del Centro-nord quelle che hanno il maggior numero di operazioni presentate e

accolte, rispettivamente con il 66% ed il 65%, le regioni Convergenza presentano un unico dato per le presentate e le accolte (30%).

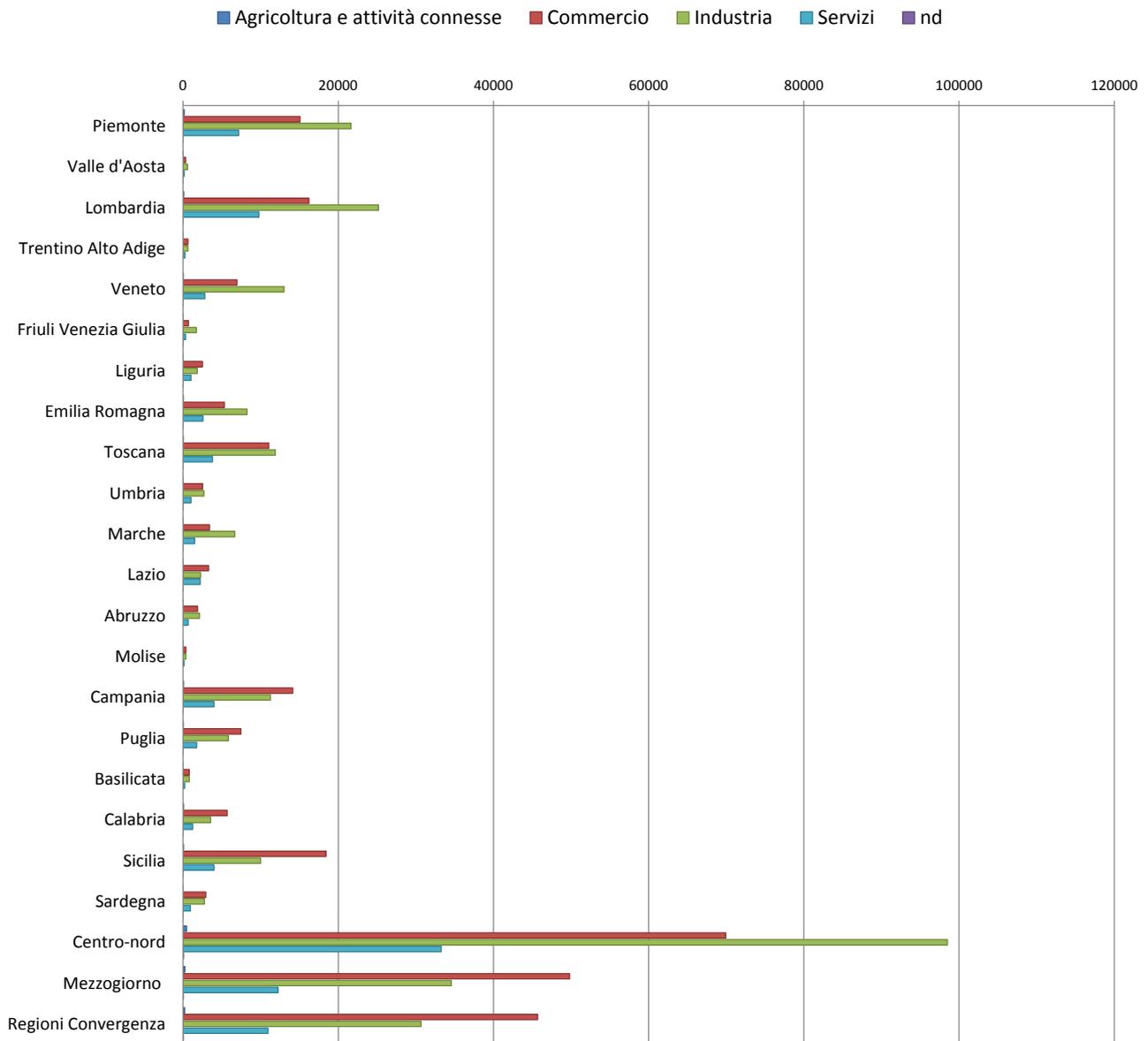
**Grafico 3-1 - FdG - Percentuale del numero delle operazioni presentate e accolte per Regione (anni: 2000-2013)**



Fonte: elaborazioni Promuovi Italia su dati Medio Credito Centrale (agg. 31/12/2013)

Nel grafico 3-2 si presenta il numero delle operazioni per Regione e per settore Ateco, si rileva che per le Regioni del Centro-nord il settore prevalente per il quale viene attivata la garanzia è l'Industria, mentre per le Regioni Convergenza prevale il Commercio seguito poi dall'Industria.

Grafico 3-2 - FdG - Analisi del numero delle operazioni per Regione e per settore ATECO (anni: 2000-2013)

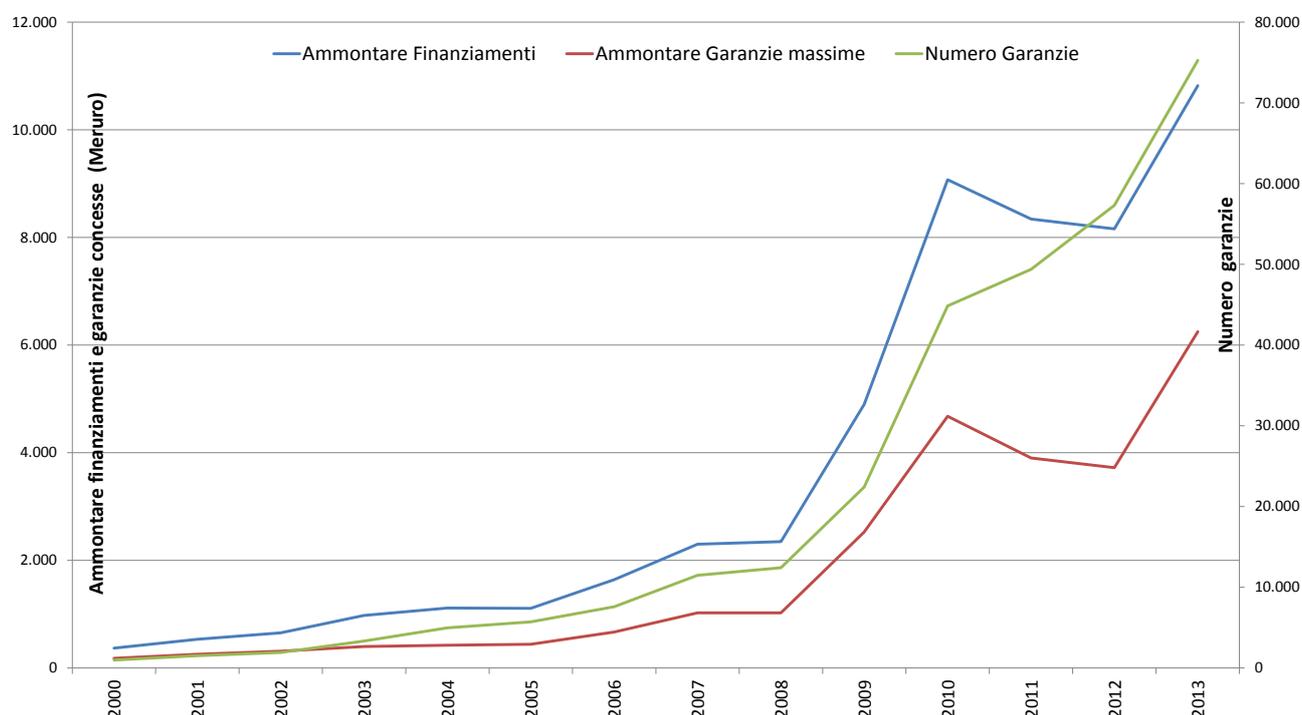


Fonte: elaborazioni Promuovi Italia su dati Medio Credito Centrale (agg. 31/12/2013)

### 3.4 Analisi finanziaria

Il grafico 3.3 mostra l'andamento storico del numero di garanzie concesse, dell'ammontare dei finanziamenti e delle garanzie massime, nel periodo 2000-2013. Sull'asse delle ascisse si riportano gli anni, sull'asse delle ordinate (a sinistra) i valori in Meuro dei finanziamenti accolti e delle garanzie concesse, mentre a destra del grafico si indica il numero delle garanzie concesse.

**Grafico 3-3 - FdG - Andamento dell'ammontare dei finanziamenti, delle garanzie massime concesse (Meuro) e del numero delle garanzie concesse alle PMI - per Anno di delibera (2000-2013) - FdG**



Fonte: elaborazioni Promuovi Italia su dati Medio Credito Centrale (agg. 31/12/2013)

Fino al 2008 l'andamento mostra una crescita lineare e contenuta, ma è dal 2008 che il FdG fa registrare un considerevole aumento in termini di operatività. Tale incremento è temporalmente coerente con le modifiche apportate dalla fine del 2008, come segnalato precedentemente, da alcuni provvedimenti che hanno favorito la continuità operativa ed il potenziamento dello strumento.

In particolare si segnalano i due aspetti più rilevanti di queste modifiche:

- l'estensione alle imprese artigiane, creando così un unico Fondo per tutte le tipologie di imprese, rafforzandone la mutualità;
- la concessione della Garanzia dello Stato agli importi garantiti dal Fondo, al fine di consentire agli intermediari finanziari di praticare condizioni più favorevoli alle imprese

debitrici.

Dal 2008 il numero e l'ammontare delle garanzie accolte, insieme all'ammontare dei finanziamenti risultano in netta crescita raggiungendo un picco nel 2013. Si passa infatti da circa 2.000 Meuro di finanziamenti accolti nel 2008 ai quasi 11.000 Meuro del 2013 e da garanzie concesse nel 2008 per circa 1.000 Meuro a oltre 6000 Meuro nel 2013, con una crescita in entrambi i casi del 600% circa.

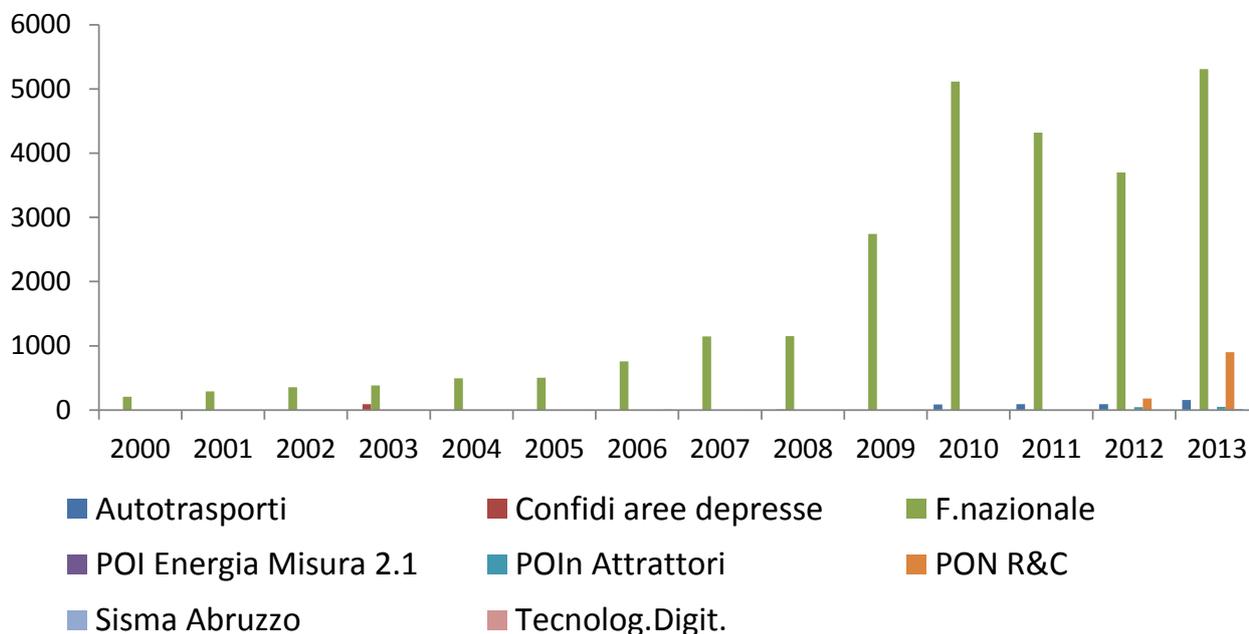
Nell' 2010, in piena crisi economica, si registra una leggera flessione dell'ammontare dei finanziamenti accolti e di conseguenza dell'ammontare delle garanzie concesse mentre il numero delle garanzie concesse continua a crescere fino a raggiungere il picco del 2013 .

Più sopra (pag. 16 e 17) sono state indicate tutte le riserve speciali e le sezioni attive sul FdG al 31/12/2013. Il grafico 3-4 evidenzia invece il peso dell'ammontare dell'agevolazione concessa delle varie sezioni speciali e riserve non solo attive ma anche con operazioni ammesse alla garanzia del Fondo. Al 31/12/2013 la sezione nettamente preponderante è quella generale del Fondo Nazionale di Garanzia. **Non risultano**, con operazioni ammesse alla garanzia del Fondo operazioni riguardanti la sezione speciale sull'**Internazionalizzazione**, sulle **Imprese femminili e quelle istituite dalla Regioni Lazio, Campania e Sicilia**. Inoltre sono attivi solo per la fase di liquidazione (al momento, non sono ammesse operazioni) le Sezioni relative al Fondo Confidi aree depresse e Tecnologie digitali.

La sezione **autotrasporto**, istituita nel 2009, è cresciuta nella sua operatività e nel 2013, arriva al 2% dell'ammontare delle garanzie concesse. La sezione **speciale Regione Abruzzo**, vista la sua recente istituzione ha ancora un peso marginale.

Con riferimento alle "riserve finalizzate agli interventi del Fondo a favore delle imprese ubicate nei territori delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza", quella attivata sul PON R&C risulta in forte crescita, l'ammontare delle garanzie che sono state concesse attraverso la riserva del PON R&C, istituita con DM 11 dicembre 2009, è pari a circa il 4% del totale dell'ammontare delle garanzie concesse.

Grafico 3-4 - FdG - Ammontare garanzie concesse (Meuro) per Riserva-Sezione (serie storica: 2000-2013)



Fonte: elaborazioni Promuovi Italia su dati Medio Credito Centrale (agg. 31/12/2013)

La Tabella 3-4 indica come dal punto di vista del numero delle garanzie accolte, oltre il 68% riguarda operazioni di Controgaranzia, contro un 32% attinente alla Garanzia diretta. Se si guarda però all'ammontare delle garanzie concesse, il 45% circa del valore delle garanzie è stato impiegato per la concessione di **controgaranzie**, mentre circa il 54% per la concessione di **garanzie dirette**. Inoltre i dati in tabella mostrano la percentuale di accantonamento effettivo sul FdG per garantire i finanziamenti concessi alle PMI, e che si aggira in media **intorno al 10%** dell'ammontare delle garanzie concesse con una leggera differenza tra Garanzia diretta (9%) e Controgaranzia (11%).

Infine i dati in tabella descrivono anche l'importante effetto leva che ha avuto il FdG: difatti a fronte di un accantonamento pari a circa 2.600 (Meuro) il Fondo ha garantito finanziamenti per un ammontare pari a circa 47.300 (Meuro). Questo ci fa dedurre che ogni euro stanziato sul FdG abbia favorito l'attivazione di quasi 18 euro di credito al sistema imprenditoriale. L'effetto leva è più marcato nelle operazioni di Controgaranzia (20 euro a fronte di 1 euro accantonato sul Fondo) rispetto alla Garanzia diretta, questa variabilità è legata essenzialmente alla normativa che prevede una percentuale più alta di copertura del finanziamento per la Garanzia diretta rispetto alla Controgaranzia.

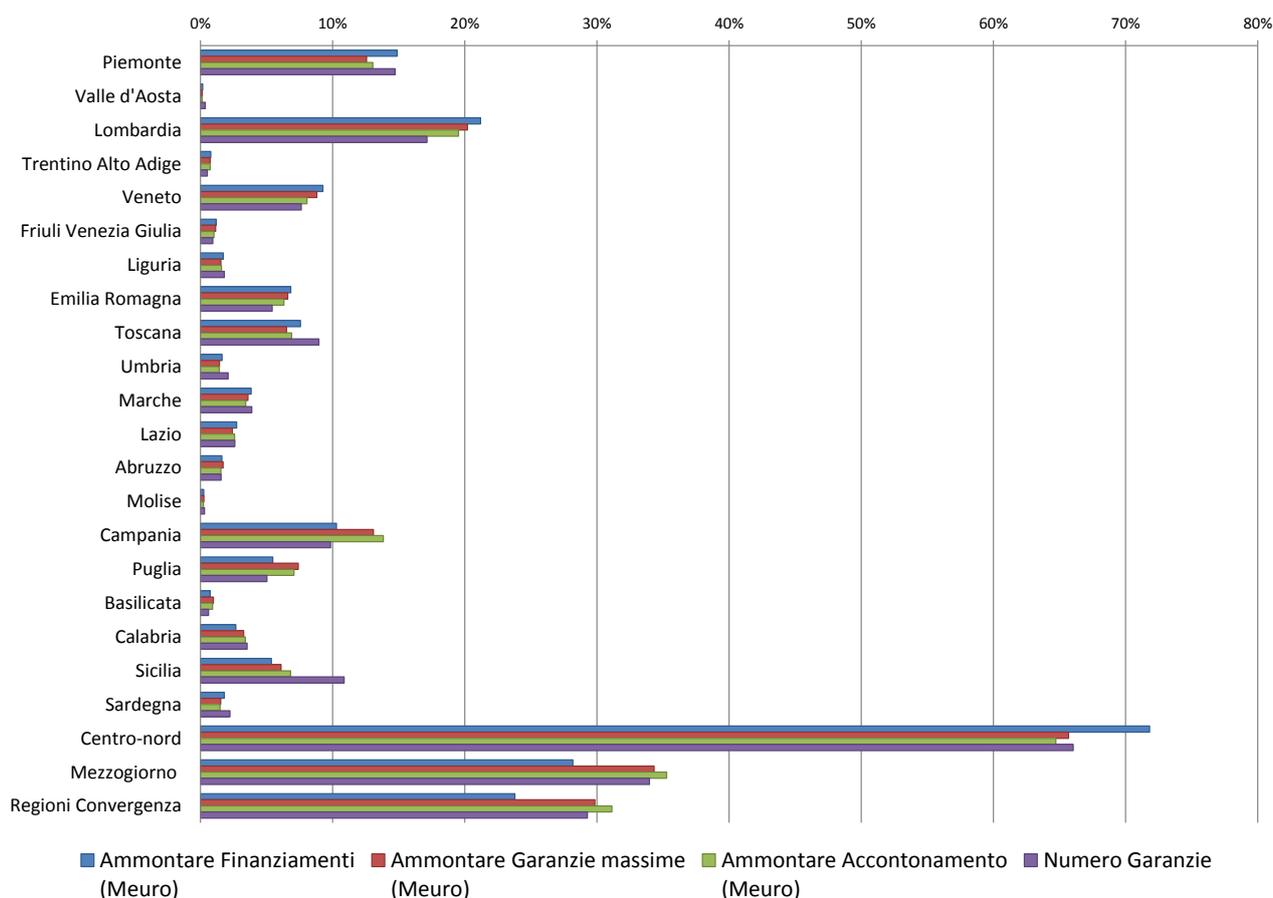
Tabella 3-4 - FdG - Quadro finanziario per Tipologia di garanzia (delibere dal 2000-2013 Totale Italia)

TIPOGARANZIA	Ammontare finanziamenti (Meuro)	Ammonatare Garanzie (Meuro)	Ammontare Accantonamento (Meuro)	Numero Garanzie	% Accantonamento	Effetto leva (Euro)
	A	B	C	D	E=C/B	I=A/C
Controgaranzia	26.096	11.680	1.318	202.314	11%	20
Garanzia diretta	21.138	14.048	1.331	96.314	9%	16
Cogaranzia	106	53	7	487	12%	16
<b>Totali</b>	<b>47.340</b>	<b>25.781</b>	<b>2.655</b>	<b>299.115</b>	<b>10%</b>	<b>18</b>

Fonte: elaborazioni Promuovi Italia su dati Medio Credito Centrale (agg. 31/12/2013)

Il grafico 3-5 mostra come oltre il 70% dei finanziamenti garantiti dal Fondo siano localizzati nel Centro-nord, mentre il dato sul Mezzogiorno si attesta al di sotto del 30%.

Grafico 3-5 - FdG - Percentuali per Regione dell'ammontare dei finanziamenti, delle garanzie massime concesse e degli accantonamenti ((delibere dal 2000-2013 Totale Italia)



Fonte: elaborazioni Promuovi Italia su dati Medio Credito Centrale (agg. 31/12/2013)

Nella tabella 3-5 il dato da rilevare si riferisce alla quota di garanzie concesse dal FdG sul totale dei finanziamenti, si rileva infatti che nel Centro-nord il Fondo garantisce quasi il 50% dei finanziamenti, essendo il resto coperto da garanzia private, mentre nel Mezzogiorno la quota

supera il 66%. Un altro dato che emerge dalla tabella riguarda l'effetto leva del FdG per aree geografiche, nel Centro-nord si registra infatti un effetto leva pari 20 euro (a fronte di 1 euro accantonato sul Fondo) mentre nelle regioni Convergenza la leva è di 14 euro. Questo è dovuto ovviamente alla diversa composizione dimensionale e anche al diverso livello di intervento, più favorevole nelle regioni della Convergenza.

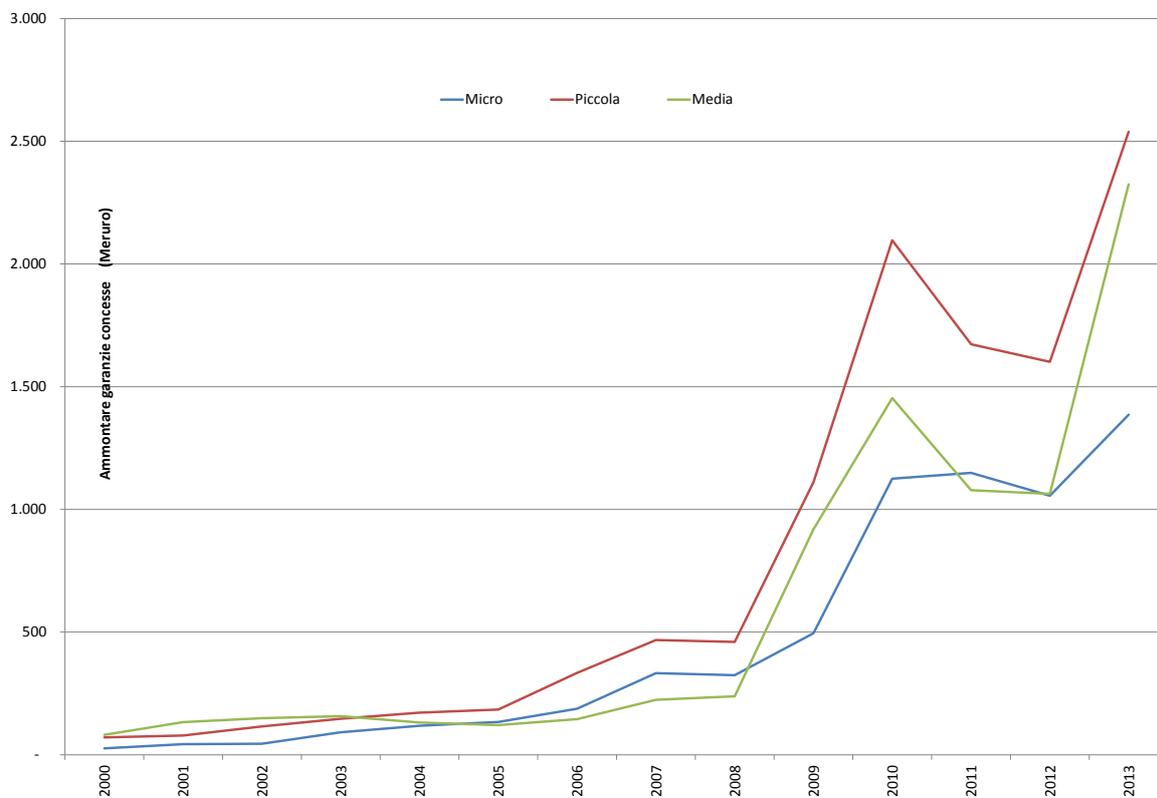
**Tabella 3-5 - FdG - Quadro finanziario per Regioni (delibere dal 2000-2013 Totale Italia)**

Regione	Ammontare Finanziamenti (Meuro)	Ammontare Garanzie massime (Meuro)	Ammontare Accantonamento (Meuro)	Numero Garanzie	% Ammontare Garantito/finanziato	% Ammontare Accantonato/Garantito	Effetto Leva (Euro)	
	A	B	C	D	E=B/A	F=C/B	H=A/C	
Piemonte	7.043	3.241		346	44.037	46,0%	10,7%	20
Valle d'Aosta	76	35		3	1.071	46,0%	9,7%	22
Lombardia	10.034	5.206		518	51.270	51,9%	10,0%	19
Trentino Alto Adige	371	188		20	1.531	50,6%	10,4%	19
Veneto	4.386	2.271		214	22.823	51,8%	9,4%	20
Friuli Venezia Giulia	563	294		27	2.763	52,2%	9,2%	21
Liguria	818	398		42	5.383	48,7%	10,6%	19
Emilia Romagna	3.237	1.704		167	16.211	52,6%	9,8%	19
Toscana	3.584	1.681		183	26.795	46,9%	10,9%	20
Umbria	774	370		38	6.245	47,8%	10,1%	21
Marche	1.817	925		91	11.591	50,9%	9,8%	20
Lazio	1.295	620		69	7.792	47,9%	11,1%	19
Abruzzo	766	440		41	4.681	57,4%	9,3%	19
Molise	112	66		6	887	59,2%	9,3%	18
Campania	4.872	3.374		367	29.453	69,3%	10,9%	13
Puglia	2.589	1.906		188	15.065	73,6%	9,9%	14
Basilicata	347	252		24	1.809	72,5%	9,6%	14
Calabria	1.264	843		90	10.549	66,7%	10,7%	14
Sicilia	2.537	1.573		181	32.495	62,0%	11,5%	14
Sardegna	854	395		39	6.664	46,2%	9,9%	22
<b>Centro-nord</b>	<b>33.998,7</b>	<b>16.933,5</b>	<b>1.718,3</b>	<b>197.512</b>	<b>101.603</b>	<b>49,8%</b>	<b>10,1%</b>	<b>20</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>13.341,4</b>	<b>8.847,9</b>	<b>936,8</b>	<b>936,8</b>	<b>101.603</b>	<b>66,3%</b>	<b>10,6%</b>	<b>14</b>
<b>Regioni Convergenza</b>	<b>11.263,0</b>	<b>7.695,8</b>	<b>826,4</b>	<b>87.562</b>	<b>87.562</b>	<b>68,3%</b>	<b>10,7%</b>	<b>14</b>
<b>TOTALE</b>	<b>47.340,0</b>	<b>25.781,0</b>	<b>2.655</b>	<b>299.115</b>	<b>299.115</b>	<b>54,5%</b>	<b>10,3%</b>	<b>18</b>

Fonte: elaborazioni Promuovi Italia su dati Medio Credito Centrale (agg. 31/12/2013)

Nell'analisi del trend dell'ammontare delle garanzie massime concesse per dimensione d'impresa, il grafico 3-6, come già evidenziato sopra, mostra una crescita elevata dell'ammontare delle garanzie dal 2008 al 2013 per tutte e tre le classi dimensionali considerate. Tra il 2010 ed il 2011 si registra invece un riduzione generalizzata delle garanzia concessa Tale tendenza si inverte dal 2012 con un incremento significativo dell'ammontare delle garanzie concesse sia alle medie imprese che alle piccole, inferiore per le micro imprese.

Grafico 3-6 - FdG - Andamento dell'ammontare delle garanzie massime concesse per dimensione impresa - per Anno di delibera



Fonte: elaborazioni Promuovi Italia su dati Medio Credito Centrale (agg. 31/12/2013)

La tabella 3.6, mostra come in generale la maggior parte delle garanzie sono state concesse su finanziamenti non diretti ad investimenti produttivi ma indirizzati a finanziare la gestione corrente delle imprese che comprende anche il finanziamento del ciclo delle scorte (più dell'81%); inoltre si rileva che le micro imprese fanno registrare una percentuale più alta di garanzie concesse per finanziamenti diretti ad investimenti produttivi (22,2%) rispetto alle piccole (15,8%) e alle medie imprese (18,9% circa). Con riferimento alla finalità dei finanziamenti concessi, risulta che la tipologia di finanziamento prevalente sia quella definita come "Altre operazioni finanziarie"<sup>2</sup> che rappresenta quasi il 77% delle garanzie concesse sul FdG.

<sup>2</sup> Nell'ambito delle Operazioni di durata non inferiore a 36 mesi e delle Altre operazioni finanziarie, sono ammissibili (a titolo esemplificativo e non esaustivo):

- operazioni di liquidità (con la specifica della finalità del finanziamento)
- operazioni di consolidamento delle passività a breve termine accordate da un soggetto finanziatore diverso nonché appartenente ad un diverso gruppo bancario, rispetto a quello che ha erogato i prestiti oggetto di consolidamento;
- operazioni di rinegoziazione dei debiti a medio/lungo termine;
- operazioni di fideiussione strettamente connesse all'attività "caratteristica" dell'impresa e aventi ad oggetto un obbligo di pagamento del soggetto beneficiario finale;
- operazioni a fronte di investimento.

Tabella 3-6 - FdG - Percentuale del numero garanzie concesse per tipologia di finanziamento, finalità (Investimento si/no) e dimensione di impresa (delibere dal 2000-2013 Totale Italia)

Tipologia del Finanziamento	Micro Impresa		Piccola Impresa		Media Impresa		Totali
	Inv. si	Inv. no	Inv. si	Inv. no	Inv. si	Inv. no	
Sostegno imprese creditrici PA	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Prestito partecipativo	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Passivita a breve termine stessa banca	0%	1%	0%	1%	0%	0%	1%
Partecipazioni	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Durata non inferiore a 36 mesi (M/L)	8%	6%	6%	6%	9%	9%	14%
Altra operazione finanziaria	10%	65%	7%	72%	8%	68%	77%
ND	4%	6%	2%	5%	2%	4%	9%
<b>Totali</b>	<b>22,2%</b>	<b>77,8%</b>	<b>15,8%</b>	<b>84,2%</b>	<b>18,9%</b>	<b>81,1%</b>	

L'analisi dei crediti in sofferenza (Tabella 3.11) fa emergere che (considerando tutta la serie storica 2000-2013) il tasso di sofferenza sul FdG, calcolato come rapporto tra l'importo garantito riferito alle operazioni in sofferenza (comprese le operazioni deliberate inefficaci dal Comitato) e l'importo garantito riferito alle operazioni accolte nel periodo 2000-2013, risulta del 4,8%<sup>3</sup>. Sempre con riferimento al tasso di sofferenza le operazioni di Garanzia diretta fanno registrare un tasso di sofferenza del 5,4% contro il 4% della Controgaranzia.

Per avere un benchmark relativo al fenomeno delle sofferenze si consideri che il tasso di sofferenza bancario sul totale dei crediti verso la clientela, riportato nella Relazione annuale sull'esercizio 2012 di Banca Italia, tra gli anni 2011 e 2012 è cresciuto dal 6,2% al 7,2%<sup>4</sup>. Il dato riportato di Banca Italia include anche le sofferenze sui crediti alle famiglie, che normalmente fanno riscontrare un tasso di sofferenza più contenuto.

<sup>3</sup> In questo rapporto, vista l'eterogeneità dei metodi di calcolo del tasso di sofferenza, si è deciso di adottare la metodologia utilizzata dal gestore del Fondo (MCC) come riportata in alcuni report di recente diffusione.

<sup>4</sup> Si riferisce alla quota dell'ammontare dei crediti in sofferenza sul totale dei crediti emessi dalle banche e dai gruppi bancari italiani (Fonte: Banca Italia: Relazione annuale del 31 maggio 2013; tavola 17.3 pag 218).

Tabella 3-7 - FdG - Analisi dei crediti in sofferenza per riserva, tipo garanzia, e dimensione (delibere dal 2000-2013 Totale Italia)

TIPO GARANZIA	Operazioni accolte		Garanzie in sofferenza		Numero di Garanzie in sofferenza-escusse/delibere (%)	Tasso di sofferenza in termini di importo garantito* (%)
	Numero delibere (Num.)	Ammontare Garanzie (Meuro)	Numero escussioni (Num.)	Ammontare Garanzie (Meuro)		
	A	B	C	D	E=C/A	F=D/B
Controgaranzia	202.314	11.680	5.370	468	2,7	4,0
Garanzia diretta	96.314	14.048	5.248	755	5,4	5,4
Cogaranzia	487	53	10	2	2,1	3,6
<b>DIMENSIONE</b>						
Micro	175.281	6.513	5.647	468	3,2	3,8
Piccola	94.348	11.049	1.255	755	1,3	3,3
Media	29.486	8.219	3.726	2	12,6	3,5
<b>TOTALE</b>	<b>299.115</b>	<b>25.781</b>	<b>10.628</b>	<b>1.225</b>	<b>3,6</b>	<b>4,8</b>

Fonte: elaborazioni Promuovi Italia su dati Medio Credito Centrale (agg. 31/12/2013)

\*il tasso di sofferenza cumulato 2000-2013 è calcolato come rapporto tra l'importo garantito riferito alle operazioni in sofferenza (comprese le operazioni deliberate inefficaci dal Comitato) e l'importo garantito riferito alle operazioni accolte nel periodo 2000-2013;

L'analisi a livello territoriale (tabella 3-8) rileva come il tasso di sofferenza nel Mezzogiorno (6,5%) e in particolare nelle regioni Convergenza (6,9%) sia più elevato che nel Centro-nord (3,9%). Le Regioni Convergenza mostrano tutte un tasso di sofferenza superiore a quello complessivo del Fondo, anche con valori superiori di quasi due volte il valore medio (4.3%), come la Calabria che ha un tasso di sofferenza dell'8,6% e la Puglia con un tasso di sofferenza di poco inferiore a quello della Calabria con un 7,6%.

Tabella 3-8 - FdG - Analisi dei crediti in sofferenza per Regione (delibere dal 2000-2013 Totale Italia)

REGIONE	Operazioni accolte		Garanzie in sofferenza		Numero di Garanzie in sofferenza-escusse/delibere (%)	Tasso di sofferenza in termini di importo garantito* (%)
	Numero delibere (Num.)	Ammontare Garanzie (Meuro)	Numero escussioni (Num.)	Ammontare Garanzie (Meuro)		
	A	B	C	D	E=C/A	F=D/B
Piemonte	44.037	3.241	1.628	148	3,7	4,6
Valle d'Aosta	1.071	35	16	1	1,5	3,2
Lombardia	51.270	5.206	1.667	207	3,3	4,0
Trentino Alto Adige	1.531	188	52	8	3,4	4,1
Veneto	22.823	2.271	506	72	2,2	3,2
Friuli Venezia Giulia	2.763	294	76	13	2,8	4,6
Liguria	5.383	398	224	18	4,2	4,6
Emilia Romagna	16.211	1.704	470	58	2,9	3,4
Toscana	26.795	1.681	498	52	1,9	3,1
Umbria	6.245	370	130	10	2,1	2,8
Marche	11.591	925	399	42	3,4	4,6
Lazio	7.792	620	212	23	2,7	3,8
Abruzzo	4.681	440	110	15	2,3	3,3
Molise	887	66	23	2	2,6	2,9
Campania	29.453	3.374	1.766	234	6,0	6,9
Puglia	15.065	1.906	1.042	145	6,9	7,6
Basilicata	1.809	252	78	16	4,3	6,4
Calabria	10.549	843	671	73	6,4	8,6
Sicilia	32.495	1.573	991	77	3,0	4,9
Sardegna	6.664	395	69	9	1,0	2,4
<b>Centro-nord</b>	<b>197.512,0</b>	<b>16.933,5</b>	<b>5.878,0</b>	<b>653,8</b>	<b>3,0</b>	<b>3,9</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>101.603,0</b>	<b>8.847,9</b>	<b>4.750,0</b>	<b>571,1</b>	<b>4,7</b>	<b>6,5</b>
<b>Regioni Convergenza</b>	<b>87.562,0</b>	<b>7.695,8</b>	<b>4.470,0</b>	<b>529,2</b>	<b>5,1</b>	<b>6,9</b>
<b>Totali</b>	<b>299.115</b>	<b>25.781 0</b>	<b>10.628</b>	<b>1.225</b>	<b>3,6</b>	<b>4,8</b>

Fonte: elaborazioni Promuovi Italia su dati Medio Credito Centrale (agg. 31/12/2013)

\*il tasso di sofferenza cumulato 2000-2013 è calcolato come rapporto tra l'importo garantito riferito alle operazioni in sofferenza (comprese le operazioni deliberate inefficaci dal Comitato) e l'importo garantito riferito alle operazioni accolte nel periodo 2000-2013;

Nella tabella 3-9 si riportano i dati sulle sofferenze per settori ATECO. Il settore che fa registrare il tasso più elevato è quello del Commercio con il 5,2% dell'ammontare delle garanzie concesse in sofferenza, il settore industriale fa registrare un tasso di sofferenza più contenuto pari al 2,9%. Il settore dell'agricoltura e attività connesse fa registrare il tasso di sofferenza più basso (1,1%), tuttavia si rileva che i finanziamenti garantiti nel settore agricolo sono molto ridotti rispetto al totale dei finanziamenti garantiti dal FdG.

Tabella 3-9 - FdG - Analisi dei crediti in sofferenza per Settore ATECO (delibere dal 2000-2013 Totale Italia)

SEZIONE ATECO	Operazioni accolte		Garanzie in sofferenza		Numero di Garanzie in sofferenza-escusse/delibere (%)	Tasso di sofferenza in termini di importo garantito* (%)
	Numero delibere (Num.)	Ammontare Garanzie (Meuro)	Numero escussioni (Num.)	Ammontare Garanzie (Meuro)		
	A	B	C	D	E=C/(A+C)	F=D/B
Agricoltura e attività connesse	673	40	11	0,5	1,6	1,1
Commercio	119.753	8.293	4.641	435,2	3,9	5,2
Industria	133.078	22.415	4.538	655,3	3,4	2,9
Servizi	45.522	17.459	1.432	133,0	3,1	0,8
nd	89	3.326	6	0,9	6,7	0,0
<b>Totali</b>	<b>299.115</b>	<b>51.534</b>	<b>10.628</b>	<b>1.225</b>	<b>3,5</b>	<b>4,3</b>

Fonte: elaborazioni Promuovi Italia su dati Medio Credito Centrale (agg. 31/12/2013)

\*Il tasso di sofferenza cumulato 2000-2013 è calcolato come rapporto tra l'importo garantito riferito alle operazioni in sofferenza (comprese le operazioni deliberate inefficaci dal Comitato) e l'importo garantito riferito alle operazioni accolte nel periodo 2000-2013;

Qui di seguito si presentano una serie di analisi elaborate sui dati contenuti nel **“Data Base trasparenza”** nella sezione che fa riferimento al **FdG** le cui rilevazioni sono state previste dalla circolare n. 648 del 2 luglio 2013 emessa dal gestore del Fondo.<sup>5</sup> L'indagine verrà approfondita con un maggiore dettaglio nel paragrafo successivo.

Nelle tabelle 3.10, 3.11 e 3.12 si presentano alcune elaborazioni effettuate sui dati rilevati tra luglio e dicembre 2013, presso banche e Intermediari finanziari che hanno utilizzato il FdG come strumento per garantire i finanziamenti concessi alle imprese. Con riferimento ai tassi di interesse, le banche e gli intermediari finanziari hanno applicato uno sconto sul tasso d'interesse solo nel 21% dei casi. Nell'analisi del dato territoriale aggregato, il dato è più alto nel Mezzogiorno (37%) rispetto al Centro-nord (16%).

<sup>5</sup> I dati e le informazioni contenute nel **“DB trasparenza”** sono fornite dai soggetti richiedenti quali banche e Intermediari finanziari.

Tabella 3-10 - FdG - Applicazione di uno sconto sul tasso di interesse applicato al finanziamento da parte di banche e intermediari finanziari per regione

**C'è stato uno sconto sul tasso di interesse applicato dal finanziatore grazie alla garanzia del FdG e questo è comunicato all'impresa?**

REGIONE	NO		SI		% imprese con sconto sul tasso di interesse	
	A	B	C=A+B	D=B/C		
Piemonte	2538	469	3007		16%	
Valle d'Aosta	47	5	52		10%	
Lombardia	4567	1384	5951		23%	
Trentino Alto Adige	135	44	179		25%	
Veneto	2485	653	3138		21%	
Friuli Venezia Giulia	460	81	541		15%	
Liguria	353	95	448		21%	
Emilia Romagna	2617	548	3165		17%	
Toscana	4467	5	4472		0%	
Umbria	440	107	547		20%	
Marche	1246	377	1623		23%	
Lazio	1213	7	1220		1%	
Abruzzo	695	230	925		25%	
Molise	87	64	151		42%	
Campania	1584	823	2407		34%	
Puglia	711	665	1376		48%	
Basilicata	60	69	129		53%	
Calabria	286	338	624		54%	
Sicilia	1711	814	2525		32%	
Sardegna	212	204	416		49%	
Centro-nord	20.568	3.775	24.343,0		16%	
Mezzogiorno	5.346	3.207	8.553,0		37%	
Regioni Convergenza	4.292	2.640	6.932,0		38%	
<b>TOTALE</b>	<b>25.914</b>	<b>6.982</b>	<b>32.896</b>		<b>21%</b>	

Fonte: elaborazioni Promuovi Italia su dati Medio Credito Centrale (i dati disponibili con le informazioni riportate in tabella sono limitati al periodo luglio -dicembre 2013)

Con riferimento alla distribuzione delle risposte relative alla domanda sullo sconto sui tassi interesse per tipo di garanzia (tab. 3.11), si rileva come sui finanziamenti garantiti con la “Garanzia diretta” è stato applicato uno sconto sul tasso di interesse nel 50% dei casi, mentre sui finanziamenti garantiti con la “Controgaranzia” la percentuale scende al 2%. I dati per “Tipo di operazione” evidenziano che nella procedura “Semplificata” di accesso alla garanzia (quella che riguarda le imprese più solide dal punto di vista economico finanziario) abbiamo il maggior numero di imprese (46%) in cui la banca o l’intermediario finanziario ha concesso uno sconto sul tasso di interesse.

Tabella 3-11- FdG - Applicazione di uno sconto sul tasso di interesse applicato al finanziamento da parte di banche e intermediari finanziari per tipo garanzia, tipo operazione e settore

**C'è stato uno sconto sul tasso di interesse applicato dal finanziatore grazie alla garanzia del FdG e questo è comunicato all'impresa?**

	NO	SI	Totale	% imprese con sconto sul tasso di interesse
<b>Tipo garanzia</b>	A	B	C=A+B	D=B/C
Cogaranzia	24	0	24	0%
Controgaranzia	19317	369	19686	2%
Garanzia diretta	6573	6613	13186	50%
<b>Tipo Operazione</b>				
Importo ridotto	5824	2888	8712	33%
Ordinaria	106	68	174	39%
Rating	15569	253	15822	2%
Rating con bilanci	2	0	2	0%
Semplificata	4313	3701	8014	46%
Valutazione start-up	100	72	172	42%
<b>Settore</b>				
gricoltura e attività connesse	65	27	92	29%
Commercio	9560	2704	12264	20%
Industria	11964	3292	15256	19%
Servizi	4325	959	5284	16%
<b>Totale</b>	<b>25914</b>	<b>6982</b>	<b>32896</b>	<b>21%</b>

Fonte: elaborazioni Promuovi Italia su dati Medio Credito Centrale (i dati disponibili con le informazioni riportate in tabella sono limitati al periodo luglio-dicembre 2013)

Le cose migliorano se si analizzano le risposte relative al quesito sulla concessione o meno di un maggior volume di credito alle imprese da parte di banche e intermediari finanziari che hanno utilizzato il FdG. Risulta infatti che nel 75% dei casi c'è stato effettivamente un maggior credito concesso, il dato si distribuisce e si attesta al 59% nel Mezzogiorno contro il 79% relativo al centro-nord (Tabella 3-12).

Tabella 3-12 - FdG - Concessione di un maggior volume di credito alle imprese da parte di banche e intermediari finanziari per regione

**C'è stato un maggior volume di credito concesso grazie alla garanzia del FdG?**

REGIONE	NO		SI		Totale		% imprese con un maggior volume di credito concesso
	A	B	C=A+B	D=B/C			
Piemonte	489	2518	3007			84%	
Valle d'Aosta	4	48	52			92%	
Lombardia	1442	4509	5951			76%	
Trentino Alto Adige	43	136	179			76%	
Veneto	557	2581	3138			82%	
Friuli Venezia Giulia	78	463	541			86%	
Liguria	102	346	448			77%	
Emilia Romagna	577	2588	3165			82%	
Toscana	1111	3361	4472			75%	
Umbria	123	424	547			78%	
Marche	441	1182	1623			73%	
Lazio	56	1164	1220			95%	
Abruzzo	161	764	925			83%	
Molise	67	84	151			56%	
Campania	1047	1360	2407			57%	
Puglia	618	758	1376			55%	
Basilicata	72	57	129			44%	
Calabria	309	315	624			50%	
Sicilia	846	1679	2525			66%	
Sardegna	182	234	416			56%	
<b>Centro-nord</b>	<b>5.023</b>	<b>19.320</b>	<b>24.343</b>			<b>79%</b>	
<b>Mezzogiorno</b>	<b>3.302</b>	<b>5.251</b>	<b>8.553</b>			<b>61%</b>	
<b>Regioni Convergenza</b>	<b>2.820</b>	<b>4.112</b>	<b>6.932</b>			<b>59%</b>	
<b>Totale</b>	<b>8325</b>	<b>24571</b>	<b>32896</b>			<b>75%</b>	

Fonte: elaborazioni Promuovi Italia su dati Medio Credito Centrale (i dati disponibili con le informazioni riportate in tabella sono limitati al periodo luglio-dicembre 2013)

### 3.5 Le imprese beneficiarie

La Tabella 3-13 riporta i dati complessivi (conteggi di codici fiscali e conteggi delle garanzie concesse per Codice Fiscale) delle imprese che hanno fatto richiesta di garanzia. Sono sicuramente le micro imprese quelle più numerose per numero di garanzie concesse (59% circa), tuttavia, sia con riferimento all'ammontare delle garanzie che dei finanziamenti concessi, sono prevalentemente le piccole imprese ad assorbire le maggiori risorse (43% dell'ammontare delle garanzie e 42% dei finanziamenti), le medie imprese seguono con il 31%, sia per l'ammontare delle garanzie che dei finanziamenti deliberati.

Tabella 3-13 - FdG – Conteggio numero imprese, numero garanzie, ammontare finanziamento e garanzia concesse per dimensione aziendale (delibere dal 2000-2013 Totale Italia)

	<b>Conteggio imprese</b> (Numero)	<b>Conteggio garanzie</b> (Numero)	<b>Totale Finanziamento</b> (Meuro)	<b>Totale Garanzie concesse</b> (Meuro)
DIMENSIONE	A	B	C	D
Micro	114.096	175.281	12.448	6.513
Piccola	46.295	94.348	20.012	11.049
Media	13.442	29.486	14.880	8.219
<b>Totale</b>	<b>173.833</b>	<b>299.115</b>	<b>47.340</b>	<b>25.781</b>

Fonte: elaborazioni Promuovi Italia su dati Medio Credito Centrale (agg. 31/12/2013)

Nella disaggregazione su scala regionale (Tab-3-14) si evidenzia come le regioni che hanno il maggior numero di imprese garantite e garanzie attivate, sono la Lombardia, con 26.470 imprese pari al 15.2% del totale delle imprese che hanno fatto domanda, seguita dal Piemonte, con 21.138 imprese pari al 12.2% del totale delle imprese che hanno fatto domanda. Nel Mezzogiorno le regioni che fanno registrare le percentuali più alte di imprese garantite sono la Sicilia e la Campania, rispettivamente con il 11,7% e l' 11% del totale delle imprese che hanno fatto domanda. Se si guarda alle quote percentuali sull'ammontare delle garanzie concesse ci si accorge che il Mezzogiorno assorbe solo il 38,5% del totale delle garanzie l'altro 61,5% è assorbito dalle regioni del Centro-nord.

Tabella 3-14 - FdG - Conteggio numero imprese, numero garanzie, ammontare finanziamento e garanzia concesse per Regione (delibere dal 2000-2013\* Totale Italia)

REGIONE	Conteggio imprese (Numero)	Conteggio garanzie (Numero)	Totale Finanziamento (Meuro)	Totale Garanzie concesse (Meuro)
	A	B	C	D
Piemonte	21.138	44.037	7.043	3.241
Valle d'Aosta	778	1.071	76	35
Lombardia	26.470	51.270	10.034	5.206
Trentino Alto Adige	1.087	1.531	371	188
Veneto	11.196	22.823	4.386	2.271
Friuli Venezia Giulia	1.704	2.763	563	294
Liguria	3.136	5.383	818	398
Emilia Romagna	10.264	16.211	3.237	1.704
Toscana	16.515	26.795	3.584	1.681
Umbria	3.965	6.245	774	370
Marche	6.056	11.591	1.817	925
Lazio	4.637	7.792	1.295	620
Abruzzo	3.182	4.681	766	440
Molise	674	887	112	66
Campania	19.180	29.453	4.872	3.374
Puglia	10.978	15.065	2.589	1.906
Basilicata	1.464	1.809	347	252
Calabria	7.135	10.549	1.264	843
Sicilia	20.383	32.495	2.537	1.573
Sardegna	3.891	6.664	854	395
<b>Centro-nord</b>	<b>106.946</b>	<b>197.512</b>	<b>33.999</b>	<b>16.934</b>
Mezzogiorno	66.887	101.603	13.341	8.848
Regioni Convergenza	57.676	87.562	11.263	7.696
<b>Totale</b>	<b>173.833</b>	<b>299.115</b>	<b>47.340</b>	<b>25.781</b>

Fonte: elaborazioni Promuovi Italia su dati Medio Credito Centrale (agg. 31/12/2013)

Una differenza territoriale rilevante relativa ai dati sul finanziamento medio garantito per impresa, emerge nella tabella 3-14b, dove risulta che questo è di circa 317 mila euro circa nel Centro-nord contro i 199 mila euro circa del Mezzogiorno.

Tabella 3-14b - FdG – Numero garanzie per impresa, finanziamento medio per impresa e finanziamento medio per garanzia concesse per Regione (delibere dal 2000-2013 Totale Italia)

REGIONE	Numero garanzie per impresa (Numero)	Finanziamento medio per impresa (€)	Finanziamento medio per garanzia (€)
	B/A	F=C/A	G=C/B
Piemonte	2,1	333.194	159.935
Valle d'Aosta	1,4	97.351	70.718
Lombardia	1,9	379.079	195.713
Trentino Alto Adige	1,4	341.642	242.564
Veneto	2,0	391.753	192.177
Friuli Venezia Giulia	1,6	330.128	203.597
Liguria	1,7	260.898	151.993
Emilia Romagna	1,6	315.401	199.696
Toscana	1,6	217.036	133.769
Umbria	1,6	195.300	123.998
Marche	1,9	300.032	156.759
Lazio	1,7	279.178	166.138
Abruzzo	1,5	240.757	163.659
Molise	1,3	165.709	125.917
Campania	1,5	254.024	165.422
Puglia	1,4	235.869	171.880
Basilicata	1,2	237.001	191.801
Calabria	1,5	177.155	119.822
Sicilia	1,6	124.490	78.088
Sardegna	1,7	219.376	128.090
Centro-nord	1,8	317.905	172.135
Mezzogiorno	1,5	199.461	131.309
Regioni Convergenza	1,5	195.281	128.629
<b>Totale</b>	<b>1,7</b>	<b>272.331</b>	<b>158.267</b>

Fonte: elaborazioni Promuovi Italia su dati Medio Credito Centrale (agg. 31/12/2013)

La differenza dimensionale si rivela una variabile chiave anche rispetto al numero e alle dimensioni delle garanzie richieste. Ogni impresa ha in essere più di una garanzia, ma mediamente queste sono pari ad una e mezza (1.5) per le micro imprese ed a poco più di due (2.2) per le medie, mentre le piccole imprese con 2 garanzie richieste sono in posizione intermedia. D'altra parte, data la diversa dimensione del finanziamento, l'ammontare garantito da ogni garanzia cresce all'aumentare della dimensione d'impresa. Nel complesso, il finanziamento medio per garanzia è di circa 109 mila euro per la Micro Impresa, 432 mila euro circa per la piccola impresa e 1.106 mila euro circa per la Media impresa. (Tabella 3-14c).

Tabella 3-14c - FdG - Dati medi\* per Dimensione aziendale (per delibere dal 2000-2012 Totale Italia)

DIMENSIONE	Numero garanzie per impresa (Numero)	Finanziamento medio per impresa (€)	Finanziamento medio per garanzia (€)
	B/A	F=C/A	G=C/B
Micro	1,5	109.098	71.015
Piccola	2,0	432.281	212.113
Media	2,2	1.106.979	504.647
<b>Totale</b>	<b>1,7</b>	<b>272.331</b>	<b>158.267</b>

Fonte: elaborazioni Promuovi Italia su dati Medio Credito Centrale (agg. 31/12/2013)

Per avere delle prime indicazioni<sup>6</sup> sull'impatto che il FdG ha avuto sia sul sistema del credito alle imprese che sul sistema imprenditoriale a livello territoriale, si è condotta un'analisi dove sono stati messi a confronto (con riferimento al credito alle imprese), i dati rilevati da Banca d'Italia sui prestiti bancari alle imprese e famiglie produttrici con le informazioni riguardanti i finanziamenti concessi attraverso la garanzia del FdG (Tabella 3-15). Con riferimento invece all'impatto sul sistema imprenditoriale, si è proceduto al confronto tra le imprese che risultano beneficiarie del FdG (Tabelle 3-16, 3-17) e il numero di imprese presenti negli archivi ASIA 2011 - Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA) integrate con il Censimento Industria e servizi (CIS) dell'Istat. Si tratta di un archivio di tipo censuario, che quindi rileva l'universo di riferimento delle imprese che potenzialmente, per dimensione e settore, potevano fare ricorso alle garanzie del Fondo<sup>7</sup>.

La tabella 3-15 mostra, per regione, il rapporto percentuale tra l'ammontare dei prestiti garantiti dal FdG e il totale dei prestiti erogati alle imprese e famiglie produttrici per le annualità dal 2008 al 2012.

I dati mostrano un aumento progressivo del peso dei prestiti garantiti con il FdG rispetto all'ammontare complessivo dei prestiti erogati alle imprese, per le imprese con meno di 20 addetti si passa da l'1% del 2008 al 3,4% del 2012 per le imprese con più di 20 addetti (escluse le grandi imprese) si passa dallo 0,1% del 2008 allo 0,6% del 2012.

L'analisi dei dati a livello regionale mostra che nelle regioni del Mezzogiorno ed in particolare in quelle dell'area Convergenza i prestiti garantiti dal FdG pesano in misura quasi doppia rispetto all'area del Centro-nord, nel 2012 per le imprese delle regioni Convergenza con meno di 20 addetti

<sup>6</sup> Le analisi di impatto territoriale sono oggetto di approfondimento nel cap. 4 "L'IMPATTO DEL FdG SULLE ECONOMIE PROVINCIALI".

<sup>7</sup> CFR Par. 5.1 La costruzione del Data Base di riferimento

sono stati pari al 6% del totale dei prestiti erogati alle imprese rispetto al 3% registrato nelle regioni del Centro-nord. In particolare è la Campania che fa registrare le percentuali più alte di utilizzo del FdG (9,3% per le imprese con meno di 20 addetti e 1,5% per le imprese con più di 20 addetti del totale dei prestiti erogati alle imprese nel 2012).

**Tabella 3-15 - Quota dei finanziamenti garantiti dal FdG rispetto all'ammontare dei crediti concessi ad imprese e famiglie produttrici (< 20 addetti e > di 20 addetti) per regione (anni 2008-2012)**

REGIONE	Prestiti alle imprese con meno di 20 addetti (%)					Prestiti alle imprese con più di 20 addetti (%)				
	<20_2008	<20_2009	<20_2010	<20_2011	<20_2012	>20_2008	>20_2009	>20_2010	>20_2011	>20_2012
Piemonte	2,2%	3,7%	6,3%	5,3%	5,5%	0,4%	0,8%	1,4%	1,1%	1,2%
Valle d'Aosta	1,1%	1,6%	2,7%	2,1%	1,9%	0,1%	0,2%	0,4%	0,9%	0,3%
Lombardia	0,8%	1,4%	3,6%	4,2%	4,1%	0,1%	0,2%	0,5%	0,5%	0,5%
Trentino Alto Adige	0,3%	0,1%	0,3%	0,2%	0,3%	0,1%	0,1%	0,3%	0,2%	0,2%
Veneto	0,4%	0,7%	1,2%	1,5%	2,2%	0,2%	0,4%	0,6%	0,5%	0,6%
Friuli Venezia Giulia	0,2%	0,4%	0,7%	1,0%	1,2%	0,1%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%
Liguria	0,8%	1,2%	2,8%	2,5%	2,4%	0,1%	0,4%	0,5%	0,3%	0,5%
Emilia Romagna	0,4%	0,8%	1,9%	1,9%	2,0%	0,1%	0,2%	0,5%	0,4%	0,4%
Toscana	1,2%	2,5%	3,1%	3,4%	3,2%	0,3%	0,7%	0,6%	0,6%	0,5%
Umbria	0,8%	0,8%	2,8%	3,0%	2,9%	0,1%	0,3%	0,7%	0,5%	0,6%
Marche	0,6%	0,9%	2,8%	3,7%	4,2%	0,1%	0,5%	1,3%	1,0%	1,2%
Lazio	0,5%	0,4%	2,1%	2,8%	3,1%	0,0%	0,0%	0,1%	0,1%	0,2%
Abruzzo	0,4%	0,6%	1,9%	1,9%	2,7%	0,1%	0,4%	0,8%	0,8%	1,0%
Molise	0,3%	0,8%	2,3%	2,1%	4,1%	0,0%	1,0%	1,3%	0,3%	1,1%
Campania	2,9%	4,5%	9,8%	10,3%	9,3%	0,4%	1,3%	2,2%	1,6%	1,5%
Puglia	1,7%	3,0%	5,9%	4,4%	4,1%	0,4%	1,4%	1,6%	1,1%	1,0%
Basilicata	1,4%	2,3%	6,7%	4,9%	3,3%	0,3%	1,1%	1,6%	1,4%	1,1%
Calabria	2,4%	4,6%	7,8%	5,9%	4,3%	0,4%	1,5%	2,0%	1,1%	1,1%
Sicilia	2,2%	4,1%	6,7%	5,7%	5,4%	0,3%	0,6%	0,9%	0,7%	0,6%
Sardegna	1,0%	1,1%	2,2%	3,7%	1,9%	0,2%	0,3%	0,6%	0,6%	0,7%
Centro-nord	0,8%	1,3%	2,7%	2,9%	3,0%	0,1%	0,3%	0,5%	0,5%	0,5%
Mezzogiorno	1,9%	3,2%	6,2%	5,7%	5,1%	0,3%	1,0%	1,4%	1,1%	1,0%
Regioni Convergenza	2,3%	3,9%	7,5%	6,6%	6,0%	0,4%	1,2%	1,6%	1,2%	1,1%
<b>Totale</b>	<b>1,0%</b>	<b>1,7%</b>	<b>3,4%</b>	<b>3,4%</b>	<b>3,4%</b>	<b>0,1%</b>	<b>0,4%</b>	<b>0,7%</b>	<b>0,6%</b>	<b>0,6%</b>

Fonte: elaborazioni Promuovi Italia su dati Medio Credito Centrale (periodo 2008-2012) e Banca Italia (periodo 2008-2012)

Le tabelle 3-15 e 3-16, come accennato sopra, sono state costruite sulla base dell'archivio ISTAT Asia 2011; sono state considerate tutte le imprese che dal 2000 al 2013 hanno utilizzato lo strumento, e si è scelto di conteggiare una sola volta ogni impresa anche se aveva goduto di più delibere di finanziamento.

Il totale delle imprese che hanno utilizzato il FdG sono state il 4,2% dell'universo considerato (tabella 3-16). Per le regioni Convergenza il dato (6,3%) è considerevolmente al di sopra della media nazionale, confermando l'azione del Fondo in direzione di una riduzione dei divari territoriali.

**Tabella 3-16 - FdG - Quota del numero delle imprese garantite dal FdG rispetto al totale delle imprese per regione**

REGIONE	Numero imprese garantite dal FdG 2000-2013 (Num)	Numero imprese garantite dal FdG 2010 (Num)	Numero imprese garantite dal FdG 2011 (Num)	Numero imprese garantite dal FdG 2012 (Num)	Numero imprese garantite dal FdG 2013 (Num)	Numero imprese PMI* ASIA-CIS 2011 (Num)	Imprese FdG 2000-2013/ASIA-CIS (%)	Imprese FdG 2010/ASIA-CIS (%)	Imprese FdG 2011/ASIA-CIS (%)	Imprese FdG 2012/ASIA-CIS (%)	Imprese FdG 2013/ASIA-CIS (%)
	A	B	C	D	E	G	H=A/G	I=B/G	L=C/G	M=D/G	N=E/G
Piemonte	21.883	4.902	4.232	5.032	4.753	326.930	6,7	1,5	1,3	1,5	1,5
Valle d'Aosta	803	205	216	192	145	11.633	6,9	1,8	1,9	1,7	1,2
Lombardia	27.586	5.384	6.416	7.366	9.203	790.623	3,5	0,7	0,8	0,9	1,2
Trentino Alto Adige	1.096	202	169	149	281	81.465	1,3	0,2	0,2	0,2	0,3
Veneto	11.583	1.755	1.763	2.906	5.183	390.091	3,0	0,4	0,5	0,7	1,3
Friuli Venezia Giulia	1.755	218	278	419	814	84.205	2,1	0,3	0,3	0,5	1,0
Liguria	3.201	657	648	724	707	125.139	2,6	0,5	0,5	0,6	0,6
Emilia Romagna	10.523	1.735	1.860	2.015	4.551	359.431	2,9	0,5	0,5	0,6	1,3
Toscana	16.895	2.538	3.565	3.806	5.430	322.439	5,2	0,8	1,1	1,2	1,7
Umbria	4.050	695	1.079	957	1.131	67.196	6,0	1,0	1,6	1,4	1,7
Marche	6.237	1.074	1.492	1.840	2.436	127.687	4,9	0,8	1,2	1,4	1,9
Lazio	4.686	551	842	1.277	1.639	413.550	1,1	0,1	0,2	0,3	0,4
Abruzzo	3.250	379	456	760	1.566	98.136	3,3	0,4	0,5	0,8	1,6
Molise	683	110	96	169	293	20.733	3,3	0,5	0,5	0,8	1,4
Campania	19.848	3.778	4.538	4.435	4.811	329.412	6,0	1,1	1,4	1,3	1,5
Puglia	11.229	2.195	2.223	2.490	2.812	246.230	4,6	0,9	0,9	1,0	1,1
Basilicata	1.478	269	363	264	269	34.212	4,3	0,8	1,1	0,8	0,8
Calabria	7.252	1.682	1.520	1.330	1.164	107.107	6,8	1,6	1,4	1,2	1,1
Sicilia	20.854	4.881	4.602	4.308	4.215	263.763	7,9	1,9	1,7	1,6	1,6
Sardegna	3.914	384	675	623	929	105.107	3,7	0,4	0,6	0,6	0,9
Centro-nord	110.298	19.916	22.560	26.683	36.273	3.100.389	3,6	0,6	0,7	0,9	1,2
Mezzogiorno	68.508	13.678	14.473	14.379	16.059	1.204.700	5,7	1,1	1,2	1,2	1,3
Regioni Convergenza	59.183	12.536	12.883	12.563	13.002	946.512	6,3	1,3	1,4	1,3	1,4
<b>Totale</b>	<b>178.806</b>	<b>33.594</b>	<b>37.033</b>	<b>41.062</b>	<b>52.332</b>	<b>4.305.089</b>	<b>4,2</b>	<b>0,8</b>	<b>0,9</b>	<b>1,0</b>	<b>1,2</b>

Fonte: elaborazioni Promuovi Italia su dati Medio Credito Centrale (agg. 31/12/2013) e Archivi ASIA e CIS 2011 (annualità 2008-2009-2011)

Il dato della tabella 3-16, ovviamente varia in funzione della dimensione e del settore Ateco: se per le micro imprese l'utilizzo è stato pari al 2,8%, per le piccole è stato del 26,4% e per le medie si raggiunge il 71,3%. Questo dato considerando tutti gli affidamenti, anche quelli conclusi, escussi o di imprese non più attive, evidentemente sovrastima la quota di utilizzo.

Considerando le sole garanzie attive a dicembre 2012, i tassi di utilizzo sono più bassi ma comunque rilevanti soprattutto per le medie imprese (16,1%), mentre per le piccole imprese abbiamo il 6,3% e per le micro lo 0,6%. Per quanto riguarda la distribuzione del dato per settori ATECO si evidenziano i dati più significativi: le imprese utilizzatrici del FdG rappresentano l' 11,4% del totale delle imprese manifatturiere, il 16,5% delle imprese del settore di Fornitura di acqua e reti ed il 5,3% del Commercio (Tabella 3-17).

**Tabella 3-17 - FdG - Quota del numero delle imprese garantite dal FdG rispetto al totale delle imprese per dimensione e settore economico**

	Numero imprese garantite dal FdG 2000-2013 (Num)	Numero imprese garantite dal FdG 2010 (Num)	Numero imprese garantite dal FdG 2011 (Num)	Numero imprese garantite dal FdG 2012 (Num)	Numero imprese garantite dal FdG 2013 (Num)	Numero imprese PMI* ASIA-CIS 2011 (Num)	Imprese FdG 2000-2013/ASIA-CIS (%)	Imprese FdG 2010/ASIA-CIS (%)	Imprese FdG 2011/ASIA-CIS (%)	Imprese FdG 2012/ASIA-CIS (%)	Imprese FdG 2013/ASIA-CIS (%)
Dimensione Impresa	A	B	C	D	E	G	H=A/G	I=B/G	L=C/G	M=D/G	N=E/G
micro	115.861	20.223	24.667	26.261	32317	4.100.767	2,8	0,5	0,6	0,6	0,8
piccola	48.558	10.226	9.724	11.553	15217	184.132	26,4	5,6	5,3	6,3	8,3
media	14.387	3.145	2.642	3.248	4798	20.190	71,3	15,6	13,1	16,1	23,8
Settore ATECO	A	B	C	D	E	G	H=A/G	I=B/G	L=C/G	M=D/G	N=E/G
B - Estrazione Di Minerali Da ...	480	111	103	92	65	2.489	19,3	4,5	4,1	3,7	2,6
C - Attività Manifatturiere...	48.269	9.494	10.039	11.722	15654	420.840	11,5	2,3	2,4	2,8	3,7
D - Fornitura Di Energia Elett...	309	93	54	69	76	6.492	4,8	1,4	0,8	1,1	1,2
E - Fornitura Di Acqua; Reti F...	1.420	250	207	306	415	8.642	16,4	2,9	2,4	3,5	4,8
F - Costruzioni...	23.469	4.947	5.572	5.791	6865	584.363	4,0	0,8	1,0	1,0	1,2
G - Commercio All'ingrosso E A...	61.733	11.356	12.300	13.554	16792	1.157.890	5,3	1,0	1,1	1,2	1,5
H - Trasporto E Magazzinaggio...	5.406	1.121	1.417	1.506	2102	130.550	4,1	0,9	1,1	1,2	1,6
I - Attività Dei Servizi Di Al...	14.981	2.190	2.691	2.931	3914	301.963	5,0	0,7	0,9	1,0	1,3
J - Servizi Di Informazione E ...	4.039	739	838	896	1104	96.092	4,2	0,8	0,9	0,9	1,1
L - Attività Immobiliari...	1.654	336	327	327	310	227.877	0,7	0,1	0,1	0,1	0,1
M - Attività Professionali, Sc...	4.529	815	906	1.054	1361	693.658	0,7	0,1	0,1	0,2	0,2
N - Noleggio, Agenzie Di Viagg...	4.994	935	1.014	1.188	1421	143.098	3,5	0,7	0,7	0,8	1,0
P - Istruzione...	510	71	103	102	169	24.821	2,1	0,3	0,4	0,4	0,7
Q - Sanità E Assistenza Socia...	1.598	239	329	335	455	246.675	0,6	0,1	0,1	0,1	0,2
R - Attività Artistiche, Sport...	1.912	295	367	388	497	61.504	3,1	0,5	0,6	0,6	0,8
S - Altre Attività Di Servizi...	3.503	602	766	801	1132	198.135	1,8	0,3	0,4	0,4	0,6
<b>Totale</b>	<b>178.806</b>	<b>33.594</b>	<b>37.033</b>	<b>41.062</b>	<b>52.332</b>	<b>4.305.089</b>	<b>4,2</b>	<b>0,8</b>	<b>0,9</b>	<b>1,0</b>	<b>1,2</b>

Fonte: elaborazioni Promuovi Italia su dati Medio Credito Centrale (agg. 31/12/2013) e Archivi ASIA e CIS 2011 (annualità 2008-2009-2011)

Per concludere, con riferimento alle imprese di maggiori dimensioni (>20 addetti), leggendo congiuntamente i dati sui prestiti e sul numero delle imprese che hanno avuto accesso al FdG in rapporto rispettivamente, ai prestiti totali erogati alle imprese (dati Banca Italia) e al numero totale di imprese (dati ASIA), si rileva, da un lato (tabella 3.15) una quota marginale dell'ammontare dei prestiti garantiti con il FdG alle imprese con più di 20 addetti rispetto al totale dei prestiti erogati (nel 2012 è stata dello 0,6%), dall'altro una quota rilevante di imprese con più di 20 addetti che hanno avuto accesso al FdG rispetto al totale delle imprese ASIA (nel 2012 pari al 9,2%<sup>8</sup>).

Questa lettura dei dati può essere un indizio sul fatto che il FdG, pur essendo stato uno strumento a cui ha avuto accesso una quota importante delle imprese di maggiore dimensione, ha tuttavia inciso solo parzialmente sulla loro capacità di finanziamento e di accesso al credito. Ne consegue come esista ancora un ampio spazio di intervento del FdG, giustificando l'incentivazione e il sostegno all'accesso al Fondo di Garanzia da parte delle imprese, anche per di media dimensione, per sostenere la loro capacità di investimento.

<sup>8</sup> Per un approfondimento si veda cap. 4 "L'IMPATTO DEL FdG SULLE ECONOMIE PROVINCIALI"

### 3.6 Risultati

Il FdG è diventato nel periodo di attività 2000-2013, soprattutto negli anni di crisi, uno degli interventi più importanti nel garantire l'accesso al credito delle piccole e medie imprese nel nostro Paese, e quindi uno strumento fondamentale di sviluppo: il FdG ha sostenuto, nelle regioni della Convergenza, oltre il 6% delle imprese presenti sul territorio.

Il FdG ha accolto complessivamente (al 31/12/2013) finanziamenti per 47.340 Meuro, che rappresentano una quota non trascurabile rispetto al totale dei prestiti erogati alle imprese, ha concesso garanzie per 25.781 Meuro, pari al 54% circa del valore dei finanziamenti accolti. Solo il 28% di questi finanziamenti è andato a imprese del Mezzogiorno. Con riferimento all'ammontare delle garanzie concesse, il 34% del totale delle garanzie ha garantito finanziamenti nel sud mentre il rimanente 66% è stato assorbito dalle regioni del Centro-nord.

Nel complesso, il finanziamento medio per garanzia è stato pari a circa 109 mila euro per la Micro Impresa, 432 mila euro circa per la piccola impresa e 1.106 mila euro circa per la Media impresa. In generale le imprese utilizzatrici del FdG sono state il 4,2% dell'universo considerato (confronto con dati ASIA 2011) con forti differenze con riferimento alla dimensione di impresa. Lo hanno utilizzato oltre il 70% circa delle medie imprese, quasi il 3% circa delle micro imprese e oltre il 26% delle piccole imprese. Sono sicuramente le micro imprese quelle più numerose per numero di garanzie concesse (59% circa), tuttavia, sia con riferimento all'ammontare delle garanzie che dei finanziamenti concessi, sono le piccole e le medie imprese ad assorbire le maggiori risorse (rispettivamente con il 43% e il 31% dell'ammontare delle garanzie).

Il tipo di garanzia che pesa di più per numero di operazioni è la Controgaranzia con il 68% delle operazioni rispetto al totale delle accolte, confermando che il FdG è uno strumento che supporta l'attività di garanzia del credito svolta dai "Confidi" e da "Altri fondi privati di garanzia". Tuttavia, se si guarda all'ammontare delle garanzie concesse le cose cambiano, il 45% circa del valore delle garanzie è stato impiegato per la concessione di Controgaranzie mentre circa il 50% per la concessione di Garanzie dirette.

Altri elementi emersi dall'analisi, riguardano da un lato, l'effetto leva che ha avuto il FdG, la cui stima ci spinge ad ipotizzare che ogni euro stanziato sul FdG favorisca l'attivazione di quasi 18 euro di credito al sistema imprenditoriale, dall'altro la rilevazione per cui la maggior parte delle Garanzie e Controgaranzie sono state concesse su finanziamenti non diretti ad investimenti produttivi ma indirizzati a finanziare la gestione corrente delle imprese.

Inoltre, dallo studio è emerso che il FdG ha svolto un ruolo di riequilibrio territoriale tra le regioni del Centro-nord e quelle del Mezzogiorno. I dati segnalano come nelle regioni del Mezzogiorno, l'uso del FdG, sia in termini di numero di imprese garantite rispetto al numero totale di imprese attive (dati CIS 2011), sia in termini di ammontare dei finanziamenti garantiti rispetto al totale dei finanziamenti concessi alle imprese (dati Banca Italia), risulti doppio rispetto alle regioni del Centro-nord.

Recentemente, con Decreto-legge n. 69/2013 ("Decreto Fare") convertito con la Legge n. 98 del 9 agosto 2013, a cui è stata data attuazione con il decreto ministeriale 27 dicembre 2013, sono state introdotte ulteriori modifiche sul FdG. Sinteticamente si riportano le recenti modifiche previste sul FdG :

- aggiornamento, in funzione del ciclo economico e dell'andamento del mercato finanziario e creditizio, dei criteri di valutazione delle imprese ai fini dell'accesso alla garanzia del Fondo e della misura dell'accantonamento a titolo di coefficiente di rischio;
- incremento, sull'intero territorio nazionale, della misura massima della Garanzia diretta concessa dal FdG fino all'80 per cento dell'ammontare dell'operazione finanziaria, con riferimento alle "operazioni di anticipazione di credito, senza cessione dello stesso, verso imprese che vantano crediti nei confronti di pubbliche amministrazioni" e alle "operazioni finanziarie di durata non inferiore a 36 mesi".
- limitare il rilascio della garanzia del Fondo alle operazioni finanziarie di nuova concessione ed erogazione, escludendo la possibilità di garantire operazioni finanziarie già deliberate dai soggetti finanziatori alla data di presentazione della richiesta di garanzia
- ridurre la quota del Fondo riservata ad interventi non superiori a 500.000 euro d'importo massimo dall'80% al 50% delle disponibilità finanziarie del FdG
- estensione dell'accesso al FdG ai professionisti iscritti agli ordini professionali e a quelli aderenti alle associazioni professionali iscritte nell'elenco tenuto dal Ministero dello sviluppo economico

Nel complesso questi interventi dovrebbero facilitare ed estendere ulteriormente l'accesso al Fondo, misura fondamentale in un periodo di crisi e di razionamento del credito. In questa direzione vanno sia le norme che prevedono una semplificazione e un aggiornamento dei criteri di valutazione delle imprese ai fini dell'accesso alla garanzia del Fondo, sia quelle che estendono la possibilità di accesso al FdG ai professionisti.

Differentemente, la disposizione che riduce la quota del Fondo riservata ad interventi non superiori a 500.000 euro d'importo massimo, dall'80% al 50% delle disponibilità finanziarie del FdG,

potrebbe generare vantaggi maggiori per le imprese di più ampie dimensioni. In presenza di vincoli posti alle risorse disponibili, questo può portare a un veloce svuotamento delle possibilità finanziarie del Fondo, sfavorendo proprio le imprese di ridotte dimensioni.

## 4 L'IMPATTO DEL FdG SULLE ECONOMIE PROVINCIALI

### 4.1 Introduzione

Il Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese è uno strumento di intervento dello Stato sul mercato del credito al fine di agevolare l'accesso ai finanziamenti da parte delle piccole e medie imprese, per le quali è maggiore la difficoltà di finanziarsi sul mercato.

Dal punto di vista della letteratura economica, il mercato del credito subisce in modo rilevante la presenza di asimmetrie informative e di azzardo morale: questo significa che spesso l'offerta di credito alle imprese risulta inferiore alla loro domanda, con un razionamento dei finanziamenti concessi. I problemi legati alle asimmetrie informative possono essere in parte ridotti in presenza di garanzie collaterali da parte delle imprese che richiedono i prestiti. Tali garanzie possono servire a distinguere tra aspiranti debitori più o meno rischiosi, riducendo così i problemi legati all'asimmetria informativa, oltre che come meccanismo di incentivo contro l'azzardo morale. Tuttavia la disponibilità di beni, spesso reali, da utilizzare per la costituzione di garanzie collaterali è relativamente limitata soprattutto per le PMI, le quali hanno quindi difficoltà per accedere ai prestiti richiesti e risultano spesso razionate.

Questo è il motivo per cui si sono diffusi, in Italia come all'estero, interventi statali che hanno lo scopo di fornire garanzie pubbliche al credito delle PMI, garanzie che si configurano come "collaterali esterni" o come forme di assicurazione contro il rischio di insolvenza.

Come rilevano Mariani et al. (2013), la principale ragione che rende particolarmente attraenti i programmi di questo tipo risiede nel fatto che essi sono meno costosi, per le casse pubbliche, rispetto ai programmi di incentivazione diretta attraverso contributi e cofinanziamenti. Si presentano inoltre come una forma di intervento che rinvia al rapporto tra le parti private la decisione ultima in merito al prestito, e quindi ha un approccio che lascia al mercato libertà di autodefinirsi. Questo ha un costo: non solo finanziario a carico della fiscalità diretta, ma anche in termini di efficienza, se questo indebolisce l'attenzione ai profili di competitività del progetto. Inoltre non è chiaro se il vantaggio che le banche acquisiscono in termini di riduzione della pericolosità del finanziamento sia trasferito, in termini di accesso al credito o suo minore costo, alle imprese.

La valutazione di questo aspetto è quindi rinviata all'analisi statistica degli effetti dell'intervento. Un primo approccio, abbondantemente presente in letteratura (come segnalano Mariani et al., 2013) riguarda l'effetto della garanzia pubblica sulle imprese che partecipano al Fondo, rispetto a quelle che non vi partecipano, misurato in termini di output, dipendenti, investimenti. Questo aspetto, sebbene importante, non è tuttavia l'unico a cui è interessato il policy maker. Infatti è possibile che le imprese agevolate tramite le garanzie pubbliche "spiazzino", in termini di credito, investimenti,

input o output, le altre imprese non agevolate. Con altre parole, è possibile che gli effetti dell'intervento generino spill-over locali di segno negativo. In questo caso, l'effetto netto della politica sul territorio potrebbe essere incerto: si deve verificare empiricamente se gli effetti positivi superino (e di quanto) gli spill-over negativi sul territorio dell'intervento stesso.

Un modo per valutare gli effetti netti è verificare le dinamiche di indicatori di sviluppo (come il tasso di crescita degli addetti, o del valore aggiunto, o delle imprese) per una determinata dimensione territoriale al variare dell'intervento. Nel caso in questione, verificare se vi sia una correlazione, positiva o negativa tra uso del fondo di garanzia e crescita. Gli effetti che si identificano, se ne esistono, sarebbero effetti complessivi, e quindi al netto degli spill-over esistenti. Questo approccio ha inoltre un vantaggio interessante: non guarda solo la presenza o meno della politica, ma anche alla sua intensità.

I problemi che sorgono sono comunque rilevanti. Basandosi sui lavori di Bondonio (ad esempio Bondonio, 2002), possiamo identificare i maggiori:

- l'importanza economica del gruppo delle imprese sussidiate è trascurabile rispetto alle grandezze economiche complessivamente in gioco nell'area territoriale analizzata, per cui l'impatto della politica diventa virtualmente non distinguibile dai cambiamenti prodotti dai fattori di confondimento, spesso di importanza economica largamente superiore a quella degli incentivi;
- l'aggregato geografico su cui misurare i risultati deve rappresentare una dimensione economica il più vicino possibile alla grandezza economica delle attività d'impresa incentivate dalle politiche. Questo significa che politiche locali richiedono una dimensione d'analisi locale, politiche nazionali una dimensione nazionale.
- la difficoltà di identificare una relazione causale dalla politica agli effetti della politica.

Per superare queste difficoltà si è adottata una strategia di valutazione composita:

- la dimensione territoriale scelta è stata quella data dalla provincia, la minima per la quale si potevano avere delle informazioni solide;
- si è tenuto conto degli effetti settoriali e di quelli dimensionali come principali *fattori di confondimento* (ovvero variabili che "confondono" l'analisi e necessitano di un trattamento specifico);
- si sono considerate diverse variabili di policy e diversi *outcome* (risultati) delle politiche, al fine di rendere l'analisi più robusta;
- a fronte della difficoltà di ottenere legami causali, si sono adottate strategie per la riduzione dell'endogeneità delle variabili di policy (che impediscono l'attribuzione diretta di effetti causali alle politiche).

L'analisi mostra come esiste una relazione positiva tra uso del Fondo e crescita dell'economia provinciale. Sebbene verificare che questa sia una relazione causale rimanga molto difficile e complesso, le strategie di stima utilizzate, che seguono e in parte innovano quanto presentato in letteratura, mostrano come questa relazione risulti robusta a diverse ipotesi e variabili utilizzate.

Il capitolo è costruito nel seguente modo: nel prossimo paragrafo si presentano i dati dell'esercizio empirico, in quello successivo si dà conto della strategia di valutazione e infine si analizzano i risultati econometrici. Il capitolo chiude con alcune conclusioni sugli effetti complessivi dello strumento.

## **4.2 I dati dell'analisi**

L'analisi empirica si fonda su un dataset costruito allo scopo, che mette insieme tre fonti di dati: le informazioni amministrative sulle imprese che hanno utilizzato il FdG, l'archivio statistico delle imprese (ASIA, Istat) che fornisce informazioni su settore economico, dimensione e localizzazione geografica, e infine un archivio di dati relativi ai prestiti bancari, (Banca d'Italia).

L'analisi vuole individuare gli effetti del FdG sulla crescita territoriale. La griglia territoriale prescelta è quella composta dalle 110 provincie italiane (ripartizione amministrativa attiva nel 2013), che permette un'analisi su base territoriale disaggregata. Il livello di analisi distingue inoltre il settore economico e la dimensione d'impresa, tenendo conto del campo di azione del Fondo. In particolare, è stata utilizzata l'aggregazione in quattro macrosettori (industria e energia, costruzioni, commercio e alberghi, altri servizi), che però esclude i settori non di pertinenza del fondo quali quelli agricoli, mezzi di trasporto, metallurgia, fibre, trasporti e alcuni di minore dimensione. Per la dimensione si sono scelte due classi: sotto i 20 addetti e tra 20 e 250 addetti, limite massimo di azione del fondo. I dati considerati si riferiscono a quattro anni, quelli dal 2008 al 2011 e permettono la scelta tra un approccio di analisi longitudinale o sezionale. La struttura del dataset è stata pertanto resa conforma al tipo di analisi da condurre, in questo caso un modello che studia relazioni di lungo periodo tra le variabili di risultato, nel periodo 2008-2011, e le variabili esplicative. Le variabili di risultato scelte sono state le seguenti:

- A. tasso di crescita del numero degli addetti per provincia, settore e classe dimensionale dal 2008 al 2011.
- B. tasso di crescita del numero delle imprese per provincia, settore e classe dimensionale dal 2008 al 2011.

Il dataset per l'analisi è quindi risultato formato da 880 osservazioni (110\*2\*4 ovvero numero province\*numero classi dimensionali\*numero anni).

Per quanto riguarda le variabili di policy, che rappresentano la presenza e l'intensità della politica, si sono considerati tre aspetti dell'intervento del FdG: le garanzie massime concedibili; i finanziamenti discendenti da tali garanzie; le imprese che hanno usufruito di queste garanzie. Il meccanismo di intervento del FdG fa sì che il livello di finanziamento sia in relazione stretta con le garanzie concesse, riproducendo una relazione lineare tra le due variabili. Per questo motivo l'analisi successiva si occuperà degli effetti indotti dal FdG avendo come parametro di policy unico le garanzie massime concedibili. Per completezza il lavoro riporta nei risultati delle stime, in appendice, anche quelle sulla base dei finanziamenti. Le variabili di policy, disaggregate a livello provinciale, sono state normalizzate per tener conto della differente dimensione di ciascuna provincia: le garanzie massime con il numero di addetti per settore, dimensione e provincia, mentre il numero di imprese garantite con il numero di imprese per settore, dimensione e provincia. Per tutte le variabili di policy abbiamo considerato la cumulata 2008-2009-2010, divisa per la cumulata degli addetti nello stesso periodo, in modo da ottenere una stima dell'intervento medio del Fondo nel triennio considerato. Si è già osservato che quindi la variabile di "trattamento" tiene conto anche dell'intensità del trattamento stesso. Questo permette di stimare l'elasticità del tasso di crescita al variare dell'intensità dell'intervento per provincia.

Nella Tabella 4.1 seguente si presentano i valori medi delle variabili di policy e delle variabili di risultato utilizzate, con valore medio, minimo e massimo. Questi valori fanno riferimento alle 880 osservazioni, che si riferiscono quindi all'incrocio tra provincia, dimensione e settore. Come si rileva nella tavola, nel campione troviamo mediamente circa 290 mila garanzie per addetto che corrispondono a poco meno del doppio in termini di finanziamenti. Inoltre le imprese garantite con il FdG sono in media circa il 3 per cento del totale (tenendo conto ovviamente del settore e della dimensione ammissibile). Il tasso di crescita degli addetti nel periodo è negativo, pari a circa -11% in termini di addetti, -7% in termini di imprese. La variabilità è comunque elevata, come mostra la tabella, rendendo più complessa l'analisi. La distribuzione delle variabili di policy, visualizzata dagli istogrammi seguenti nei grafici 4-1 e 4-2, appare asimmetrica: le osservazioni sono concentrate all'inizio della distribuzione, per circa la metà dei casi sul valore 0, per poi decrescere in modo costante.

Tabella 4-1 – Variabili di policy e di risultato utilizzate nell'analisi. Periodo 2008-2011

<b>Variabile di policy</b>	Valore medio	Valore minimo	Valore massimo
Garanzie per addetto(migliaia euro/addetto)	286	0	2342
Finanziamenti per addetto(migliaia euro/addetto)	494	0	4164
Quota imprese garantite sul totale (%)	2,98	0	21,4
<b>Variabile di risultato</b>			
Tasso di crescita degli addetti (%)	-11,25	-68,72	53,51
Tasso di crescita delle imprese (%)	-7,7	-68,75	58,06

Grafico 4-1 - FdG – Stock di garanzie per addetto: distribuzione per provincia

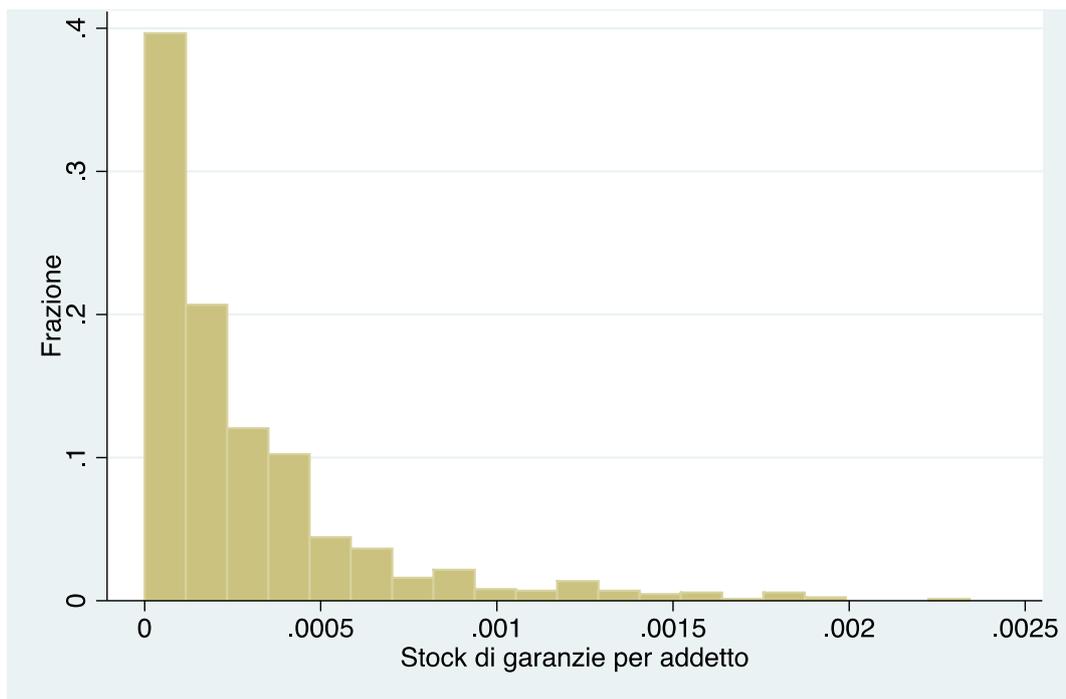
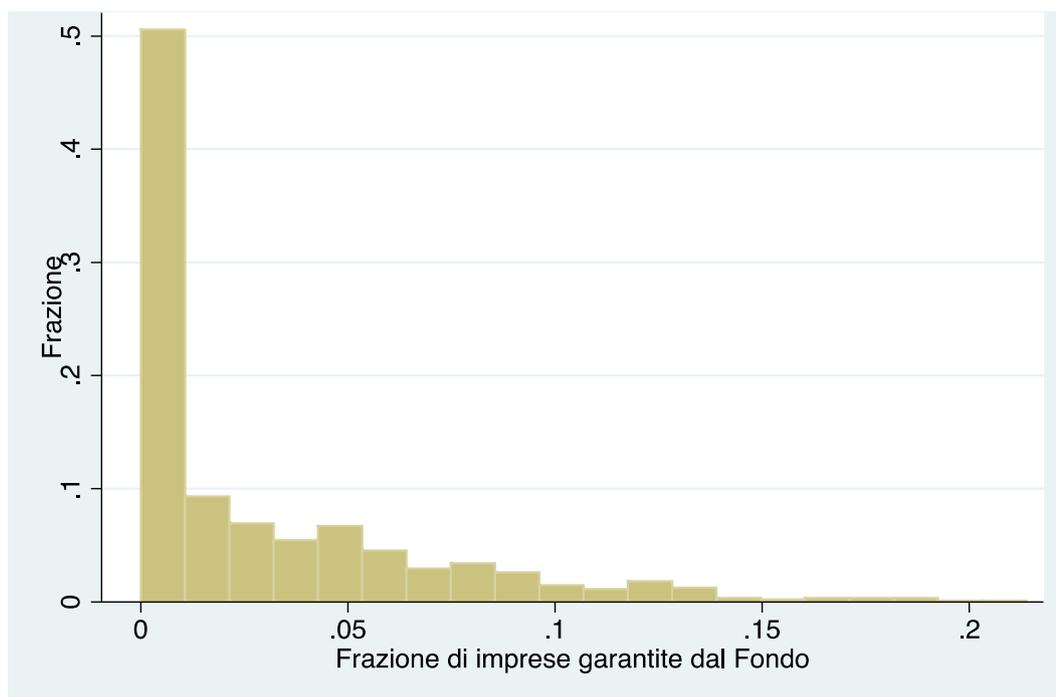


Grafico 4-2 - FdG – Frazione imprese garantite dal FdG: distribuzione per provincia



Nella stima sono stati considerati gli effetti indotti dal territorio di localizzazione, dal settore produttivo e dalla classe dimensionale delle imprese nonché gli effetti congiunti di dimensione e settore. Per esaminare le modalità di azione del fondo ai vari livelli di disaggregazione in esame si è anche considerata la quota di garanzie dirette sul totale.

Un aspetto fondamentale dell'analisi riguarda l'evidente endogeneità della variabile di policy. Esemplificando, questo significa che non solo le garanzie determinano la crescita dell'area, ma che anche a sua volta la crescita dell'area influisce sul livello di investimenti e quindi di finanziamenti e garanzie richieste. Per tenere conto di questa circolarità, che impedisce una identificazione diretta degli effetti casuali dell'intervento, almeno parzialmente, si sono utilizzate due strategie congiunte, basate sull'approccio a variabili strumentali, che verrà descritto nel dettaglio in seguito.

In primo luogo si è utilizzato uno strumento tipico, usato talvolta in analisi analoghe, come in Moretti (2010), costituito dalla crescita degli addetti a livello nazionale, calcolata per settore e dimensione, che non dipende evidentemente dalla crescita della provincia. Questa crescita viene poi riponderata a livello provinciale con la quota di addetti settoriale (nel 2008). Si ottiene in questo modo un indicatore degli impulsi esogeni di domanda a livello nazionale, che però tiene conto della diversa composizione dell'economia a livello provinciale. Questo indicatore è stato utilizzato non solo come variabile esogena ma anche per decomporre la crescita provinciale (a livello di settore e dimensione) in componente nazionale e in componente idiosincratca.

In secondo luogo si è utilizzata come variabile endogena la crescita degli addetti nei settori non agevolati dal FdG, evidentemente anch'essi non legati alle garanzie del FdG stesso. Escludendo l'agricoltura e il settore pubblico, sono stati considerati i settori produttori di mezzi di trasporto, la metallurgia, i servizi finanziari, i servizi di trasporto. Questa variabile potrebbe aiutare a eliminare shock provinciali che hanno effetto anche sulle variabili di policy. Non è stata costruita per quanto riguarda le imprese.

### **4.3 La strategia di valutazione**

Il modello alla base dell'analisi (vedi l'appendice per approfondimenti) intende identificare gli effetti del FdG per differenti livelli di intervento, che dipendono dal diverso peso assunto nella provincia.

Il modello base studia la relazione tra il tasso di crescita della variabile risultato (calcolata a livello di provincia, dimensione e settore) e la variabile di policy, tenendo conto dei fattori che influenzano il fenomeno, come settore e dimensione, e dei meccanismi di assegnazione del fondo di garanzia rappresentati da altre variabili.

La stima viene effettuata seguendo tre diversi approcci:

- il primo approccio (OLS) stima gli effetti senza depurare dai fattori endogeni che possono essere alla base di una crescita della variabile risultato indipendentemente dagli effetti causali imputabili alla politica;
- il secondo approccio (shift&share) scompone la crescita della variabile risultato in una componente trainata dall'andamento nazionale dall'economia e in una componente di crescita provinciale imputabile alla politica.
- la terza stima (IV) applica un metodo alternativo che tenta di isolare gli effetti non dovuti alla politica inserendo nuove variabili esogene nel modello; in particolare sono state considerate la crescita degli addetti in settori economici in cui il FdG non opera e la quota nazionale degli addetti per settore ripartita a livello provinciale.

In conclusione, l'approccio di valutazione ha scelto quindi di stimare i modelli per due variabili di output (crescita provinciale di addetti e crescita provinciale delle imprese), per tre variabili di policy (garanzie massime, imprese con garanzia e finanziamenti massimi, quest'ultima variabile solo come ulteriore verifica dei risultati ottenuti) e con tre metodi di stima differenti, allo scopo di avere un quadro ampio e statisticamente robusto degli effetti territoriali del Fondo.

#### **4.4 I risultati**

I risultati delle stime, presentate in modo dettagliato in Appendice, sono interessanti, e vanno generalmente nella direzione voluta. Pur prestandosi il modello alla critica di Bondonio (2002) relativa alla irrilevanza territoriale dell'intervento, abbiamo complessivamente un coefficiente d'impatto con una significatività statistica ragionevole e con il segno atteso. Se si considera che i finanziamenti agevolati dal Fondo di garanzia coprono in media nel periodo solo il 3% dei prestiti complessivi per area, e le imprese agevolate sono solo lo 0,5% in media di quelle dell'area, si apprezza quindi la rilevanza dei risultati.

Gli effetti del FdG sulla crescita degli addetti risultano positivi in tutti i modelli esaminati e con i diversi metodi di stima. Gli effetti stimati con il modello OLS, segnalano un incremento dello 0,36% degli addetti nel periodo per un incremento di 10mila euro sulle garanzie per addetto. Tale impatto si riduce allo 0,28% se scomponiamo la crescita isolando la componente nazionale. L'impatto risulta decisamente più importante se si catturano gli effetti endogeni alla stessa crescita facendo emergere gli effetti imputabili alla politica; l'effetto stimato è circa pari allo 2,9% per un incremento medio di 10mila euro sulle garanzie per addetto. I risultati segnalano che quindi l'intervento mitiga gli effetti negativi imputabili per esempio alla congiuntura economica sfavorevole del periodo 2008-2011.

Come atteso le stime OLS segnalano una significatività statistica positiva per pressoché tutte le variabili di policy considerate. Questa si riduce nel modello detto "shift-and-share" e in quelli IV, proprio a causa del trattamento specifico dell'endogeneità. Considerando però il modello più completo con le interazioni, esso segnala un impatto positivo del FdG sia per gli addetti che per le imprese anche nelle stime a variabili strumentali. Quest'ultime sono statisticamente meno robuste di quelle OLS: i risultati appaiono necessitare un ulteriore approfondimento.

L'impatto in termini di crescita del numero di imprese è non significativo nelle stime OLS mentre risulta statisticamente significativo nelle stime corrette per l'endogeneità. Il modello che tiene conto delle differenze dimensionali nei settori produttivi, rileva un incremento medio del 2,8% sul tasso di crescita delle imprese per un incremento percentuale sulla quota di imprese garantite e dello 0,27% per un incremento di 10mila euro sulle garanzie per addetto.

#### **4.5 Conclusioni**

I policy maker sono interessati a verificare l'impatto netto sul territorio degli strumenti di sostegno alla crescita. Anche nel caso del Fondo di garanzia per le PMI, dove il legame tra strumento e dinamiche territoriali appare più tenue, è utile analizzare l'esistenza di effetti netti positivi a livello locale dell'incremento nei finanziamenti attribuibili al Fondo stesso. L'esistenza di tali effetti non è

scontata: si è spesso discusso se l'operare del Fondo era tale da poter trasferire almeno parte del vantaggio indubbiamente goduto da banche e consorzi alle imprese. Questo giustificerebbe gli elevati contributi finanziari versati dallo Stato nel Fondo.

L'analisi compiuta è stata condotta a livello provinciale, una dimensione territoriale adeguata agli effetti del Fondo. Pur utilizzando tale griglia, l'impatto del Fondo ha riguardato in media solo il 3% delle imprese e lo 0,5% dei finanziamenti. Questo però ha comunque creato effetti leva nel territorio, evidentemente stimolando l'attività produttiva e di investimento e quindi la crescita locale.

I risultati ottenuti, utilizzando una molteplicità di analisi e stimatori, concordano in larga massima per segnalare un effetto positivo, statisticamente significativo anche se modesto del FdG. In genere, un aumento del 10% delle garanzie si rifletterebbe, in media su un aumento dello 0,1% del tasso di crescita degli addetti. E' chiaro che questi risultati dipendono dalla capacità dei modelli di isolare la componente autonoma dall'endogeneità che caratterizza lo strumento rispetto alla crescita territoriale. Diversi tentativi sono stati compiuti nel lavoro in questa direzione, anche se è necessaria comunque cautela nell'interpretare i risultati, proprio in considerazione della necessità di ulteriori approfondimenti in questa direzione.

In conclusione il Fondo appare uno strumento utile non solo per superare le imperfezioni nel mercato del credito ma anche per fornire alle imprese le necessarie risorse finanziarie per sviluppare il tessuto produttivo di un'area. Non può però essere uno strumento unico, ma deve essere affiancato da misure più strettamente legate allo sviluppo locale di lungo periodo, legate quindi al sostegno all'innovazione e alla crescita del capitale umano.

#### **4.6 Bibliografia**

Bondonio Daniele (2002) *Evaluating the Employment Impact of Business Incentive Programs in EU Disadvantaged Areas. A case from Northern Italy, Working Paper -Economics Series N. 28, Department of Public Policy and Public Choice –POLIS Università del Piemonte Orientale May 2002.*

Mariani Marco, Fabrizia Mealli, Elena Pirani (2013), *Gli effetti delle garanzie pubbliche al credito: due misure a confronto, Studi e approfondimenti, IRPET, Febbraio 2013.*

Moretti Enrico (2010), *"Local Multipliers", American Economic Review: Papers & Proceedings 100 (May 2010): 373–377.*

## 4.7 Appendice

Tabella 4-2 - I risultati delle stime dei modelli econometrici con tre variabili di policy.

Crescita Addetti (2008-2011)

		<i>Variabile di policy</i>			
<b>Modello</b>		<b>Nessuna</b>	<b>Finanziamenti per addetto</b>	<b>Garanzie per addetto</b>	<b>Quota imprese garantite</b>
Senza interazioni	Coeff: R2:	-- 0,358	34,1*** 0,366	36,7 *** 0,362	0,34 ** 0,361
Con interazioni	Coeff: R2:	-- 0,366	34,5 *** 0,373	36,2*** 0,369	0,25 0,367
Con interazioni e settori assenti	Coeff: R2:	-- 0,366	34,0 *** 0,373	35,6 *** 0,370	0,23 0,368

Crescita Addetti (2008-2011) (al netto effetto nazionale ponderato)

		<i>Variabile di policy</i>			
<b>Modello</b>		<b>Nessuna</b>	<b>Finanziamenti per addetto</b>	<b>Garanzie per addetto</b>	<b>Quota imprese garantite</b>
Senza interazioni	Coeff: R2:	-- 0,267	19,6 ** 0,270	16,3 0,268	0,20 0,269
Con interazioni	Coeff: R2:	-- 0,315	29,8 *** 0,321	29,6** 0,317	0,19 0,315
Con interazioni e settori assenti	Coeff: R2:	-- 0,316	29,1 *** 0,321	28,8 0,317	0,16 0,316

Crescita Addetti (2008-2011) (modello IV)

		<i>Variabile di policy</i>			
<b>Modello</b>		<b>Nessuna</b>	<b>Finanziamenti per addetto</b>	<b>Garanzie per addetto</b>	<b>Quota imprese garantite</b>
Senza interazioni	Coeff: R2:	-- --	7,9 0,362	14,6 0,361	0,22 0,361
Con interazioni	Coeff: R2:	-- --	154,2 *** 0,285	281,3 *** 0,226	2,9 *** 0,199
Con interazioni e settori assenti	Coeff: R2:	-- --	156,1 *** 0,282	291,3 *** 0,214	1,9 *** 0,306

\*\*\*=significativo al 5%

\*\* = significativo al 10%

Crescita Imprese (2008-2011)

		<i>Variabile di policy</i>			
<b>Modello</b>		<b>Nessuna</b>	<b>Finanziamenti per addetto</b>	<b>Garanzie per addetto</b>	<b>Quota imprese garantite</b>
Senza interazioni	Coeff: R2:	-- 0,290	23,5 *** 0,294	24,4 0,291	0,26 0,292

Con interazioni	Coeff:	--	21,9 ***	17,7	0,16
	R2:	0,338	0,341	0,339	0,339

Imprese (modello IV)

		<i>Variabile di policy</i>			
<b>Modello</b>		<i>Nessuna</i>	<i>Finanziamenti per addetto</i>	<i>Garanzie per addetto</i>	<i>Quota imprese garantite</i>
Senza interazioni	Coeff:	--	-221,1 ***	-406,8 ***	-6,1 ***
	R2:	--	0,228	0,163	0,146
Con interazioni	Coeff:	--	148,1 ***	270,2 ***	2,8 ***
	R2:	--	0,228	0,163	0,146

\*\*\*=significativo al 5%; \*\* = significativo al 10%

#### 4.8 Il modello di valutazione e l'approccio di stima

La base per la valutazione degli effetti territoriali è un modello di tipo differenza nelle differenze calcolato su differenze "lunghe" (long differencing): si calcolano le differenze dei tassi di crescita tra aree agevolate e aree non agevolate. Essendo però la variabile di policy continua, il modello confronta e identifica gli effetti del Fondo per diversi livelli di "trattamento", ovvero per il diverso peso per provincia degli interventi.

Il modello base è costruito nel seguente modo:

$$\Delta Y_{ijr} = \alpha + \beta_1 P_{ijr} + \beta_2 X_{ijr} + \beta_3 D_i + \beta_4 D_j + \beta_5 D_r + \beta_6 Int + \varepsilon_{ijr}$$

Dove:

$\Delta Y_{ijr}$  = tasso di crescita dell' outcome nella provincia r, nella classe dimensionale i, nel settore j;  $P_{ijr}$  = variabile di policy nella provincia r, nella classe dimensionale i, nel settore j;  $X_{ijr}$  = covariate nella provincia r, nella classe dimensionale i, nel settore j;  $D_i$  = dummy dimensione i;  $D_r$  = dummy regione r;  $D_j$  = dummy settore j;  $Int = D_j * D_i$  dummy effetto interazione tra settore e dimensione;  $\varepsilon_{ijr}$  = termine di errore.

Il modello è stato stimato con tre diversi stimatori, ovvero:

- uno stimatore OLS, robusto ma che presenta problemi di endogeneità della variabile di policy. Infatti il livello delle garanzie può essere elevato perché l'economia provinciale è in crescita, a differenza del modello causale ipotizzato;
- uno stimatore shift-and-share. La strategia in questo caso è di individuare la crescita provinciale eccedente quella "normale", derivata come crescita nazionale ponderata con le quote provinciali di addetti per settore (e dimensione). La variabile di output è quindi data dalla crescita provinciale nell'intersezione settore e dimensione, meno quella nazionale

così ricostruita;

- infine si è adottata una strategia di stima a variabili strumentali (2SLS) dove come esogena si è inserita anche la variabile nazionale riponderata con i pesi settoriali provinciali e il tasso di crescita degli addetti per i settori non del Fondo.

## **5 Una valutazione degli effetti del fondo da parte delle banche e confidi richiedenti<sup>9</sup>**

### **5.1 Obiettivi**

Una delle difficoltà della valutazione degli effetti dell'azione del Fondo di Garanzia è dovuta al fatto che la richiesta dell'intervento del Fondo viene effettuata direttamente dal soggetto richiedente la garanzia, sia esso una banca o un Confidi, e non dall'impresa che presenta domanda di finanziamento. Era quindi possibile, fino a luglio 2013 (attuazione del Piano della Trasparenza), che alla stessa impresa non fosse nota la concessione di una garanzia pubblica sulla propria operazione finanziaria. Questo potrebbe avere come conseguenza il mancato o ridotto trasferimento all'impresa dei vantaggi dovuti alla concessione della garanzia pubblica in termini di accessibilità e costo del finanziamento. Per ovviare a questo problema, dal luglio 2013 è stato chiesto ai soggetti richiedenti di dichiarare in un apposito questionario i vantaggi riconosciuti all'impresa attraverso la garanzia del Fondo.

Questa operazione, chiamata "Piano della Trasparenza", ha quindi generato una serie di informazioni utili per avere delle indicazioni sul passaggio dei benefici del Fondo all'impresa.

Inoltre, per completare gli obblighi di trasparenza, le banche e i Confidi dovranno comunicare in modo esplicito all'impresa sia la possibilità di richiedere l'intervento del Fondo, specificando che il soggetto richiedente opera con il Fondo, sia il suo eventuale intervento.

In questo capitolo si presenta una analisi aggregata dei dati raccolti attraverso il Questionario di trasparenza. In particolare si individuano, anche in termini quantitativi, i principali vantaggi che hanno riguardato le imprese finanziate sulla base delle dichiarazioni dei soggetti richiedenti e si propongono alcune riflessioni di sintesi sugli effetti dell'intervento come risultano dai dati raccolti.

---

<sup>9</sup> Questo lavoro è stato completato con i dati relativi ai questionari disponibili alla fine del gennaio 2014. Nel tempo il numero di questionari è andato crescendo: un'analisi preliminare ha però segnalato che pur aumentando il campione i risultati dell'analisi rimanevano praticamente inalterati. Per questo si è scelto di non modificare il capitolo con i risultati presentati pur in presenza di nuovi questionari disponibili.

## **5.2 Il questionario di rilevazione**

Sulla base della Circolare n. 648 del 5 luglio 2013, il gestore del Fondo ha inserito nel modulo relativo alla domanda di richiesta di ammissione al Fondo una sezione nella quale banche e Confidi devono comunicare sia se hanno tenuto conto della natura del garante di ultima istanza del Fondo nel calcolo dell'assorbimento patrimoniale e, se sì, dichiarare il vantaggio riconosciuto all'impresa grazie all'utilizzo della garanzia pubblica, in termini di riduzione del tasso d'interesse e/o maggiore volume di credito concesso.

Queste informazioni, al pari di quelle relative alle condizioni economiche applicate al finanziamento, devono essere comunicate con la richiesta di ammissione e, in caso di domande presentate prima della delibera dei soggetti finanziatori o dell'eventuale erogazione, dovranno essere successivamente confermate o rettificate in sede di comunicazione della concessione, del perfezionamento o dell'erogazione dell'operazione.

I vantaggi riconosciuti all'impresa attraverso la garanzia del Fondo devono essere indicati attraverso la scelta di una o più opzioni seguenti:

1. tasso d'interesse finito, con indicazione della riduzione, espresso in punti percentuali;
2. nel caso di Controgaranzia, condizioni economiche applicate per il rilascio della garanzia, con indicazione della riduzione, espressa in punti percentuali;
3. maggiore volume di credito concesso.

I dati raccolti con il questionario sono sia di tipo qualitativo (presenza o assenza di beneficio, e tipologia del beneficio), sia di tipo quantitativo, riguardante il vantaggio in termini di tasso di interesse. In questo caso i dati rilevati mostrano una forte variabilità e numerosi valori estremi e abnormi, probabilmente legati ad errori di trascrizione, oppure alla rilevazione dei dati in valori assoluti o in punti percentuali o in centesimi di punto. Si è quindi proceduto in una operazione di risistemazione del dataset con alcuni interventi anche di tipo soggettivo, per ottenere dei valori ragionevoli e valutabili.

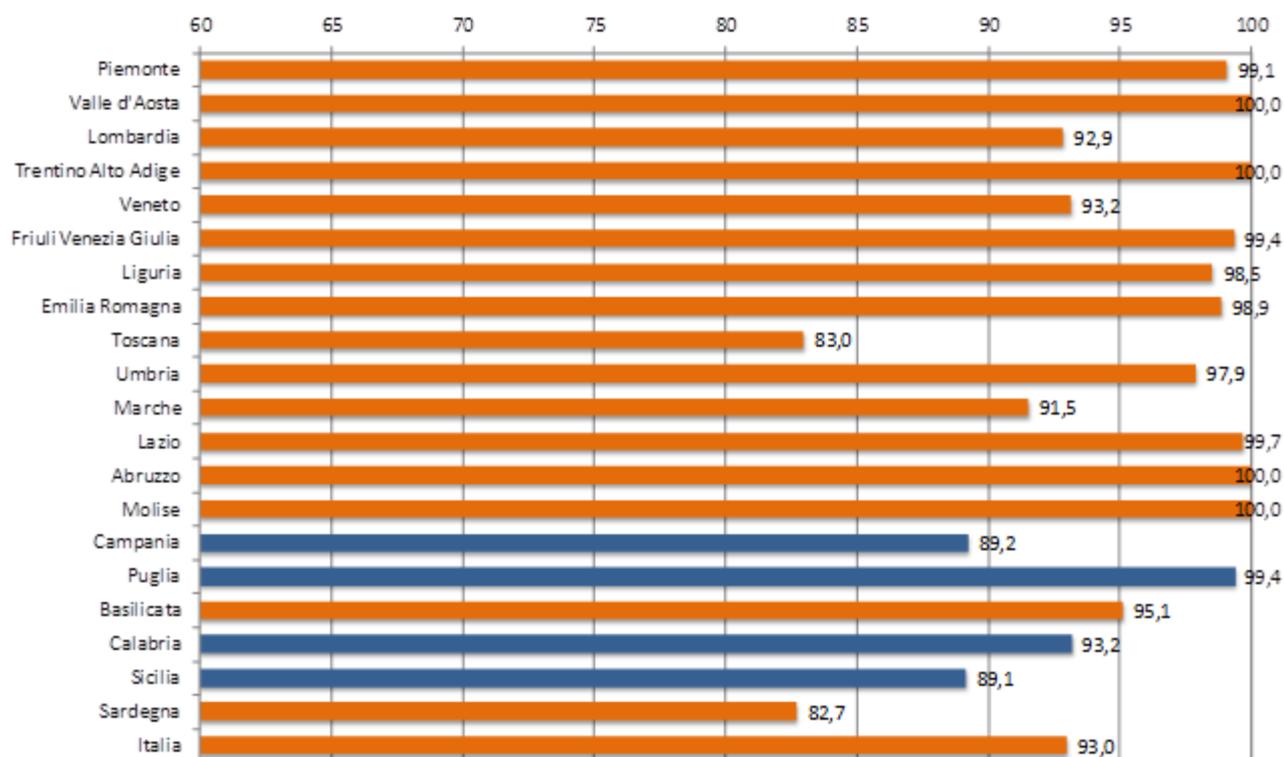
## **5.3 Analisi delle risposte: i benefici per regione**

Nel complesso, delle 8944 operazioni analizzate, ben 8317 (il 93%) hanno portato, secondo i soggetto richiedenti, benefici alle imprese finanziate. Di queste, 7999 (l'89% del totale) hanno generato solo una categoria di beneficio (minor tasso di interesse o maggior volume di credito), mentre una quota ridotta (318, il 4% circa) hanno goduto di entrambe le tipologie di beneficio.

I dati segnalano una rilevante variabilità tra regione, come mostra il grafico 1 che indica le quote di operazioni con beneficio rispetto al totale regionale.

Nella maggior parte delle regioni le operazioni con benefici alle imprese superano il 95% del totale (il 100% in Abruzzo, Molise, Trentino e Valle d'Aosta) (Fig. 1). Al contrario, il valore è inferiore all'85% solo in Toscana e Sardegna. Non esiste quindi un discrimine tra Centro-Nord e Sud, ma piuttosto tra regioni piccole e grandi, probabilmente legato al numero di operazioni.

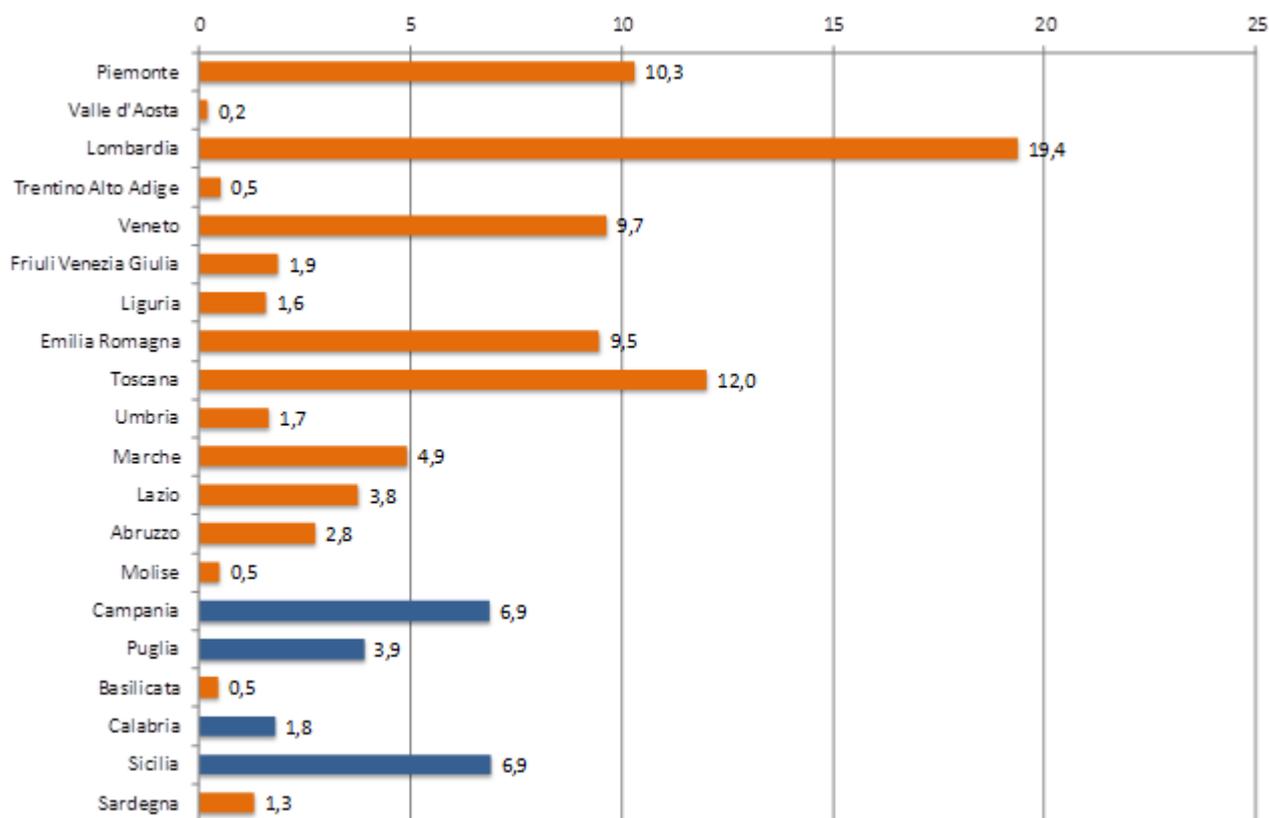
Grafico 5-1 - Operazioni che hanno ricevuto un beneficio dal Fondo di Garanzia



Delle operazioni con beneficio, il 97% in media ha dichiarato l'esistenza di un unico beneficio. Solo in due regioni questa quota è stata inferiore al 90%: in Calabria (87%), Sicilia (89%) e Sardegna (87%). Le regioni dove è più ampia la quota di imprese che hanno goduto contemporaneamente di una riduzione di tasso e di un aumento di credito si trovano quindi tutte nel Mezzogiorno.

Considerando tutte le regioni, le operazioni con beneficio sono concentrate nelle regioni a più elevata presenza produttiva quali Lombardia, Toscana, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, mentre la presenza è più scarsa nelle regioni di minori dimensioni e meno industrializzate come Valle d'Aosta, Molise, Trentino, Basilicata (Fig.2). La graduatoria però non necessariamente segue quella dettata dall'industrializzazione e dalla dimensione: un ruolo importante appare essere dovuto alla presenza di banche e consorzi che indirizzano le richieste di finanziamento delle imprese verso il sostegno del Fondo di Garanzia. Questo spiega ad esempio la presenza percentualmente elevata di imprese toscane.

Grafico 5-2 - Quota di operazioni che hanno ricevuto almeno un tipo di beneficio per regione (%)

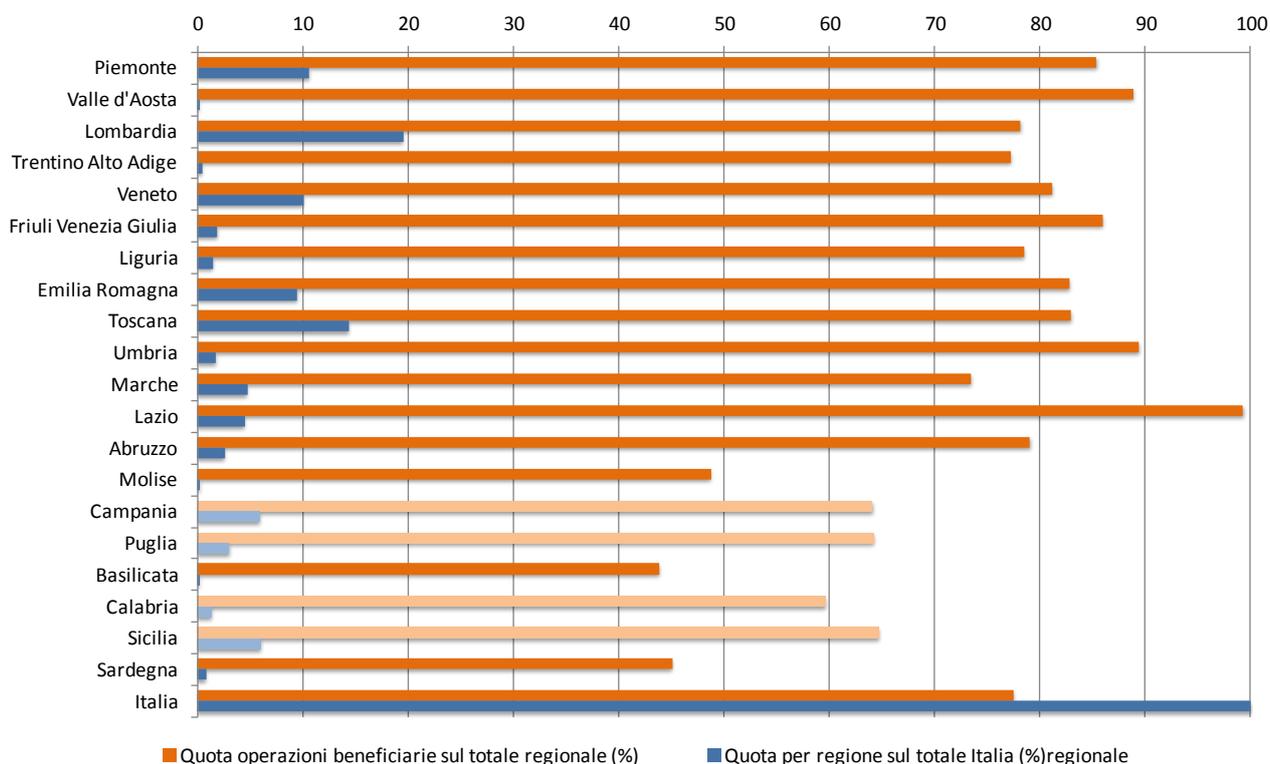


### 5.3.1 Tipologia di beneficio

In generale, delle 8317 operazioni per le quali viene segnalato un beneficio, 6615 (80%) ha generato come beneficio un maggiore credito, 1384 (16%) una riduzione di tasso e 318 (4%) entrambi.

Limitando l'analisi alle operazioni che hanno ricevuto il beneficio di un maggiore credito, si osserva che sono concentrate nelle regioni precedentemente individuate come maggiori utilizzatrici del Fondo. Anche l'ordine è lo stesso, con la Lombardia che precede la Toscana, e il Piemonte maggiore di Veneto ed Emilia Romagna. Anche per le regioni alla fine della graduatoria l'ordine è rispettato. (fig. 3)

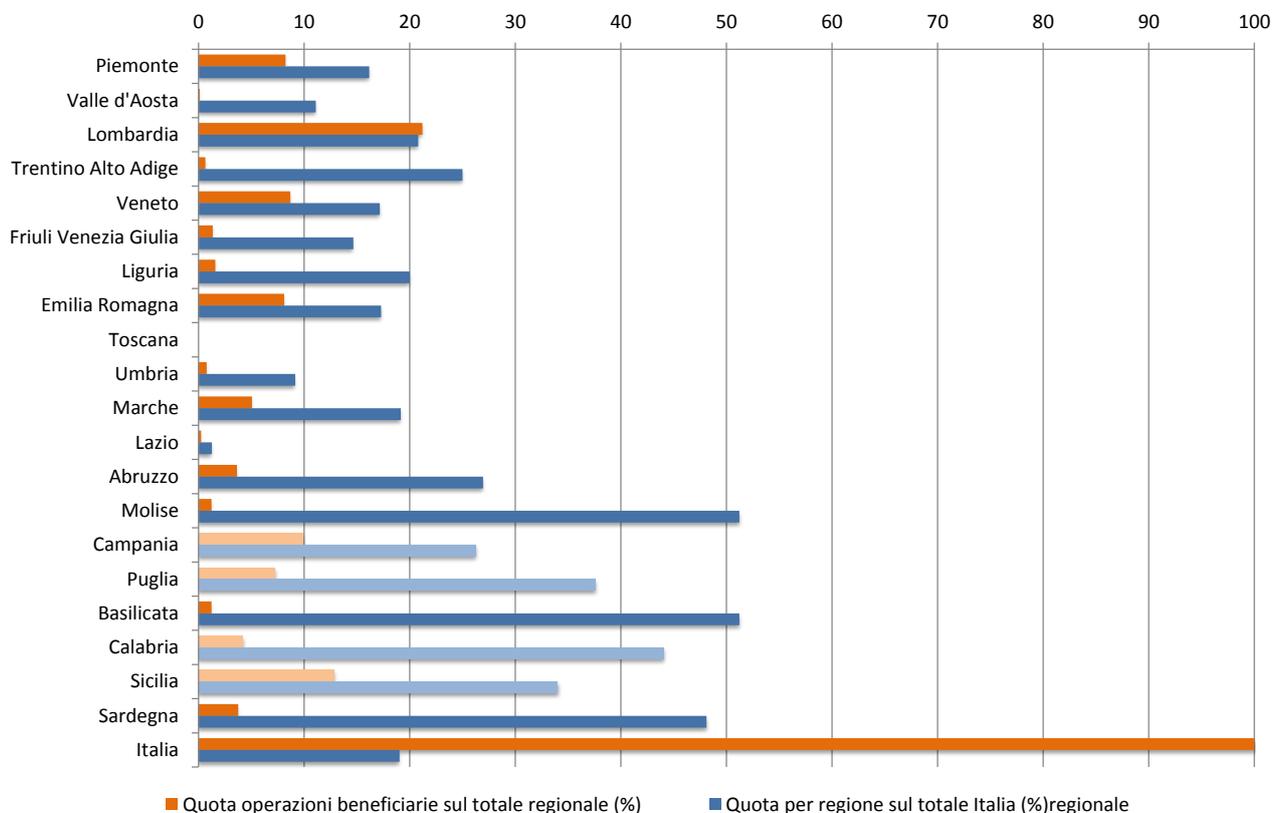
Grafico 5-3 - Operazioni che hanno ottenuto maggior credito con il Fondo di Garanzia per regione



La quota di operazioni che hanno ricevuto come beneficio un maggiore credito è variabile fra regioni. Appare vicina alla totalità nel Lazio, elevata in Umbria e anche in altre regioni del Centro-Nord, mentre appare inferiore nelle regioni del Mezzogiorno, con quote inferiori al 50% in Sardegna, Molise, Basilicata.

Il quadro che risulta dall'analisi delle operazioni che hanno portato come beneficio una riduzione del tasso di interesse del finanziamento è diverso dal precedente. In primo luogo, la distribuzione regionale vede sempre al primo posto la Lombardia, ma poi seguita dalla Sicilia e dalla Campania. Al contrario di prima, in Toscana non vi sono invece operazioni con benefici di questo tipo (fig. 4). Se si guarda l'incidenza di questo tipo di operazioni, si rileva come sia maggiore in tutte le regioni del Mezzogiorno, risultando massima in Basilicata e Molise, che superano il 50%. La prima regione per incidenza del Centro-nord (Trentino Alto Adige, 25%), ha un valore inferiore rispetto all'ultima del Sud (Campania, 26,3%).

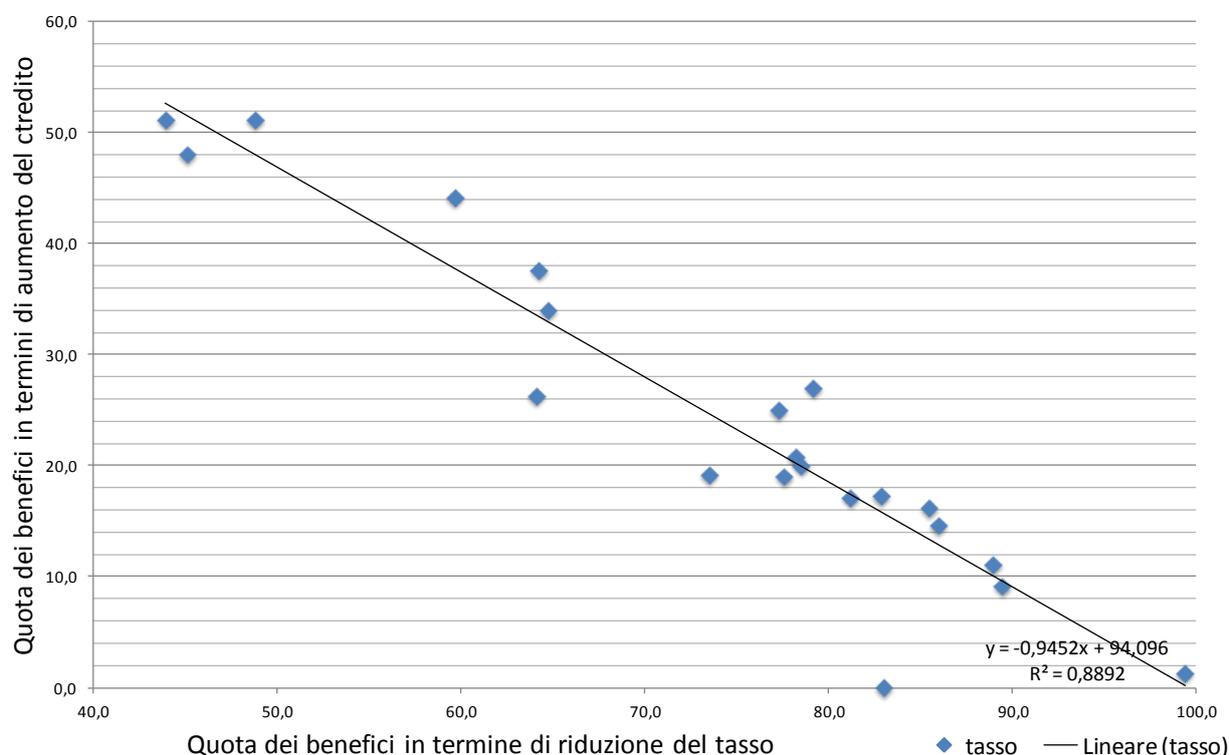
**Grafico 5-4 - Operazioni che hanno ottenuto una riduzione del tasso di interesse con il Fondo di Garanzia per regione**



I dati quindi mostrano che i vantaggi maggiori in termini di riduzione dei tassi si concentrano nel Mezzogiorno, mentre al contrario nel Centro-nord sono maggiori quelli in termini di aumentato credito.

L'aspetto interessante, che rivela il comportamento di coloro che hanno risposto al questionario trasparenza, riguarda la relazione tra le quote di operazioni che hanno beneficiato di una riduzione del tasso di interesse e quelle relative alle operazioni che hanno beneficiato di un aumento del credito. L'analisi grafica mostra come questa relazione è lineare, inversa e statisticamente molto rilevante, spiegando l'una variabile il 90 per cento circa della variabilità dell'altra (fig. 5). Questo significa che in genere il compilatore ha scelto l'uno o l'altro beneficio, con una prevalenza di quello dell'allargamento del credito nel Centro-Nord, che si riduce al Sud. Lo strumento sembra quindi mitigare le differenze di tasso che si registrano nelle operazioni di finanziamento nelle diverse aree del paese.

Grafico 5-5 - Relazione tra le quote di benefici in termini di riduzione del tasso di interesse e aumento del credito per regione



### 5.3.2 Le caratteristiche delle imprese per tipologia di beneficio considerato

Per meglio evidenziare le caratteristiche delle operazioni per le quali si osserva l'una o l'altra tipologia di beneficio si è quindi effettuata una stima della probabilità di rilevare una tipologia di benefici, in modo da identificare le caratteristiche che sono maggiormente associabili ad essa. L'idea è che la probabilità stimata possa tener conto di tutte le caratteristiche d'impresa che esercitano un'influenza sul verificarsi di una certa tipologia di beneficio. Le caratteristiche osservate sono state: la dimensione dell'impresa che richiede l'operazione di finanziamento, la provincia di localizzazione, il settore produttivo (aggregato) con qualche interazione con le variabili dimensionali e territoriali, la natura artigiana, la tipologia di operazione attuata con il Fondo (garanzia diretta, controgaranzia) e la sua durata.

I risultati ottenuti stimando un modello di tipo *logit*, sono riportati negli effetti marginali delle tabelle in Appendice.

Il modello relativo alla probabilità di avere un aumento del credito concesso spiega circa il 14% della variabilità (nella versione R quadro di Mc Fadden), e predice correttamente nel 78% dei casi la presenza o assenza di questa tipologia di beneficio .

Si esaminano i casi in cui l'impatto sulla probabilità di ottenere maggior credito in seguito alla

variazione di una determinata variabile sia statisticamente significativo. (tabella 5-1 in Appendice)

La probabilità di ottenere maggior credito mostra:

- una variazione positiva dello 0,029% quando le imprese sono nel settore industria ed energia;
- una variazione negativa pari a -0,07% per le piccole imprese del settore costruzioni
- una variazione positiva pari a 0,13% per le piccole imprese del settore commercio e alberghi;
- una variazione positiva pari a 0,15% per le micro imprese del settore commercio e alberghi;
- una variazione negativa pari a -0,05% per le garanzie che hanno durata superiore ai 59 mesi.

In conclusione il ricorso al FdG aumenta, in modo sensibile, le possibilità di ottenere maggior credito per le imprese dei settori commercio e alberghi e riduce tale possibilità nei casi di garanzie con durata di lungo periodo, dai 5 anni in su.

La probabilità di ottenere una riduzione del tasso di sconto mostra

- variazioni negative nel settore commercio e alberghi, con coefficienti pari a -12% per le piccole imprese e del -16% per le micro imprese;
- una variazione positiva pari a 2,5% per le garanzie che hanno durata inferiore ai 18 mesi;
- una variazione positiva pari a 9,6% per le per le piccole imprese del settore costruzioni.

Laddove le imprese accedono a maggior credito nel settore commercio e alberghi vedono ridursi la probabilità di ottenere riduzioni sui tassi, così come rilevato sulla totalità delle imprese.

L'analisi riferita alle operazioni che hanno ricevuto un beneficio in termini di riduzione del tasso di interesse mostra come il modello logistico utilizzato si adatti meglio ai dati rispetto al caso precedente: il valore dell'R quadro nella versione di Mc Fadden è pari allo 0,297, mentre l'accuratezza della previsione è pari all'80% (tab. 5-2 in Appendice).

L'analisi segnala come le micro imprese siano sfavorite rispetto alle altre dimensioni, sebbene l'analisi per dimensione non sia significativa dal punto di vista statistico. Lo è quella per settore: la probabilità aumenta per le imprese micro e piccole del settore commerciale e del turismo (13-15%) mentre diminuisce di egual misura per quelle medie dello stesso settore. Per il settore industriale è negativa per le piccole (-5%) ma positiva per le restanti (2%). L'impatto della lunghezza del credito è negativo per i prestiti che superano i 5 anni (-4%), mentre non è significativo per tipologia e per la condizione di essere artigiano. Questo significa che queste tipologie godono di entrambe le tipologie di beneficio. Tra le regioni quelle del Centro-Nord mostrano una probabilità maggiore.

Gli effetti settoriali sono quelli statisticamente rilevanti. La probabilità aumenta nel settore delle costruzioni (circa 10%), diminuisce in quello del commercio e turistico ma solo per le piccole e micro, mentre aumenta per le medie (16%). La probabilità aumenta per i prestiti fino a 18 mesi (3%), mentre anche in questo caso la tipologia di prestiti e l'essere artigiano non ha impatto.

Infine si è considerato anche i casi in cui l'operazione abbia beneficiato di entrambi gli effetti. L'R quadro è pari a 0,138 ma la previsione appare corretta per il 95% dei casi (tab. 5-3 in appendice).

La probabilità di ottenere entrambi i benefici previsti dal FdG registra una variazione positiva del 3% per le micro e piccole imprese ma la probabilità di ottenere il doppio beneficio registra una variazione negativa se la garanzia ha una durata inferiore ai 18 mesi.

Non sono invece statisticamente significativi i settori, tipologie di garanzia e le altre covariate.

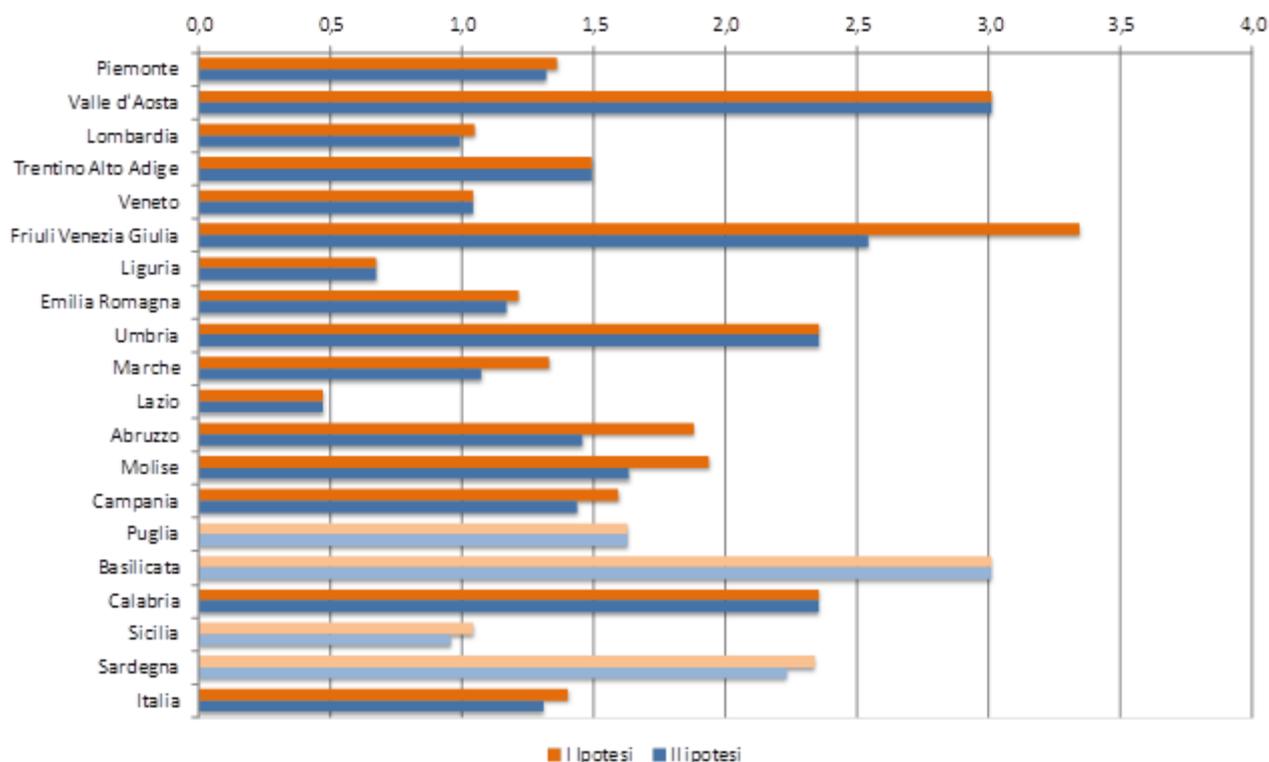
### **5.3.3 Il vantaggio in termini di tasso: una stima quantitativa**

Nel questionario viene richiesto agli operatori il vantaggio riconosciuto all'impresa attraverso la garanzia del Fondo, espresso in termini di tasso di interesse finito, con indicazione della riduzione espressa in punti percentuali.

I dati rilevati mostrano la presenza di diversi valori anomali, dovuti per esempio al fatto che nel riempire il questionario si è fatto riferimento al vantaggio di tasso espresso non in punti assoluti ma in punti percentuali (es. un vantaggio di 0,2 sul tasso è stato espresso talvolta come 20) oppure si è considerato il tasso applicato e non il vantaggio. Data la difficoltà di misurare correttamente la variabile, si sono calcolati i tassi medi basandosi su due ipotesi: nella prima si sono corrette le misure superiori a 10, dividendole per 100; nella seconda, oltre ad applicare questa correzione, si sono escluse le operazioni dove venivano segnalati i tassi con valori superiori al 7 per cento, che potevano essere considerati come anomali (si sono esclusi 24 valori, l'1,4% di 1702).

I risultati dell'analisi vengono presentati nella Fig. 6. Sotto la prima ipotesi il vantaggio è stato in media per l'intero paese dell'1,4 per cento, sotto la seconda dell'1,3 per cento. Nella prima ipotesi la regione dove i vantaggi sono stati maggiori è risultata il Friuli Venezia Giulia (con 3,3%) seguita da Valle d'Aosta e Basilicata (con 3%). Al contrario, i vantaggi minori sono registrati nel Lazio (0,5%) e Liguria (0,7%). Nella seconda ipotesi vi è una riduzione notevole nel Friuli (che passa al 2,5%) mentre il resto rimane invariato. Complessivamente il valore medio delle regioni del Mezzogiorno rimane più elevato di quello medio nazionale, sia sotto la prima (2,9% che sotto la seconda ipotesi (1,8%).

Grafico 5-6 - Valore medio della riduzione di tasso per regione



## 5.4 Conclusioni

L'analisi dei dati ricavabili dal questionario trasparenza non è semplice e può risultare fuorviante per due motivi: da un lato, il data base presenta lacune e molti valori anomali, segnalando come vi siano state difficoltà nella comprensione del questionario e nella sua compilazione, forse non effettuata con la necessaria accuratezza; dall'altro risente del modo con cui sono state poste le domande, per cui alcune scelte, specie in termini di benefici, sono state interpretate come alternative portando quindi a una evidente correlazione negativa tra i benefici in termini di minore tasso e quelli in termini di aumentato credito.

Pur tenendo in mente questo limite, i risultati raccolti indicano come nella stragrande maggioranza dei casi (93%) gli operatori individuano un beneficio per l'impresa che utilizza il Fondo di garanzia per sostenere il finanziamento richiesto. Inoltre 80% di questo beneficio è consistito in un maggiore credito, mentre la quota di operazioni che ha generato una riduzione di tasso appare minoritaria. In una quantificazione ragionevole, tale riduzione viene dichiarata pari all'1,3-1,4% nella media nazionale.

I dati mostrano una notevole eterogeneità per regione. In sintesi, i vantaggi maggiori in termini di riduzione dei tassi si concentrano nel Mezzogiorno, mentre al contrario nel Centro-nord sono

maggiori quelli in termini di aumentato credito. Nel Mezzogiorno, inoltre, il vantaggio in termini di tassi (circa il 2%) è maggiore rispetto alla media nazionale. Vi sono inoltre anche alcune diversità settoriali, rilevate nell'analisi econometrica.

Nel complesso i dati confermano che il maggiore beneficio del Fondo è facilitare l'accesso al credito delle imprese, che usufruendo della garanzia pubblica possono essere finanziate in misura maggiore rispetto al quanto avverrebbe senza sostegno pubblico. Questo ha diversi effetti positivi: non solo permette alle imprese di avere le risorse adeguate per finanziare la propria attività, riducendo le imperfezioni sul mercato del credito, ma attiva meccanismi virtuosi di crescita. I vantaggi in termini di minori tassi appaiono inferiori, e in media maggiori nel Mezzogiorno, con l'effetto quindi di ridurre, per le imprese che usufruiscono dell'accesso al Fondo, lo spread negativo in termini di tassi registrato rispetto al resto del paese.

Infine non bisogna dimenticare che questi dati rilevano le indicazioni date dai soggetti richiedenti, ovvero banche e consorzi fidi: una migliore valutazione degli effetti del fondo deve anche raccogliere informazioni oggettive sui vantaggi effettivi che le imprese agevolate dal fondo stesso hanno ottenuto rispetto a quelle non agevolate.

## **5.5 Appendice**

Per la stima delle probabilità di ottenere un certo beneficio è stato utilizzato un modello di tipo logit.

Tabella 5-1 - Probabilità di ottenere un maggiore credito

Codice variabile	Descrizione	marginal effect	Std. Err.	z	p> z
d_dip_mc	dummy micro imprese	-0,009865	0,020714	-0,48	0,634
d_dip_pi	dummy piccole imprese	0,0196331	0,0319049	0,62	0,538
d_settore5cod1	dummy industria e energia	0,0288575	0,0171078	1,69	0,092
int_pi_set2	interazione piccole imprese settore costruzioni	-0,065625	0,0380716	-1,72	0,085
int_pi_set3	interazione piccole imprese settore commercio e alberghi	0,1310207	0,0539385	2,43	0,015
int_mc_set3	interazione micro imprese settore commercio e alberghi	0,151225	0,0461557	3,28	0,001
int_mc_set4	interazione micro imprese settore trasporti	0,0956839	0,0504638	1,9	0,058
int_pi_set1	interazione piccole imprese settore industria e energia	-0,0575183	0,0310843	-1,85	0,064
d_settore5cod2	dummy settore costruzioni	0,0282475	0,0208832	1,35	0,176
d_settore5cod3	dummy settore commercio e alberghi	-0,148861	0,046352	-3,21	0,001
d_settore5cod4	dummy settore trasporti	-0,0300946	0,0378699	-0,79	0,427
d_durata_fino18m	dummy durata fino a 18 mesi	-0,0082558	0,0126385	-0,65	0,514
d_durata_oltre59m	dummy oltre 59 mesi	-0,05271	0,0128364	-4,11	0
d_artigiana	dummy artigiana	0,0023486	0,0120415	0,2	0,845
d_tipogaranzia1	dummy garanzia 1	2,947477	155,1365	0,02	0,985
d_tipogaranzia2	dummy garanzia 2	2,725072	155,1365	0,02	0,986
d_regione2	dummy regione	0,0092917	0,1161536	0,08	0,936
d_regione3		-0,051055	0,0175506	-2,91	0,004

Measures of Fit for logit of d\_maggiorcreditofdg

Log-Lik Intercept Only: -4766.885 Log-Lik Full Model: -4122.881

D(8908): 8245.762 LR(35): 1288.009

Prob > LR: 0.000

McFadden's R2: 0.135 McFadden's Adj R2: 0.128

ML (Cox-Snell) R2: 0.134 Cragg-Uhler(Nagelkerke) R2: 0.205

McKelvey & Zavoina's R2: 0.404 Efron's R2: 0.134

Variance of y\*: 5.521 Variance of error: 3.290

Count R2: 0.776 Adj Count R2: 0.005

AIC: 0.930 AIC\*n: 8317.762

BIC: -72805.798 BIC': -969.553

BIC used by Stata: 8573.317 AIC used by Stata: 8317.762

Tabella 5-2 - Probabilità di ottenere una riduzione di tasso

Codice variabile	Descrizione	marginal effect	Std. Err.	z	p>z
d_dip_mc	dummy micro imprese	0,0207878	0,018467	1,13	0,26
d_dip_pi	dummy piccole imprese	0,0065607	0,0294777	0,22	0,824
d_settore5cod1	dummy industria e energia	0,0099563	0,0171867	0,58	0,562
int_pi_set2	interazione piccole imprese settore costruzioni	0,0968027	0,0362948	2,67	0,008
int_pi_set3	interazione piccole imprese settore commercio e alberghi	-0,1259114	0,0520028	-2,42	0,015
int_mc_set3	interazione micro imprese settore commercio e alberghi	-0,1603004	0,0451223	-3,55	0
int_mc_set4	interazione micro imprese settore trasporti	-0,022909	0,0479212	-0,48	0,633
int_pi_set1	interazione piccole imprese settore industria e energia	0,0192894	0,0292746	0,66	0,51
d_settore5cod2	dummy settore costruzioni	-0,0192234	0,0215312	-0,89	0,372
d_settore5cod3	dummy settore commercio e alberghi	0,1649042	0,0454543	3,63	0
d_settore5cod4	dummy settore trasporti	0,0171778	0,0359915	0,48	0,633
d_durata_fino18m	dummy durata fino a 18 mesi	0,0257372	0,0113062	2,28	0,023
d_durata_oltre59m	dummy oltre 59 mesi	0,0010828	0,0114769	0,09	0,925
d_artigiana	dummy artigiana	-0,0009369	0,0117278	-0,08	0,936
d_tipogaranzia1	dummy garanzia 1	1,416833	60,47273	0,02	0,981
d_tipogaranzia2	dummy garanzia 2	1,820655	60,47273	0,03	0,976
d_regione2	dummy regione	0,048709	0,1113623	0,44	0,662

Measures of Fit for logit of d\_scontofdg

Log-Lik Intercept Only: -4077.007 Log-Lik Full Model: -2868.078

D(7703): 5736.156 LR(34): 2417.857

Prob > LR: 0.000

McFadden's R2: 0.297 McFadden's Adj R2: 0.288

ML (Cox-Snell) R2: 0.268 Cragg-Uhler(Nagelkerke) R2: 0.412

McKelvey & Zavoina's R2: 0.528 Efron's R2: 0.273

Variance of y\*: 6.963 Variance of error: 3.290

Count R2: 0.796 Adj Count R2: 0.072

AIC: 0.751 AIC\*n: 5808.156

BIC: -63236.720 BIC': -2113.420

BIC used by Stata: 6049.547 AIC used by Stata: 5806.156

Tabella 5-3 - Probabilità di ottenere entrambi i benefici

Codice variabile	Descrizione	marginal effect	Std. Err.	z	p> z
d_dip_mc	dummy micro imprese	0,0326217	0,0123008	2,65	0,008
d_dip_pi	dummy piccole imprese	0,030795	0,0184553	1,67	0,095
d_settore5cod1	dummy industria e energia	0,0094374	0,009248	1,02	0,308
int_pi_set2	interazione piccole imprese settore costruzioni	0,0058482	0,0221365	0,26	0,792
int_pi_set3	interazione piccole imprese settore commercio e alberghi	0,0250463	0,0435818	0,57	0,565
int_mc_set3	interazione micro imprese settore commercio e alberghi	0,0199164	0,0408583	0,49	0,626
int_mc_set4	interazione micro imprese settore trasporti	0,0414617	0,029777	1,39	0,164
int_pi_set1	interazione piccole imprese settore industria e energia	-0,0234806	0,0170414	-1,38	0,168
d_settore5cod2	dummy settore costruzioni	-0,0162969	0,0130237	-1,25	0,211
d_settore5cod3	dummy settore commercio e alberghi	-0,0223185	0,0410489	-0,54	0,587
d_settore5cod4	dummy settore trasporti	-0,0193842	0,0255448	-0,76	0,448
d_durata_fino18m	dummy durata fino a 18 mesi	-0,032831	0,0065917	-4,98	0
d_durata_oltre59m	dummy oltre 59 mesi	0,0006751	0,0059058	0,11	0,909
d_artigiana	dummy artigiana	-0,0025514	0,0064818	-0,39	0,694
d_tipogaranzia1	dummy garanzia 1	0,4336833	14,05921	0,03	0,975
d_tipogaranzia2	dummy garanzia 2	0,4827691	14,05921	0,03	0,973
d_regione3		0,02737	0,0092819	2,95	0,003

Measures of Fit for logit of d\_both\_benefit

Log-Lik Intercept Only: -1316.407 Log-Lik Full Model: -1134.688

D(7468): 2269.377 LR(30): 363.438

Prob > LR: 0.000

McFadden's R2: 0.138 McFadden's Adj R2: 0.111

ML (Cox-Snell) R2: 0.047 Cragg-Uhler(Nagelkerke) R2: 0.160

McKelvey & Zavoina's R2: 0.369 Efron's R2: 0.048

Variance of y\*: 5.217 Variance of error: 3.290

Count R2: 0.958 Adj Count R2: 0.000

AIC: 0.312 AIC\*n: 2341.377

BIC: -64369.017 BIC': -95.742

BIC used by Stata: 2545.995 AIC used by Stata: 2331.377

## **6 I DATA SET UTILIZZATI NELLA VALUTAZIONE**

### **6.1 La costruzione del database di riferimento**

Il database utilizzato nel seguente rapporto di valutazione è stato creato sistematizzando informazioni provenienti dalle seguenti fonti:

- *dati sul FdG disponibili presso il Mise e forniti dal gestore incaricato (MCC),*
- *dati sui prestiti bancari alle imprese per provincia e dimensione elaborati da Banca d'Italia*
- *dati sulle imprese italiane estratte dall'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA) e dal Censimento dell'Industria e dei servizi 2011*

Sono stati oggetto di ricognizione anche ulteriori archivi su informazioni di impresa, poi non utilizzati per incompatibilità con la metodologia di studio adottate sotto il profilo temporale (annualità non disponibili per il periodo considerato) o per indisponibilità delle disaggregazioni per provincia o settori economici. I principali archivi osservati ma non utilizzati sono stati i seguenti:

- *Tagliacarne - dati relativi alle imprese e al credito per province*
- *Aida Bureau Van Dijk - dati di bilancio delle imprese italiane*

### **6.2 L'archivio amministrativo sul FdG**

La principale fonte dei dati riguardante l'operatività dello strumento è l'archivio custodito direttamente del gestore dello strumento, il Medio Credito Centrale, per conto del Ministero dello Sviluppo Economico. Dal gestore sono stati resi disponibili i dati amministrativi immessi dai soggetti intermediari delle garanzie e dal gestore stesso, nonché lo stato di avanzamento delle garanzie deliberate, delle escussioni in corso o già perfezionate, ed alcune informazioni relative al percorso della singola garanzia deliberata, dal momento della presentazione della domanda da parte dell'intermediario a quello di chiusura della pratica amministrativa relativa alla garanzia dell'impresa.

Gli archivi amministrativi sono stati acquisiti in formato tabellare e trasferiti in un database (formato Access) per procedere alla loro armonizzazione rispetto all'unità di analisi dello studio, ai criteri di classificazione, e alle definizioni delle singole variabili.

Le estrazioni dei dati riguardano garanzie deliberate dal 1 Gennaio 2000 al 30 Settembre 2013.

In relazione alle analisi effettuate si è proceduto alla costruzione e ottimizzazione di due database distinti:

1. DB generale per le analisi descrittive, periodo 2000-2013, localizzazioni regionali, informazioni sui settori economici di I livello – Sezioni Ateco (Cap. 3)
2. DB di approfondimento per le elaborazioni delle analisi territoriali, periodo 2008-2011, localizzazioni comunali, informazioni sui settori economici di II livello – Divisioni Ateco (Cap. 4)

Variabili ed Indicatori DB1 (analisi descrittive)

- Numero Imprese conteggio Codici fiscali (escluse duplicazioni)
- Numero garanzie presentate e concesse
- Importo complessivo finanziamenti e garanzie massime deliberati
- Ammontare degli accantonamenti

Le variabili sopra indicate sono state rielaborate per:

- o anno della data di delibera di concessione della garanzia (periodo 2000-2013\*)<sup>10</sup>
- o riserva del FDG
- o tipo di garanzia
- o stato di attuazione
- o tipologia del finanziamento
- o sezione economica delle imprese<sup>11</sup>
- o dimensione aziendale (Microimprese / Piccole / Medie imprese)<sup>12</sup>
- o dimensione aziendale riferita alla presenza di meno di 20 addetti e da 20 e più
- o localizzazione, ripartizione geografica, aree convergenza e regioni
- Risposte del questionario sulla trasparenza, obbligatorio dal luglio 2013
  - o Eventuale sconto sul tasso applicato dal finanziatore
  - o Maggior volume di credito concesso grazie alla garanzia del fondo
  - o Eventuale sconto sulla commissione applicata per la concessione della garanzia del confidi (solo Controgaranzia)

Variabili ed Indicatori DB2 (analisi territoriali)

- Numero Imprese (NI) conteggio Codici fiscali (escluse duplicazioni)
- Importo complessivo finanziamenti e garanzie massime deliberati (FIN e GAR)
  - o Per Anno data delibera di concessione della garanzia (periodo 2008 / 2011)

---

<sup>10</sup> dati disponibili fino al 30/09/2013

<sup>11</sup> Sono stati raccordati alla versione 2007 i dati presenti con codici ateco nei formati 1991 e 2002

<sup>12</sup> Ove non presente il dato sulla dimensione le imprese sono state classificate in base al numero di dipendenti dichiarato in sede di domanda di concessione della garanzia (0-9 dip. Micro, 10-49 dip. Piccola e media da 50 e più dip.)

- Per localizzazione a livello provinciale (110 province)
- Per Divisione economica agevolabile come da esportazione dati Banca 'Italia sui prestiti alle imprese
- Per Dimensione aziendale fino a 19 addetti (Microimprese e Piccole imprese con meno di 20 dipendenti da DB FdG)
- Per Dimensione aziendale fino a 19 addetti (Microimprese e Piccole imprese con meno di 20 dipendenti da DB FdG)

### **6.3 Archivi sui prestiti bancari alle imprese**

Elaborati dall'ufficio studi di Banca d'Italia, riguardano i dati di Stock sui prestiti bancari alle imprese per provincia e dimensione, esclusi i settori non agevolabili se non per tutte almeno per alcune modalità di accesso al FdG: Agricoltura, Metallurgia, Mezzi di Trasporto, Trasporto e Magazzinaggio, Altre attività terziarie e Altre attività. (*rif tab. divisioni ateco 2007 incluse/escluse nelle analisi territoriali*). In base a queste esclusioni sono stati rielaborati anche gli altri DB di confronto, FdG e ASIA.

I dati sono pervenuti in forma aggregata e senza il dettaglio per settore economico:

- Prestiti vivi e pronti contro termine - Stock (unità di euro)
- Sofferenze - Stock (unità di euro)
  - Per Annualità - Periodo 2008-2013<sup>13</sup> (analisi descrittive)
  - Per Annualità - Periodo 2008-2012<sup>14</sup> (analisi territoriali)
  - Per localizzazione - Province (110)
  - Per Dimensioni aziende richiedenti fino a 19 addetti (U20) / Dimensioni aziende richiedenti da 20 e fino a 250 addetti (O20)<sup>15</sup>.

### **6.4 Archivi ASIA e CIS 2011**

L'analisi valutativa ha utilizzato informazioni sulla struttura economica e produttiva delle imprese per le annualità corrispondenti alla data di deliberazione del FdG.

Per le annualità 2008-2009-2011 sono stati elaborati e riaggregati i dati elementari presenti negli archivi ASIA - Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA) e resi disponibili al MISE tramite

---

<sup>13</sup> Annualità/ Data: 2008/2008.12.31 – 2009/2009.12.31 – 2010/2011.01.31 – 2011/2011.12.31 – 2012/2012.12.31 - 2013/2013.09.30

<sup>14</sup> Annualità/ Data: 2008/2008.12.31 – 2009/2009.12.31 – 2010/2011.01.31 – 2011/2011.12.31

<sup>15</sup> È stata scorporata la quota di prestiti alle grandi imprese (oltre ai 250 addetti), stimandola in base al rapporto rilevato in ASIA/CIS2011 tra il numero di addetti nelle grandi imprese / addetti in imprese da 20 addetti e più, per i settori agevolabili, per provincia e per annualità.

procedura SISTAN, per le valutazioni del PON RC 2007-2013, mentre per l'annualità 2011 sono stati utilizzati gli OPEN DATA aggregati disponibili dal Data Ware House ISTAT del Censimento dell'Industria e dei servizi 2011.

#### Variabili ASIA

- Numero Imprese (ASIANI) Conteggio codici fiscali
- Numero addetti (ASIA AD) Totale dipendenti ed indipendenti medi
  - o Per Annualità - Periodo 2008-2010
  - o Per localizzazione - Province (110)
  - o Per Dimensioni aziende fino a 19 addetti (U20) / da 20 fino a 250 addetti (O20) / Divisione Ateco 2007 agevolabile

#### Variabili CIS2011

- Numero Imprese (ASIANI) Somma AENTN
- Numero addetti (ASIA AD) Somma AENTEMPD
  - o Per Annualità - 2011
  - o Per localizzazione - Province (110)
  - o Per Dimensioni aziende fino a 19 addetti (U20) / da 20 fino a 250 addetti (O20) / Divisione Ateco 2007 agevolabile

**Tabella 6-1 - . Divisioni Ateco 2007 incluse/escluse nelle analisi territoriali**

Lettera	Div. Ateco 2007	Descrizione	Settori compresi/esclusi dalle analisi
A	01	COLTIVAZIONI AGRICOLE E PRODUZIONE DI PRODOTTI ANIMALI, CACCIA E SERVIZI CONNESSI	Escluso
A	02	SILVICOLTURA ED UTILIZZO DI AREE FORESTALI	Escluso
A	03	PESCA E ACQUACOLTURA	Escluso
B	05	ESTRAZIONE DI CARBONE (ESCLUSA TORBA)	Compresi
B	06	ESTRAZIONE DI PETROLIO GREGGIO E DI GAS NATURALE	Compresi
B	07	ESTRAZIONE DI MINERALI METALLIFERI	Compresi
B	08	ALTRE ATTIVITÀ DI ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	Compresi
B	09	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI SUPPORTO ALL'ESTRAZIONE	Compresi
C	10	INDUSTRIE ALIMENTARI	Compresi
C	11	INDUSTRIA DELLE BEVANDE	Compresi
C	12	INDUSTRIA DEL TABACCO	Compresi
C	13	INDUSTRIE TESSILI	Compresi
C	14	CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	Compresi
C	15	FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	Compresi
C	16	INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (ESCLUSI I MOBILI); FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PAGLIA E MATERIALI DA INTRECCIO	Compresi
C	17	FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	Compresi
C	18	STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	Compresi
C	19	FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	Compresi
C	20	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI	Compresi
C	21	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI	Compresi
C	22	FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	Compresi
C	23	FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	Escluso
C	24	METALLURGIA	Escluso
C	25	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	Escluso
C	26	FABBRICAZIONE DI COMPUTER E PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA; APPARECCHI ELETTRONICI, APPARECCHI DI MISURAZIONE E DI OROLOGI	Compresi

Lettera	Div. Ateco 2007	Descrizione	Settori compresi/esclusi dalle analisi
C	27	FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE	Compresi
C	28	FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	Compresi
C	29	FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	Escluso
C	30	FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	Escluso
C	31	FABBRICAZIONE DI MOBILI	Compresi
C	32	ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	Compresi
C	33	RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	Compresi
D	35	FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	Compresi
E	36	RACCOLTA, TRATTAMENTO E FORNITURA DI ACQUA	Compresi
E	37	GESTIONE DELLE RETI FOGNARIE	Compresi
E	38	ATTIVITÀ DI RACCOLTA, TRATTAMENTO E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI; RECUPERO DEI MATERIALI	Compresi
E	39	ATTIVITÀ DI RISANAMENTO E ALTRI SERVIZI DI GESTIONE DEI RIFIUTI	Compresi
F	41	COSTRUZIONE DI EDIFICI	Compresi
F	42	INGEGNERIA CIVILE	Compresi
F	43	LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	Compresi
G	45	COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO E RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	Compresi
G	46	COMMERCIO ALL'INGROSSO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	Compresi
G	47	COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	Compresi
H	49	TRASPORTO TERRESTRE E TRASPORTO MEDIANTE CONDOTTE	Escluso
H	50	TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA	Escluso
H	51	TRASPORTO AEREO	Escluso
H	52	MAGAZZINAGGIO E ATTIVITÀ DI SUPPORTO AI TRASPORTI	Escluso
H	53	SERVIZI POSTALI E ATTIVITÀ DI CORRIERE	Escluso
I	55	ALLOGGIO	Compresi
I	56	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	Compresi
J	58	ATTIVITÀ EDITORIALI	Compresi
J	59	ATTIVITÀ DI PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA, DI VIDEO E DI PROGRAMMI TELEVISIVI, DI REGISTRAZIONI MUSICALI E SONORE	Compresi
J	60	ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE E TRASMISSIONE	Compresi
J	61	TELECOMUNICAZIONI	Compresi
J	62	PRODUZIONE DI SOFTWARE, CONSULENZA INFORMATICA E ATTIVITÀ CONNESSE	Compresi
J	63	ATTIVITÀ DEI SERVIZI D'INFORMAZIONE E ALTRI SERVIZI INFORMATICI	Compresi
K	64	ATTIVITÀ DI SERVIZI FINANZIARI (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI E I FONDI PENSIONE)	Escluso
K	65	ASSICURAZIONI, RIASSICURAZIONI E FONDI PENSIONE (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI SOCIALI OBBLIGATORIE)	Escluso
K	66	ATTIVITÀ AUSILIARIE DEI SERVIZI FINANZIARI E DELLE ATTIVITÀ ASSICURATIVE	Escluso
L	68	ATTIVITÀ IMMOBILIARI	Compresi
M	69	ATTIVITÀ LEGALI E CONTABILITÀ	Compresi
M	70	ATTIVITÀ DI DIREZIONE AZIENDALE E DI CONSULENZA GESTIONALE	Compresi
M	71	ATTIVITÀ DEGLI STUDI DI ARCHITETTURA E D'INGEGNERIA; COLLAUDI ED ANALISI TECNICHE	Compresi
M	72	RICERCA SCIENTIFICA E SVILUPPO	Compresi
M	73	PUBBLICITÀ E RICERCHE DI MERCATO	Compresi
M	74	ALTRE ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	Compresi
M	75	SERVIZI VETERINARI	Compresi
N	77	ATTIVITÀ DI NOLEGGIO E LEASING OPERATIVO	Compresi
N	78	ATTIVITÀ DI RICERCA, SELEZIONE, FORNITURA DI PERSONALE	Compresi
N	79	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DELLE AGENZIE DI VIAGGIO, DEI TOUR OPERATOR E SERVIZI DI PRENOTAZIONE E ATTIVITÀ CONNESSE	Compresi
N	80	SERVIZI DI VIGILANZA E INVESTIGAZIONE	Compresi
N	81	ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO	Compresi
N	82	ATTIVITÀ DI SUPPORTO PER LE FUNZIONI D'UFFICIO E ALTRI SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	Compresi
O	84	AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	Escluso
P	85	ISTRUZIONE	Escluso
Q	86	ASSISTENZA SANITARIA	Escluso
Q	87	SERVIZI DI ASSISTENZA SOCIALE RESIDENZIALE	Escluso
Q	88	ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE	Escluso
R	90	ATTIVITÀ CREATIVE, ARTISTICHE E DI INTRATTENIMENTO	Escluso
R	91	ATTIVITÀ DI BIBLIOTECHE, ARCHIVI, MUSEI ED ALTRE ATTIVITÀ CULTURALI	Escluso
R	92	ATTIVITÀ RIGUARDANTI LE LOTTERIE, LE SCOMMESSE, LE CASE DA GIOCO	Escluso
R	93	ATTIVITÀ SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DI DIVERTIMENTO	Escluso
S	94	ATTIVITÀ DI ORGANIZZAZIONI ASSOCIATIVE	Escluso
S	95	RIPARAZIONE DI COMPUTER E DI BENI PER USO PERSONALE E PER LA CASA	Escluso
S	96	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI PER LA PERSONA	Escluso

<b>Lettera</b>	<b>Div. Ateco 2007</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Settori compresi/esclusi dalle analisi</b>
T	97	ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO	Escluso
T	98	PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI INDIFFERENZIATI PER USO PROPRIO DA PARTE DI FAMIGLIE E CONVIVENZE	Escluso
U	99	ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTRATERRITORIALI	Compresi

## 7 INDICE DELLE TABELLE E GRAFICI

Tabella 3-1 FdG – Dati Complessivi* (per delibere dal 2000-2013 Totale Italia).....	26
Tabella 3-2 - FdG – Analisi delle Iniziative per tipo di garanzia, dimensione e operazione (anni: 2000-2013) .....	27
Tabella 3-3 - FdG - Analisi delle Iniziative in valore % per tipo di garanzia, dimensione e operazione (anni: 2000-2013) .....	28
Tabella 3-4 - FdG - Quadro finanziario per Tipologia di garanzia (delibere dal 2000-2013 Totale Italia).....	34
Tabella 3-5 - FdG - Quadro finanziario per Regioni (delibere dal 2000-2013 Totale Italia) .....	35
Tabella 3-6 - FdG - Percentuale del numero garanzie concesse per tipologia di finanziamento, finalità (Investimento si/no) e dimensione di impresa (delibere dal 2000-2013 Totale Italia).....	37
Tabella 3-7 - FdG - Analisi dei crediti in sofferenza per riserva, tipo garanzia, e dimensione (delibere dal 2000-2013 Totale Italia).....	38
Tabella 3-8 - FdG - Analisi dei crediti in sofferenza per Regione (delibere dal 2000-2013 Totale Italia).....	39
Tabella 3-9 - FdG - Analisi dei crediti in sofferenza per Settore ATECO (delibere dal 2000-2013 Totale Italia).....	40
Tabella 3-10 - FdG - Applicazione di uno sconto sul tasso di interesse applicato al finanziamento da parte di banche e intermediari finanziari per regione .....	41
Tabella 3-11- FdG - Applicazione di uno sconto sul tasso di interesse applicato al finanziamento da parte di banche e intermediari finanziari per tipo garanzia, tipo operazione e settore.....	42
Tabella 3-12 - FdG - Concessione di un maggior volume di credito alle imprese da parte di banche e intermediari finanziari per regione .....	43
Tabella 3-13 - FdG – Conteggio numero imprese, numero garanzie, ammontare finanziamento e garanzia concesse per dimensione aziendale (delibere dal 2000-2013 Totale Italia) .....	44
Tabella 3-14 - FdG - Conteggio numero imprese, numero garanzie, ammontare finanziamento e garanzia concesse per Regione (delibere dal 2000-2013* Totale Italia).....	45
Tabella 3-15 - Quota dei finanziamenti garantiti dal FdG rispetto all’ammontare dei crediti concessi ad imprese e famiglie produttrici (< 20 addetti e > di 20 addetti) per regione (anni 2008-2012).....	48
Tabella 3-16 - FdG - Quota del numero delle imprese garantite dal FdG rispetto al totale delle imprese per regione .....	49
Tabella 3-17 - FdG - Quota del numero delle imprese garantite dal FdG rispetto al totale delle imprese per dimensione e settore economico .....	50
Tabella 4-1 – Variabili di policy e di risultato utilizzate nell’analisi. Periodo 2008-2011.....	58
Tabella 5-1 - Probabilità di ottenere un maggiore credito .....	76
Tabella 5-2 - Probabilità di ottenere una riduzione di tasso .....	77
Tabella 5-3 - Probabilità di ottenere entrambi i benefici.....	78
Tabella 6-1 - . Divisioni Ateco 2007 incluse/escluse nelle analisi territoriali .....	82